Anno 65 C. C. colla Posta TORINO, Lunedì 2 Novembre 1931 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Con numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — L. 150 — 76 — 39 —
Con edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
80-946 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 Centralini: " " - Segnando la Cronaca: —
60-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non Flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-030 - 55-935

Stati Uniti e Russia

Fra le cose più interessanti che si possono osservare seguendo le discussioni e le preoccupazioni americane, una va messa in rilievo che può sembrare esagerata: l'atteggiamento cioè dell'opinione pubblica americana verso la Repubblica dei soviets.

L'America o meglio gli Stati Uniti d'America vengono in testa fra i Paesi che esportano in Russia i loro prodotti. In più essi si sono fatti pagare a suon di dollari l'assistenza tecnica che hanno prestato per la costruzione e la messa in marcia delle officine che la Russia ha create. Tutto ciò con quella certa *prudence* americana che non ha permesso agli Stati Uniti di riconoscere il Governo dell'U. R. S. S. e che di tanto in tanto rinfaccia agli altri Stati, specialmente a quelli Europei, di aiutare lo sviluppo del bolscevismo coll'intensificazione del loro commercio colla Russia.

Ma questi sono i lati meno caratteristici dell'atteggiamento americano: degno invece di maggior attenzione è l'interessamento con cui negli Stati Uniti si segue ciò che si fa in Russia nel campo economico. Ciò che si fa e ciò che si vuol fare. Questo interessamento assume due forme essenziali: l'una che tende quasi ad imitare certi metodi russi; l'altra che si preoccupa delle ripercussioni che avrà sulla economia americana lo sviluppo della produzione russa.

Nella crisi che stanno attraversando gli Stati Uniti e che altre volte già avemmo a definire come una crisi non soltanto economica ma anche morale, quello che specialmente deprime il popolo americano sono la mancanza di direttive, l'incertezza del domani. Scomparso il mito della «prosperity» non vi è stato sostituito nulla: manca la stella verso cui dirigere il corso della propria attività, come ad una meta precisa e sicura. Tutto ciò che costituiva la base della dottrina politica è caduto o sta per cadere: la fiducia in un continuo incremento della produzione, la fede nel potere taumaturgico degli alti salari, la persuasione di avere creato un nuovo sistema economico protetto contro tutti gli assalti delle crisi, la convinzione di avere una posizione dominante e perciò indipendente nel modo più assoluto da tutto il resto del mondo, tutto ciò non esiste più. In America dal giorno in cui la crisi è venuta ad abbattersi sul suolo americano con una violenza di cui ancora taluni non tutti si sono resi completamente conto. Si va cercando qualcosa da sostituire al mito ormai scomparso e non lo si trova. E allora regna in tutti i campi un senso di incertezza per cui ciascuno ha l'angoscia del domani, temendo che il domani gli porti qualche agradita sorpresa, senza che abbia la possibilità di prevenirla o di porvi riparo. Il banchiere o l'uomo di affari scrutano che l'orizzonte finanziario è ancora molto oscuro, il produttore si trova ogni giorno di fronte a nuove difficoltà di prezzi o di sbocchi, l'operaio e l'impiegato non sanno se l'indomani potranno ancora contare sulla loro occupazione, il risparmiatore ha il dubbio che i suoi investimenti siano persi in tutto o in parte. Tutti non riescono a farsi una idea approssimativa della evoluzione della situazione economica e finiscono, per rinchiudersi nella formula negativa del «wait and see». Da cui certo non vale a trarli il nuovo programma elettorale di Hoover.

E' a stupire se in questa situazione il fatto che in Russia esista un piano quinquennale in corso di attuazione eserciti una grande attrattiva? Non si discute se esso sia buono o cattivo, se sarà portato a compimento o meno, non si giudica se esso potrà avere effetti più o meno utili, si dimenticano il suo costo e gli inconvenienti (per non dir altro) del lavoro forzato e del tesseramento: si vede soltanto che il piano quinquennale costituisce un programma, cioè l'espressione di una volontà direttrice sull'attività di tutta una Nazione. E si chiede un piano, cioè un programma anche per gli Stati Uniti. Sino ad ora la classe politica americana non ha dato a questa richiesta la risposta di una nuova creazione costruttrice e vivificatrice, mentre invece ogni giorno apporta nuovi ribassi nei prezzi e nei valori, nuove riduzioni nella produzione, nuovi aumenti negli «stocks» e nella disoccupazione.

Ma v'ha di più: gli Stati Uniti devono constatare che la Russia è diventata e minaccia ancor più di diventare una loro concorrente temibile nei campi più delicati e più sensibili della produzione. Negli ultimi due anni il mercato del grano è stato sconvolto dall'intervento della Russia: lo stesso avviene per gli oli minerali: presto anche per il cotone la Russia cesserà di essere consumatrice di quello americano e fa prevedere che anzi diventerà essa stessa esportatrice. Non si è manifestata ancora una concorrenza sensibile nel campo del carbone e dei metalli ma l'America sa che i ricchi giacimenti russi possono togliere alcune posizioni privilegiate che oggi ancora le rimangono, come ad es. è già avvenuto per il mercato del platino. Ora tutto ciò è fonte di gravi preoccupazioni tanto più che in sostanza si va accorgendo negli Stati Uniti di quello che a prima vista appare come una constatazione paradossale e cioè che il sistema russo di produzione non è, dal lato tecnico e capitalistico, che il sistema americano spinto sino alle più assurde conseguenze in base ad un ragionamento logico ed astratto, se non in virtù di un processo razionale e pratico. In sostanza che cosa ha costituito la forza economica degli Stati Uniti? L'esistenza di grandi risorse naturali, e di un grande mercato interno da sfruttare, la concentrazione capitalistica nelle grandi aziende, la razionalizzazione, cioè la meccanizzazione, spinta sino agli estremi limiti. Ora la Russia non è in fatto di risorse naturali molto inferiore agli Stati Uniti. Grande anch'essa come un continente, con larghe estensioni di terre fertili e quasi vergini poste sotto i più diversi climi, con ricchezze minerali solo in parte conosciute ma già ingenti, si trova per questo lato in una condizione favorevole ai maggiori sviluppi. E quanto a mercato interno, la popolazione russa si equivale a quella americana, con un potenziale di capacità di acquisto che si tratta di eccitare ma che presenta possibilità di accrescimento tanto maggiori quanto più basso è oggi, in confronto di quello americano, il tenore di vita del popolo russo.

Ma dove il ravvicinamento è più sensibile è proprio là dove meno si crederebbe: nella concentrazione capitalistica. In fatto tutta l'evoluzione americana si è svolta verso la formazione di grandi masse di capitali riunite in un numero relativamente piccolo di mani. Non che coloro che ne hanno la gestione ne siano i proprietari, ma ne hanno attraverso le società anonime e le banche la effettiva disponibilità. In tale modo si sono costituite quelle grandi aziende che hanno potuto, sin dal lato del progresso tecnico, sia da quello della razionale produzione e distribuzione, sia infine dal punto di vista del dominio finanziario, ottenere risultati sconosciuti ad altro economia. Ora in realtà la Russia, pur attraverso ad un'apparenza di teoria collettivizzatrici, è arrivata a questo risultato non già di polverizzare il capitale, distribuendolo uniformemente fra i suoi cittadini, non già di distruggerlo, ma invece di concentrarlo nello Stato e di fatto in tutti i vari «trust» e cooperative che formano l'ossatura della economia russa. Sicchè in sostanza nella Russia si ha un'attrezzatura capitalistica che si è modellata su quella americana e, pur negando, per ora almeno, la proprietà privata, la porta all'estremo i metodi capitalistici. Vi è in Russia la mancanza di esperienza, vi sono le lacune dell'organizzazione, vi è la scarsità di disponibilità liquide, ma in sostanza vi è nel processo di produzione il tentativo di copiare il modello americano. Ora è appunto questo che desta le apprensioni negli Stati Uniti, dove si comprende che la Russia è il paese che si presta a questa imitazione, nelle condizioni più favorevoli data l'esistenza delle risorse naturali che più sopra si ricordavano, dalla la possibilità di valersi di una mano d'opera il cui costo è infinitamente minore di quello della mano d'opera americana, e dalla la larga applicazione del lavoro meccanico.

Ciò spiega come nella letteratura economica degli Stati Uniti si segua con grande interesse tutto ciò che si fa in Russia e come nel mondo economico americano si veda nello sviluppo economico russo la fonte di una concorrenza assai temibile per gli Stati Uniti proprio in quel campo in cui essa è più pericolosa e più facile: cioè nella produzione delle materie prime e delle derrate alimentari.

Sicchè le questioni che sino ad alcuni anni fa preoccupavano i Paesi consumatori, come l'Italia, per il pericolo di dover passare sotto il giogo di mercati monopolistici delle merci base alla loro industria e alla loro alimentazione, si trovano oggi e si troveranno domani dinanzi ad una posizione inversa: alla lotta accanita che si fanno e si faranno i produttori di quelle merci per accaparrarsi i mercati di consumo. Il problema delle materie prime e delle derrate alimentari riceve così una soluzione ben diversa da quella che subito dopo la guerra era stata cara alle Nazioni che credevano di avere in questo campo una posizione permanente di privilegio.

E per la ricostruzione mondiale, e specialmente per i Paesi meno ricchi, questo non sarà un male.

GINO OLIVETTI

La Marcia su Roma e la Vittoria
solennemente rievocate dagli Italiani all'Estero

A Marsiglia
Marsiglia, 2 mattino.

Coll'intervento dei componenti il Fascio, degli iscritti alle Associazioni del Nastro Azzurro, dei mutilati, dei combattenti e di tutte le istituzioni italiane e con imponente concorso di italiani, è stato celebrato ieri mattina l'anniversario della marcia su Roma e della festa della Vittoria. L'oratore ufficiale, on. Eduardo Malusardi, ha pronunciato un magnifico discorso illustrando particolarmente le realizzazioni corporative e la multiforme e provvida opera del Regime fascista in favore delle forze produttive d'Italia. Ha poi illustrato gli efficaci e geniali provvedimenti governativi adottati per fronteggiare in Italia la crisi economica mondiale ed ha esaltato la veggente opera di pace che il Duce e il suo Governo svolgono nei consessi internazionali. Ha concluso tra il commovente entusiasmo degli italiani esaltando la vittoria delle armi italiane rievocata dalla Marcia su Roma. La riunione era presieduta dal console generale Silitti, che ha consegnato le decorazioni della Stella al Merito del Lavoro a 21 operai italiani anziani, nonchè 5 premi di incoraggiamento per l'opera di conservazione della nazionalità italiana.

A Nizza
Nizza, 2 mattino.

Ieri, alle ore 10, nei giardini della sede consolare di Nizza, si è svolta la grande cerimonia annuale della commemorazione dell'armistizio e della Marcia su Roma. Tutte le autorità italiane e le società con gagliardetti erano adunate formando un quadro grandioso. Assisteva pure il generale Vary, comandante la piazzaforte delle Alpi Marittime. La cerimonia si è iniziata con la tradizionale resa da campo detta dal reverendo don Romano di Ventimiglia. Appena finito l'ufficio religioso, le autorità si recavano ai piedi del monumento ai Caduti in guerra italiani delle Alpi Marittime, bellissima opera del cav. Aurili, il quale ha realizzato un magnifico Fante guerriero. Il cav. Paolini, Commissario al R. Consolato di Nizza e Presidente della società del Combattenti italiani, ha preso la parola commemorando i Caduti nella grande guerra. Il comm. Lodi Fè ha quindi ringraziate le autorità di essere intervenute numerose alla cerimonia e quindi ha annunziato l'elenco dei nuovi decorati. Esse state distribuite tre croci di guerra al valor militare e due croci di guerra al valore della Marina. L'on. Luigi Lojacono, inviato dal Governo, ha portato ai connazionali il saluto del Duce e dell'Italia, e nel suo elevatissimo discorso ufficiale esaltò la grande opera del Fascismo e del Capo del Governo, ricordando le tristi ore del dopo guerra e la splendida aurora fascista. L'oratore, varie volte interrotto da frenetici applausi, ha chiuso il suo discorso con un devoto saluto al Re e al Duce.

Appena terminata la cerimonia ufficiale, alcuni incidenti scoppiavano nelle vicinanze del Consolato ove, malgrado un forte cordone di agenti e guardie repubblicane, alcuni sovversivi che avevano preordinato un'aggressione avevano potuto rimanere. Vi sono stati quattro incidenti: il primo scoppiò a circa 200 metri dalla sede consolare. Certo Cavalieri Agostino di anni 39 da Pieve di Cento ebbe una viva discussione con certo Francesco Lavalle italiano di anni 28. Quest'ultimo è stato arrestato. Il secondo incidente fu caratterizzato da insulti lanciati al sacerdote che usciva dal Consolato. L'energumeno, certo Oreste Donati italiano, socialista, ma naturalizzato francese, è stato tratto in arresto. Il terzo e più grave incidente ebbe luogo circa tre quarti d'ora dopo la fine della cerimonia. Certo Mongiorgi Silvio di anni 24 da Bologna, noto antifascista, che era con alcuni compagni dinanzi ai locali della piccola velocità della P.L.M. a circa 600 metri dal Consolato, vide il fascista Paolo Colombo di anni 22 da Milano il quale ritornava dalla cerimonia. Questi, che indossava la camicia nera, venne provocato dal Mongiorgi. Ne seguì una lite; e ad un tratto il Colombo, traendo una rivoltella dalla tasca, faceva fuoco contro il Mongiorgi. Questi ferito alla coscia sinistra veniva trasportato all'ospedale mentre il Colombo veniva tratto in arresto. Nello stesso tempo certo Brasca Oscar di anni 20 da Milano era aggredito dal comunista Dalpier Laurent di anni 14 il quale è stato pure tratto in arresto. La Direzione della polizia di Stato, come la pubblica sicurezza hanno iniziato indagini per trarre in arresto altri complici di questi grotteschi attentati che hanno destato vivissima indignazione in tutta la città.

A Chambery
Chambery, 2, mattino.

Poco prima della commemorazione della Marcia su Roma e della Vittoria, stabilita per ieri, alcuni connazionali che si recavano alla cerimonia sono stati aggrediti da un numeroso gruppo di antifascisti. Sono rimasti feriti il vice-Console Luceri e l'agente consolare di Albertville Camoese. Contemporaneamente circa 70 individui facevano irruzione nella Casa degli Italiani colpendo violentemente il Segretario del Fascio Boggio e il Segretario dei Combattenti Zanolli che hanno riportato varie contusioni. Gli incidenti non hanno turbato menomamente la colonia che ha partecipato compatta e con serenità di spirito alla cerimonia che si è svolta secondo il programma stabilito. L'onorevole Caprino ha entusiasmato l'uditorio inneggiando alla incrollabile potenza del Regime.

A Berlino
Berlino, 2, mattino.

Nel pomeriggio di ieri i fascisti di Berlino hanno celebrato l'anniversario della Marcia su Roma. La cerimonia ha avuto luogo alla Casa del Fascio, presenti l'Ambasciatore Orsini-Barone, il console generale comm. Bossi, il maggiore Renzetti, presidente della Camera di Commercio italiana per la Germania ed altre personalità. Dopo brevi parole del Segretario del Fascio, dottor Stendardo, ha pronunziato un applauditissimo discorso l'on. De Marsico, che ha rievocato le storiche eventi, passando quindi in rapida, efficacissima rassegna gli sviluppi, le affermazioni, le vittorie della rivoluzione fascista. Infine ha accennato a quelli che saranno immancabilmente i grandi destini dell'Italia rinnovata.

A Colonia
Colonia, 2 mattino.

Ad Essen, presentato dal Console generale d'Italia Barduzzi, l'on. Amilcare Preti ha celebrato ieri l'anniversario della marcia su Roma e della vittoria delle armi italiane. Era presente un imponente numero di italiani, particolarmente lavoratori. Nel pomeriggio la commemorazione è stata ripetuta a Colonia presente tutta la collettività italiana, l'accademico d'Italia S. E. Ferrinelli e professore dell'Istituto di Coltura italo-germanico. In entrambe le adunate l'appassionata rievocazione dell'on. Preti ha suscitato fervide acclamazioni al Re, al Duce ed al Fascismo.

A Graz
Graz, 2 mattino.

Alla sede del Fascio locale ha avuto luogo la solenne commemorazione della Marcia su Roma e della Vittoria alla presenza di varie centinaia di italiani convenuti anche dalle altre località della Stiria. Il discorso commemorativo è stato tenuto dall'on. Giuseppe Riguetti, inviato dal Governo Fascista per tale celebrazione. Dopo brevi parole di presentazione pronunciate dal Console Nardi l'oratore ha illustrato l'immenso cammino compiuto e le realizzazioni conseguite dal Fascismo. Il discorso è stato accolto da calorosissimi applausi e da una imponente ovazione all'Italia, al Re e al Duce.

A Lugano
Lugano, 2 mattino.

Invitata dal R. Console Silvio Camerani, la colonia italiana del Ticino ha risposto con un imponente slancio alla celebrazione delle date del 28 ottobre e del 4 novembre. Al corteo hanno partecipato le associazioni italiane delle varie sezioni con i rispettivi vessilli. All'Ospedale italiano, dopo elevate parole del R. Console, l'oratore ufficiale on. Fossa con elevata parola ha inneggiato all'immortale grandezza di quanti diedero alla patria, nella grande guerra e nella rivoluzione fascista che di quella è sacra continuazione, la loro vita e le loro forze per ridonare al popolo italiano l'orgoglio e la certezza del suo radioso avvenire. Vivissimi applausi ed acclamazioni entusiastiche all'indirizzo del Re e del Duce hanno accolto la fine del discorso dell'oratore.

A Losanna
Losanna, 2 mattino.

La manifestazione, organizzata dalla Colonia italiana di Losanna, in occasione dell'Annuale della Vittoria, ha dato pretesto a dei torbidi elementi fuoriusciti e comunisti per inscenare una ignobile manifestazione. Al momento in cui il corteo stava per entrare nel Cimitero, per commemorare i caduti in guerra, un gruppo di comunisti faceva l'atto di sganciarsi per strappare la bandiera nazionale. L'attacco veniva prontamente rintuzzato dai membri del Fascio e dell'Associazione degli ex-combattenti, che riuscivano a mettere in fuga gli assalitori. La Polizia cantonale, che aveva disposto un servizio d'ordine nei pressi del cimitero, ha potuto mettere le mani su sei facinorosi che avevano partecipato al tentativo di attacco. La cerimonia commemorativa ha, comunque, avuto un magnifico esito e la commemorazione pronunciata dall'on. Basile ha suscitato un'alta dimostrazione di italianità.

A Malta
Malta, 2 mattino.

Nella chiesa di Santa Caterina d'Italia con l'intervento delle autorità consolari, del Fascio e di numerose notabilità maltesi, è stata ieri celebrata una messa in suffragio dei Caduti per la Patria e per il Fascismo. Alla sede del Fascio sono state deposte corone sulla lapide commemorativa dei Caduti.

Ieri sera poi, nel grandioso salone dell'Istituto Umberto I, l'on. Buronzo ha tenuto la commemorazione delle storiche date del 28 ottobre e del 4 novembre, illustrando le grandiose opere del Fascismo. Il numerosissimo pubblico presente ha inneggiato entusiasticamente al Re, al Duce e all'Italia applaudendo calorosamente l'oratore il quale ha assistito quindi all'inaugurazione dell'ambulatorio annesso all'Istituto Umberto I, nuova opera del Fascio italiano creata sotto gli auspici del console generale Silenzi.

Una numerosa rappresentanza della Società calabrese «Mattia Preti» ha deposto un ramo di quercia in bronzo artisticamente modellato accanto al ritratto del grande pittore calabrese Mattia Preti di cui numerosi dipinti si trovano nella chiesa monumentale di San Giovanni. Sono intervenuti alla cerimonia il console generale Silenzi, l'on. Buronzo e una numerosa rappresentanza del Fascio e della colonia italiana.

Le due storiche date sono state commemorate in tutti gli altri principali centri d'Europa ove vivono colonie italiane.

Ad Atene
Atene, 3 mattino.

Ieri mattina alla presenza del R. Ministro Bastianini, del R. Console e dei funzionari della Legazione e di tutti i fascisti in camicia nera e di numerosi connazionali, di reparti giovanili con labari e gagliardetti dopo la messa celebrata dal cappellano del Fascio si è tenuta la solenne celebrazione della Marcia su Roma e della Vittoria. L'oratore ufficiale on. Vascellari ha pronunciato un discorso inneggiando al Re e al Duce. Hanno parlato anche brevemente il Segretario del Fascio Cereale e il R. Console Borri inneggiando alla patria lontana e alle sue glorie.

A Bucarest
Bucarest, 2 mattino.

Alla presenza del Ministro d'Italia Preziosi, degli onorevoli Rossoni, Vecchini e Borgo, del console Natali, delle organizzazioni fasciste, di autorità civili e militari rumene, i componenti la Colonia italiana hanno assistito ieri mattina ad una solenne Messa di requiem officiata nel cimitero militare italiano di Ghencea. Il Ministro Preziosi ha letto il bollettino italiano della vittoria, quindi un rappresentante del Ministero della Guerra romeno ha deposto una corona ai piedi dell'Ossario italiano, omaggio che l'on. Rossoni ha contraccambiato recando una corona al monumento ai Caduti romeni. Nel pomeriggio ha avuto luogo la solenne commemorazione di Vittorio Veneto e della Marcia su Roma. Hanno parlato fra il vivissimo entusiasmo degli italiani convenuti numerosissimi, il Ministro Preziosi e l'on. Rossoni, suscitando entusiastiche acclamazioni al Sovrani, al Duce e al Regime Fascista. La giornata si è chiusa con un grande ricevimento nella sede della Legazione.

Nel Principato di Monaco
Montecarlo, 2 mattino.

Alla presenza del R. Console e di numerosi connazionali, l'on. Guglielmotti ha commemorato alla Casa degli Italiani la Marcia su Roma e la Vittoria illustrando le realizzazioni del Governo fascista in tutti i campi dell'attività ed incitando i connazionali a stringersi sempre intorno all'insegna della Patria. La cerimonia è terminata con una vibrante manifestazione di fede e di attaccamento alla Patria, al Re e al Duce.

I Sovrani all'inaugurazione
dell'Ospedale «Ciano» a Livorno
Livorno, 2 mattino.

I Sovrani hanno inaugurato, ieri, il grandioso ospedale «Costanzo Ciano» costruito in meno di 2 anni, nel quartiere Colline. Il nuovo ospedale, che, per il complesso degli edifici, per la attrezzatura e i gabinetti, rappresenta quanto di più moderno esiste, è sorto su di una superficie di 11 ettari, tra il viale Alfieri, Porta Collina e viale Carducci. I Sovrani, arrivati da S. Rossore, in automobile alle ore 10, sono stati fatti segno ad imponentissime dimostrazioni dalla folla, ammassata dietro i cordoni. Ad attendere i Sovrani all'ingresso principale dell'ospedale, si trovava S. E. il Ministro Ciano, con un foltissimo gruppo di autorità cittadine e il vescovo della diocesi mons. Piccioni. Erano presenti, pure, i rappresentanti degli ospedali di Milano, di Genova, di Venezia, di Lucca, di Pisa e di numerose altre città. S. M. la Regina, con artistiche forbici d'oro, presentatole su di un cuscino, ha tagliato il nastro, teso davanti al cancello d'ingresso.

Accolti dalla «Marcia Reale», i Sovrani hanno attraversato l'atrio ed il parco, dove erano schierati oltre 3 mila Avanguardisti Balilla e Piccole Italiane, portandosi al tempio principale, ai cui lati erano ufficiali di tutte le Armi in servizio e in congedo. I Sovrani hanno assistito alla Messa, celebrata dal vescovo, avendo ai lati gentiluomini e dame di Corte e il foltissimo gruppo delle autorità.

Dopo la Messa, il vescovo ha pronunciato una breve allocuzione, manifestando la sua gioia di poter benedire, alla presenza degli Augusti Sovrani, l'edificio. Terminata la funzione religiosa, i Sovrani hanno iniziato la visita ai 16 edifici costituenti la città ospedaliera, ripartendo, quindi, alle ore 11, per S. Rossore, nemmeno fatti segno, da parte della folla, a rinnovate entusiastiche manifestazioni di omaggio.

Dopo l'inaugurazione, S. E. Ciano ha convocato la Commissione ospedaliera e i medici, consegnando al presidente Conti, alla cui iniziativa si deve la costruzione del nuovo ospedale, una grande medaglia d'oro e pronunciando un breve discorso di elogio.

La udienza del Capo del Governo
Roma, 2 mattino.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto ieri i Prefetti di Vicenza e di Rovigo.

Omaggio del Governatore di Roma
alla memoria dei martiri fascisti
Roma, 2 mattino.

In occasione della commemorazione dei defunti, il Governatore di Roma ha ieri mattina deposto una corona innanzi alla lapide che ricorda i dipendenti del Governatorato caduti in guerra, situata nel Palazzo Senatorio. Quindi, accompagnato dal Vice-governatore e dal Segretario generale, si è recato al cimitero del Verano, ove ha deposto corone e fiori sulle tombe dei militari morti in guerra, sui monumenti ai vigili del fuoco, sulla colonna di senza nome, sulla grande croce, sull'ossario, sulle tombe dei martiri fascisti Armando Casalini, Duilio Guarcabassi e Carlo Grella e su quella di Manfredi Trombetta ex-funzionario del Comune.

I problemi agricoli in Colonia
Roma, 2 mattino.

Il Ministero delle Colonie, d'accordo con la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, ha stabilito di tenere dal 30 novembre al 5 dicembre prossimi, presso l'Istituto agricolo coloniale italiano in Firenze, la «terza riunione di orientamento sui problemi agricoli delle colonie italiane». La riunione, con programma analogo a quello delle due precedenti, ha lo scopo di fornire a tutti quelli che per una qualsiasi ragione possono averne bisogno, le principali notizie sull'agricoltura nelle nostre colonie, sulla sua fase attuale e quanto può farsi nell'avvenire.

Per le iscrizioni libere a tutti e completamente gratuite e per ogni chiarimento rivolgersi all'Istituto agricolo coloniale italiano.

L'importanza del discorso di Napoli
rilevato al Parlamento bulgaro
Sofia, 2 mattino.

Il Capo del Governo bulgaro, Muscianoff, in un discorso al Parlamento, ha accennato al discorso del Duce a Napoli esprimendosi nei seguenti termini: «Avrete letto il discorso che Mussolini ha tenuto a Napoli. Egli ha detto che i Trattati di pace sono una delle cause dello sconvolgimento economico del mondo e lo stesso è dei debiti di guerra. Il Duce ha parlato apertamente e chiaramente. Ma soltanto lui può dire questo, perchè Capo del Governo di una Nazione vincitrice, che non si nasconde le cause dell'attuale malessere europeo e la necessità di risolvere le grandi questioni che sono all'ordine del giorno».

Il giornale *Duennik* rivolge la sua attenzione agli incontri di Berlino fra Grandi, Brüning e Hindenburg. Molti vedono in questo incontro — dice il giornale — l'inizio di una più stretta collaborazione nel campo della politica internazionale e della pace europea. I concetti che l'Italia sostiene per la soluzione dei problemi internazionali, collegati ai Trattati di pace ed alla decomposizione creatasi nella economia europea, trovano la piena approvazione da parte del popolo tedesco e contribuiscono all'avvicinamento dei due paesi che, con le visite di Brüning a Mussolini e di Grandi ad Hindenburg, ha fatto notevolissimi progressi.

Debiti con l'industria americana
pagati puntualmente dai Soviety
New York, 2 mattino.

Si apprende che il Governo di Mosca ha depositato oltre sei milioni di dollari alla Chase National Bank per effettuare il pagamento che è dovuto agli industriali americani per la fornitura di macchinario agricolo ed elettrico acquistato negli Stati Uniti. Il versamento del primo terzo annuale rateale di pagamenti nella somma complessiva di 18 milioni di dollari, prodotto dalla vendita di grano nel mercato americano, avvalora la convinzione che il Governo di Mosca avrebbe chiesto una moratoria, oppure proposto accordi speciali di proroga pagamento dei crediti.

La Polonia copre il disavanzo
attingendo alle riserve auree
Varsavia, 2 mattino.

Il bilancio polacco accusa un disavanzo di 77 milioni di «zloty» che il Governo intende coprire con le riserve auree.

Il nuovo Gabinetto inglese
Come sarebbe composto
Viva attesa per le elezioni municipali
Londra, 2 mattino.

I giornali domenicali fanno varie ipotesi sulla composizione del nuovo Gabinetto. Essi prendono in particolare modo in esame le nomine dei «Ministri volanti» che faranno parte del Governo senza essere titolari di portafoglio. Tuttavia, secondo il «Sunday Times», è molto dubbio che questa idea piaccia al Primo Ministro, il quale «apprezza molto le occasioni drammatiche che gli procurano le sue alte funzioni».

Da parte sua, l'«Observer» scrive che se Baldwin dovesse installarsi nella casa vicina a quella del Primo Ministro, ciò darebbe a quest'ultimo maggiore libertà per prendere parte alla Conferenza internazionale.

Secondo il «Sunday Dispatch» la costituzione del secondo Gabinetto di Unione Nazionale sarebbe la seguente:

Primo Ministro: Ramsay MacDonald;
Lord Cancelliere: lord Sankey;
Lord Presidente del Consiglio: Stanley Baldwin;
Lord del Sigillo privato: Snowden;
Cancelliere dello Scacchiere: Neville Chamberlain;
Ministro degli Interni: sir Herbert Samuel;
Segretario di Stato per il Foreign Office: sir Reading;
Segretario di Stato per i Dominions e Colonie: J. H. Thomas;
Guerra: Amery;
Indie: sir Samuel Hoare;
Aviazione: lord Hailsham;
Amministrazione: Austin Chamberlain;
Board of Trade: sir Robert Horne o sir Cuil. Lister;
Agricoltura: John Gilmour;
Pubblica istruzione: sir Donald Mac Lean;
Cancelliere del Ducato di Lancaster: sir John Simon.

Intanto, dopo le elezioni legislative, i cui risultati sono noti, l'Inghilterra ed il Paese di Galles, rinnoveranno oggi i loro Consigli Municipali. Questo rinnovamento sarà completo per i 28 Consigli di distretto di Londra e nelle 300 grandi città inglesi e del paese di Galles. Ciò che conferisce a queste elezioni un interesse speciale, si è appunto perchè esse seguono a 6 giorni di distanza lo scrutinio legislativo che ha segnato la rotta del Labour Party, e tutti si chiedono se esse confermeranno questi risultati. Dopo che i laburisti hanno cominciato ad intervenire in questa battaglia, per assicurarsi il dominio dei Municipi, il che vale a conquistare il controllo della Cassa di soccorso e delle imposte locali, le elezioni municipali hanno assunto, poco per volta, un significato politico che prima non avevano.

I partiti attirano l'attenzione dei loro aderenti sull'importanza dello scrutinio odierno e li invitano vivamente a non astenersi.

Il «Sunday Times», fa osservare che una parte sostanziale delle riduzioni designate dal Governo, concerne le amministrazioni locali; occorre dunque che queste ultime si trovino in mano all'Unione Nazionale, per evitare ogni difficoltà. Lo stesso giornale sottolinea poi che le spese locali sono cresciute di 11 milioni e mezzo di sterline dal 1922 in poi e che occorre quindi mettere freno a tali prodigalità.

R. P.

La sfiducia dei nazionalisti indiani
nella Conferenza della Tavola rotonda
Londra, 2 mattino.

Un messaggio da Allahabad annunzia che il dottor Syed Mahmoud, parlando a Luknow, ha predetto la prossima ripresa da parte del Congresso nazionalista della lotta per l'indipendenza dell'India. «La Conferenza della Tavola rotonda — egli ha detto — ha fatto completamente naufragio. Essa ha aperto gli occhi a tutti coloro i quali credevano ancora nella onestà del Governo britannico. Fino dall'inizio i delegati non sono stati scelti che per non mettersi d'accordo. Gli interessi delle masse musulmane, per esempio, sono completamente diversi da quelli dei cinque delegati musulmani alla Conferenza di Londra».

Intanto il Comitato delle relazioni federali della Conferenza della Tavola rotonda pubblica un rapporto nel quale è detto che la soluzione del problema musulmano dell'India risiede in una Federazione delle Provincie e degli Stati. Esso raccomanda una Camera alta composta di 200 membri delle provincie, di 50 rappresentanti degli Stati, e di un piccolo numero di membri designati dal Governatore Generale, ed una Camera bassa che comprenda 300 membri di cui 100 per gli Stati. I candidati sarebbero eletti a suffragio libero dall'elettorato debitamente qualificato nelle circoscrizioni elettorali. Per quello che riguarda le qualifiche dei candidati il Comitato chiede che si debba rifiutare la candidatura a qualsiasi persona che al momento della elezione sia detenuta in prigione.

Il Comitato considera che tutti i membri della Magistratura federale dovrebbero essere richiesti di pronunziare il giuramento di fedeltà alla Corona. Il Comitato rinuncia poi alla proposta secondo la quale un numero determinato di persone dovrebbe essere nominato dal Governatore Generale. Il progetto di legge dovrebbe essere sanzionato dalle due Camere o in caso di discussione fra le due assemblee il Governatore generale potrebbe convocarle in sessione mista. Lo stesso avverrebbe pel voto di una legge di finanza.

Un problema ferroviario in Russia
Mosca, 2 mattino.

La seduta plenaria del Comitato centrale del Partito comunista della Unione sovietica ha esaminato il rapporto del Commissariato per le comunicazioni sull'esecuzione delle decisioni prese dal Comitato centrale e dal Consiglio dei Commissari del popolo circa i trasporti per ferrovia. Ha esaminato inoltre il rapporto sulla esecuzione delle decisioni del Comitato centrale e del Consiglio dei Commissari del popolo circa lo sviluppo del commercio sovietico, il miglioramento delle condizioni di rifornimento agli operai ed infine il rapporto della Commissione centrale di controllo del Commissariato di ispezione operaia agricola. Il Comitato centrale ha preso alcune deliberazioni riguardo alla eliminazione di alcuni difetti constatati nei trasporti ferroviari imputabili alla arretrata direzione delle ferrovie ed al miglioramento dei rifornimenti di viveri.

Il ritorno di Laval
Alcune dichiarazioni sul colloqui
Parigi, 2 mattino.

L'*Ile de France*, a bordo del quale si trova il Presidente del Consiglio Laval, è atteso a Le Havre stamane verso le 9. Il Presidente prenderà subito posto nel treno transatlantico insieme ai membri della missione francese. Il treno lascerà Le Havre alle 10,43, e giungerà a Parigi alle 14.

Il sindaco deputato dell'Havre Meyer ha inviato per radio il saluto della città a Laval «nel momento in cui, di ritorno da una importante missione, giunge nelle acque francesi», e congedarà il Presidente del Consiglio, che verrà ricevuto, a nome del Governo, dal Ministro della Marina mercantile, De Chapdelaine. Per quanto Laval intenda riservare la primizia delle sue comunicazioni sui colloqui di Washington al Capo dello Stato ed ai suoi colleghi del Consiglio dei Ministri, che si riunirà domani all'Eliseo, ha acconsentito a rispondere ad alcune domande di rivoltegli dall'inviato della Agenzia «Radio» sul senso dei paragrafi del comunicato di Washington, riferentisi al disarmo, ai debiti ed alle riparazioni.

Sicurezza, debiti e riparazioni
Il Presidente del Consiglio si è così espresso: «Riservo le mie spiegazioni pel Governo, tuttavia posso dirvi che la Francia rimarrà padrona della sua sicurezza finchè i popoli non avranno trovato un mezzo efficace per realizzare l'organizzazione di una solida e duratura istituzione della pace. Per quello che riguarda i debiti, abbiamo a lungo studiato questo delicato problema. Io considero la fine della moratoria Hoover e la sua sostituzione secondo la stipulazione del Piano Young. Abbiamo coordinato le nostre idee su una nuova ripartizione dei debiti fra Governi senza precisarne fin da ora le modalità. Interpretato poi come voleste il passo concernente le riparazioni. Posso dirvi solo che anche per tale questione abbiamo previsto certe disposizioni adatte al periodo di depressione economica nel quale viviamo. Infine — ha concluso Laval — ho la certezza della efficacia di una stretta cooperazione tra Francia ed America risultante dalle conversazioni di Washington per sormontare la crisi attuale».

Intanto, mentre il Capo del Governo si appresta a prendere contatto con la terra di Francia, l'inviato speciale del «Matin» rimasto a Washington si affretta ad annunciare trionfalmente come una delle prime conseguenze delle conversazioni franco-americane la scomparsa di ogni preoccupazione circa il dollaro.

«Il «New York Times» — come seguala detto corrispondente — rileva che le dichiarazioni di Laval e Hoover relativamente al mantenimento del tipo aureo hanno ottenuto immediatamente il risultato monetario sul quale contavano. Il pubblico ha cessato in Europa e in America di avere delle inquietudini circa il dollaro e, per conseguenza, ha cessato di venderne. Per la prima volta dopo la svalorizzazione della sterlina avvenuta il 16 settembre, il bilancio del Federal Reserve Board accusa una diminuzione della circolazione dei biglietti, che dal 16 settembre al 21 ottobre era aumentata a 417 milioni di dollari. I ritiri di oro dalle banche sono pure cessati completamente in America e il pubblico ha ricominciato a fare deposit

CRONACA CITTADINA

Il Principe di Piemonte riceve a palazzo

Il Direttorio Federale e le Associazioni d'Arma

Nel pomeriggio di ieri il Principe di Piemonte ha ricevuto in udienza per speciale, rappresentanze politiche e gruppi di ex-combattenti, i quali hanno voluto recare a Sua Altezza il loro omaggio prima della partenza.

E' giunto per primo a Palazzo S. E. il sen. gen. conte Peano di Roreto il quale è stato trattenuto per circa un quarto d'ora assai cordialmente. Alle 10 S. A. R. ha ricevuto il Direttorio della Federazione Provinciale Fascista. In assenza del Segretario federale Andrea Gastaldi, il vice Segretario ing. Alessandro Orsi, con il quale erano i membri del Direttorio gen. Perni, ing. Bertoldo, operaio Chiaverio, conte Paolo Isola, capo manipolo Ferrati e dottor Bertone, ha rinnovato all'Augusto Principe l'omaggio devoto delle Camicie Nere della città e della Provincia.

L'Associazione combattenti

E' stata quindi la volta del Direttorio Federale e quello Sezionale della Associazione Combattenti. Erano presenti, del Direttorio Federale, l'ingegner cav. Valentino Arangio-Ruiz, l'ingegner cav. Balzanelli, il capomanipolo della Milizia cav. Gagliardi, il dott. cav. Ezio Maschietti, e del Direttorio Sezionale, il cav. Guido Corbelli, il colonnello cav. Poori, il colonnello nobile Masino, Mario Bassi, l'ingegnere cav. Eugenio Picco, e il segretario cardiaco Losano. Non poté intervenire, perchè impedito da malattia, il presidente dei Direttorii comuli, colonnello conte Girlodi di Pamparomi; e lo sostituì l'ing. Arangio-Ruiz, che presentò gl'intervenuti a S. A. R. e con parole commosse espresse all'Augusto Principe il dispiacere dei combattenti di Torino e della provincia, nel vederlo allontanarsi da questa città. L'ing. Arangio-Ruiz, a nome dei combattenti, offriva a S. A. R. due album: uno con le fotografie del raduno combattentistico delle Valli di Lanzo, del maggio scorso, radunò cui presenziò il Principe stesso; e l'altro con le firme di tutti i combattenti della Provincia di Torino.

— Vostra Altezza — cominciò l'ing. Arangio-Ruiz — troverà qualche foglio sgualcito, qualcuno forse non perfettamente lindo: questi fogli hanno girato le case dei combattenti, sono stati portati alle grange dell'Alpe, sono passati sotto rustiche e terrose mani di zappatori, fuligginose mani di fabbri: perchè nessuno dei già combattenti ha voluto mancare di rendere omaggio, di esprimere il proprio augurio e la propria devozione al Principe di Piemonte. E queste firme testimoniano che noi tutti, combattenti, Vi seguiamo e seguiremo sempre, Altezza Reale, con il cuore, e siamo pronti a seguirvi anche con la persona, quando e dove l'Altezza Vostra comandi.

Il Principe mostrò apprezzare moltissimo l'omaggio e l'offerta, e ringraziò calorosamente, intrattenendosi in affabile colloquio con i presenti, e invitandoli a rendersi interpreti presso la massa combattentistica del suo alto compiacimento e del suo grato animo.

Bersaglieri, granatieri, alpini, fanti

Il gruppo bersaglieri è giunto a Palazzo alle 17,30. Dopo aver consegnato la marra tessera «ad honorem» dell'Associazione «Alessandro Lamarmora» a S. E. il gen. Clerici, primo aiutante di campo del Principe — la tessera è stata presentata con accorse parole del commissario della sezione cav. uff. Moncalvo, ed il gen. Clerici ha risposto ringraziando — il gruppo dei bersaglieri veniva ricevuto in udienza da Sua Altezza. Del commissario cav. uff. Moncalvo si trovavano S. E. Mensi, S. E. Pasini, il gen. Costa, la medaglia d'oro Cattaneo, il gr. uff. Ceresoldi, il cav. Mosco, il col. Berghalli per la sezione di Rivarolo e il cav. Fea. L'alfiere era Aldo Mazzini.

Il Principe si è trattenuto con la rappresentanza dei bersaglieri e si è compiaciuto col cav. uff. Moncalvo per lo sviluppo della «Alessandro Lamarmora».

E' stata poi ricevuta una rappresentanza dell'Associazione Nazionale Alpini, col presidente S. E. il gen. Etna; quindi l'Associazione del Fante con il col. avv. Battù. La rappresentanza dell'Associazione Nazionale Granatieri veniva presentata al Principe dal delegato regionale per il Piemonte conte Franco Ferretti di Castelferretto. Era presente il Consiglio direttivo della sezione col presidente Giampaolo Paletta e i consiglieri Busso Bertot e Vallino. Il delegato regionale, a nome di tutti i piemontesi che hanno avuto l'onore di militare nei ranghi della gloriosissima Rossa Brigata, ha espresso il vivo rammarico che la partenza del Principe Granatiere susciti nell'animo dei fedelissimi. Dopo aver rinnovato ancora una volta il fedelissimo giuramento alla Stirpe Sabauda di quei loro eroici predecessori che in tre secoli di sanguinosa gloria seppero ben meritare che i sacri alamari assurgessero a simbolo purissimo di fedeltà, il conte Ferretti ha voluto particolarmente ricordare a S. A. R. il Principe di Piemonte la sezione di Torino, che va giustamente superba di potersi fregiare del Suo nome Augusto quale primo socio effettivo, e di quello di S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte quale ambitissima Madrina della sua Colonnella. Il presidente della Sezione di Torino, Giampaolo Paletta, ha quindi offerto a S. A. R. il collo rosso con alamari, simbolo ufficiale dell'Associazione. S. A. R. il Principe di Piemonte ha dimostrato di gradire molto l'omaggio devoto dei granatieri piemontesi ed ha pronunciato elevate parole di vivo compiacimento per l'opera svolta e di augurio per l'avvenire dell'Associazione Nazionale Granatieri.

Sono quindi stati ricevuti i Mutilati, col presidente cav. Rumpone. Con lui si trovavano il grande mutilato col. Di Majo, il marchese Spinola e il Segretario generale Lungaretti. Il Principe si è intrattenuto col rappresentanti della gloriosa Associazione in cordiale colloquio, poi ha ricevuto la rappresentanza dei «Nastro Azzurro» capeggiata dal generale Rho.

La Milizia Universitaria «Principe di Piemonte»

Infine Sua Altezza Reale ha ricevuto gli ufficiali della Legione della Milizia Universitaria «Principe di Piemonte», comandata dal seniore Mario Vodani che, in nome degli ufficiali e dei militi, ha presentato il più devoto omaggio al Principe Universitario, esprimendo l'espressione della profonda gratitudine della Legione per l'altissimo privilegio concessole da Sua Altezza Reale di fregiarsi del Suo augusto nome. Il Principe Umberto, che ha molto gradito l'atto reverente e devoto, si è compiaciuto di trattenersi cordialmente con i convenuti, ai quali ha anche voluto ricordare la sua visita al Piano della Mussa, dove appunto, la scorsa estate, la Legione aveva i suoi accampamenti. Con il seniore dottor Vodani, erano, come s'è detto, tutti gli ufficiali della bella e forte Legione fra cui i comandanti di centuria: centurioni ing. Milano e ing. Chiesa, capomanipolo dott. Boetti e avv. Guglielotti, il centurione medico dottor Catelli, l'aiutante maggiore capomanipolo Santamaria, il direttore dei servizi logistici capomanipolo dottor Rossi di Montelera, il direttore delle attività sportive capomanipolo ing. Carlo di Revel, e il direttore dei servizi tecnici capomanipolo ing. Rossi.

Disposizioni della Federazione Fascista

per la partenza dei Principi

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«In occasione della partenza delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, tutte le forze fasciste si atterranno alle seguenti disposizioni:

«*Tutti i membri del Direttorio Federale e del Direttorio del Fascio di Torino, gli Ispettori federali, la Delegazione del Fascio femminile, la rappresentanza della Associazione Caduti fascisti, dovranno trovarsi alle ore dieci di martedì alla Casa Littoria, per recarsi in corpo alla stazione, dove sarà pure il labaro della Federazione Provinciale e il gagliardetto del Fascio di Torino.*

«*Tutti i Segretari politici* della Provincia potranno rendere omaggio alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte all'atto della loro partenza, recandosi, nell'atrio della stazione di Porta Nuova, lato arrivi, accedendo da via Nizza. I Segretari politici nella mattinata di martedì 3 novembre, dalle ore 8 alle 10, passeranno in Federazione, dove potranno ritirare un biglietto — strettamente personale — che servirà per l'accesso al settore loro assegnato.

«*Fascio Giovanile di Combattimento:* Martedì mattina 3 novembre, tutti i Giovani Fascisti, in divisa, si adunegranno alle ore e nei luoghi fissati dagli aiutanti di Fascio presso ciascun gruppo inquadrato con strumenti, ciclisti e motociclisti con macchinali. Alle ore 8,30 tutti i reparti dovranno trovarsi ammassati in piazza Carlo Alberto. Per accordi intercorsi, tutti i Giovani Fascisti saranno lasciati in libertà dai datori di lavoro, senza la perdita della mezza giornata lavorativa, dietro presentazione di speciale cartolina attestante l'avvenuta partecipazione dei Giovani Fascisti all'adunata. Gli appartenenti al G. U. F. iscritti al Fascio Giovanile dovranno trovarsi in piazza Carlo Alberto alle ore 8,30 per inquadrarsi col Fascio Giovanile di Combattimento di Torino.

«*Gruppi Rionali*: Tutti gli iscritti ai Gruppi Rionali dovranno trovarsi in sede per le ore 8,30 precise. Dalle rispettive sedi i Gruppi Rionali si porteranno poi al posto loro assegnato, e cioè in piazza Carlo Felice angolo corso Vittorio Emanuele, fronte via Sacchi. Tenuta: camicia nera e decorazioni.

«*Gruppo Universitario Fascista*: Gli iscritti al Gruppo Universitario Fascista si troveranno alle ore 9 precise in piazza Lagrange, per poi prender posto accanto ai Gruppi Rionali.

«*Fascio femminile*: Le iscritte al Fascio femminile si troveranno alle ore 9 in sede, per recarsi quindi incolonnate in corso Vittorio Emanuele angolo via Venti Settembre. Giovani Fasciste, Giovani Italiane e Piccole Italiane prenderanno, invece, posto in piazza Solferino, recinto del giardino.

IL VICE-SEGRETARIO FEDERALE
Ing. ALESSANDRO ORSI».

Convocazioni

Per la partenza dei Principi sono inoltre fatte le seguenti convocazioni:

Prima Legione M.V.I.C.A.T.: Ufficiali in grande uniforme alle 11,30 a Porta Nuova, fuori della stazione, assieme agli ufficiali delle varie Armi. — *Legione Universitaria «Principe di Piemonte»*: I militi della V, VI, VII, VIII, IX centuria iscritti ai corsi premilitari, alle ore 9 precise al castello del Valentino (Politecnico). Grande uniforme, guanti neri, senza manicotti. — *28.a Legione Artiglieria «Carlo Alberto»*: 1.a, 2.a, 3.a Coorte e 12.a Centuria Alpina, in alta uniforme alle ore 9 precise al Giardino della Cittadella. — *Reparto Autonomo Camicie nere anziani e Battaglia Marinara*. Alla Palestra Mercantini (via Mercanti) alle ore 9,15. — *Giovani Italiane scuole medie*: Le Capo-Gruppo riuniranno nelle singole scuole i vari reparti in tempo per trovarsi alle ore 9,45 in piazza Solferino. — *Associazione Artiglieri*: Ore 9,30 corso Oporto angolo via Michelotti Gioia. — *Associazione del Fante*: ore 9,30 in sede con berretto e fazzoletto. — *Associazione «Savoia»*: Ore 8,45 in sede.

L'inaugurazione d'una Mostra d'arte

Il gruppo di educazione popolare «Per Arte e Cultura» che fa parte dell'Opera Nazionale Dopolavoro, ha inaugurato ieri la sua mostra d'arte nei locali di via Manzoni 09.

Ha pronunciato il discorso inaugurale il prof. comm. Giovanni Guarlenti il quale, davanti ad un folto pubblico che gremiva la sala, ha messo in rilievo l'utilità di questa mostra intima, che permette a quanti hanno serie disposizioni, di affermare la propria personalità artistica all'infuori di preoccupazioni commerciali che non sono sempre propizie alle realizzazioni di forme d'arte. L'oratore ha esaltato inoltre la funzione educativa dell'arte la quale eleva ed insieme affina lo spirito, consentendo altresì un sollievo per la mente fatigata dal quotidiano lavoro.

L'esposizione comprende lavori ad olio, all'acquarello, pastelli, silografie, disegni a penna, che testimoniano l'interesse destato dall'ottima iniziativa fra i molti cultori d'arte che si annidano nelle file del Dopolavoro.

Il Segretario Federale partito per la Riviera

Ieri ore 12 treno di mezzogiorno, è partito da P. N. diretto al luminoso cittadino Segretario federale del P. N. F., Andrea Gastaldi, che, dopo la lunga e grave malattia, deve ora, per prescrizione dei medici, trascorrere un periodo di convalescenza nella tiepida atmosfera rivierasca. Con il Segretario federale, che appariva quasi completamente ristabilito, sono partiti la sua signora ed i figlioli.

Per quanto la partenza, per ospesso desiderio del segretario federale, non fosse stata preannunciata, una piccola folla di amici si era data convegno alla stazione a salutare Andrea Gastaldi ed a congratularsi per la ritrovata salute. Fra le varie personalità erano il vice segretario federale ing. Orsi, l'on. Viantino, i membri del Direttorio federale ing. Bertoldo e dottor Bertone, il gr. uff. Erhenfreund capo compartimento delle Ferrovie, il commendatore Cavaliere-Sicilia fiduciario delle Associazioni dipendenti dal Partito, l'ispettore federale ing. Dolci, il cav. Gazzotti direttore della segreteria federale, il comm. seniore Bosa per l'Ente sportivo fascista, il cav. Guido Pasalia segretario provinciale della Unione dei Sindacati del commercio, il cav. Sarasino comandante il Fascio Giovanile di Combattimento di Torino, in presidenza della «Famiglia Turinese», il dott. Tetesio capo dell'ufficio stampa federale, il comm. Carozzi, il cav. Sindavecchia dei Sindacati professionali, il camerlone Luisoni ed altri. Con le personalità si trovavano pure i fratelli del segretario federale.

Andrea Gastaldi, che appariva commosso per la spontanea unanime dimostrazione, ha affettuosamente ringraziato i convenuti ed ha manifestato la sua gioia e la reverente gratitudine per il recapitissimo ospizio del Duce che, come è noto, gli ha questi giorni telegrafato annunciando la sua visita a Torino.

Mentre il treno si muoveva in moto, il Segretario federale, affascinato il discorso, ha lanciato un «alalà» al Duce cui ha entusiasticamente fatto eco la folla che stazionava sotto le pensiline.

Con lo stesso treno è anche partito S. E. l'on. Dino Alfieri, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, che pure ha voluto cordialmente salutare il segretario federale di Torino.

Vigilia dei Morti al Camposanto

Centinaia di migliaia di visitatori
Lacrime e fiori -- Tumuli antichi e recenti

La città del silenzio e della pace effettivamente il nostro Camposanto, la cui cinta misurata non saprei con quantanta metri quadrati di terreno, interno il nome di città, era ieri pur che affollata, gremita. Lungo i viali principali non si poteva procedere che a passettini, tanta era la folla, e sotto le arcate, fra l'una e l'altra Ampliazione, erano necessarie lunghe soste prima di poter passare. In tutti i cantoli, fra tombe e tombe, fitti gruppi di gente. Una tale animazione si poteva desumere che tutta Torino pagava il doveroso tributo di pietà ai suoi morti.

Dove c'erano i fiori

Nessuna tristezza in questo sacro recinto, che sembra muto da mani pietose in un giardino, in un immenso vivaio di fiori. I crisantemi, i fiori prescelti per l'ornamentazione funeraria, hanno la prevalenza, e fra i colori predominano il giallo, il bianco ed il cremisi. Gialle sono le splendere che Banchegnano i viali principali limitati dai fiori espressi, bianche e cremisi quelle dei viali trasversali. Di sotto l'arcata da cui si dominano i nuovi campi della seriana e dell'ottava Ampliazione, si abbraccia un quadro imponente. Tutta l'ampia e verde distesa — che i nuovi viali segnati da ispressi dividono e in cui fa pittoresco stonda la collina — è segnata dal biancheggiare delle croci e delle lapidi, e ravvivata da tocchi di una sapiente tavolozza. Il campo brulica di visitatori. Vo ne sono a migliaia, intenti a collocare un fiore o a pregare su di una tomba.

Ma il cuore si stringe maggiormente commosso — ecco che vi sia un superlativo nel dolore e nella pietà — osservando il campo primitivo, dove un grappo erano sepolti i bimbi e che ora da due anni è stato spianato. In questo verde e deserto spiazzo, privo per accogliere salme in sei colture trentennali, si vedono qua e là dei coli tumuli di sabbia, infiorati. Alcuni non hanno che un fiore, altri piccoli mazzi, tutti però di modesta apparenza. Qua e là nel campo si aggirano delle donne. Sono mamme che cercano di orientarsi, di ritrovare il posto dove in passato era sepolta la salma di un loro figliuolo, e, trovatolo, improvvisano sul terreno un tumulo, vi depongono fiori, si inginocchiano e pregano. I resti dei loro angioletti non sono più lì: esse lo sanno, ma pur tuttavia non possono staccarsi dal posto dove per tanti anni si sono inginocchiate a piangere e a pregare.

Dolori recenti

Ogni tomba riceve il suo tributo di fiori e di lacrime, ma più numerose sono le persone che si prostrano vicino ai tumuli che ospitano persone morte recentemente. Leggiamo fra questi nomi cari ai torinesi: Sommeiller Giuseppe Damonte, medaglia d'oro, trasvolatore dell'Atlantico. Una corona d'alloro e bacche dorate, indice l'omaggio dei piloti del Club «Gino Lisa», e sulla una iscrizione di crisantemi gialli, dalle linee dorate e violacee, attornia il busto in bronzo dell'ardito pilota. Un'altra corona circonda il tumulo del gr. uff. Stefano Pittaluga, ed altri ieri che formano una decorazione a vivaci colori, abbelliscono la tomba del conte Avogadro di Collobiano, governatore dei Principi della Casa Ducale di Genova. Nel campo vicino, nella tomba di famiglia, è sito di recente sepolto il figlio di S. E. Daneo, S. E. Giulio Daneo, Ministro plenipotenziario d'Italia a Tiberan; e, nei sotterranei, in attesa che venga preparata la tomba, l'onorevole Giacomo Albertini, cioè Mario Leoni, il popolare commediografo, riposa per ora accanto ad un illustre cittino: il compianto scultore professore Bellam Pescarolo, la cui venerata salma sarà anch'essa prossimamente deposta nella edicola che si sta approntando nel campo primitivo. Una profusione di fiori attenua la tristezza che si respira in questi sotterranei, chiusi ai visitatori nei giorni dei Santi e dei Morti. Tre delle ultime della valanga di Rochemolles riposano anch'esse nel nostro Cimitero: il capitano Attilio Carrera e il soldato Giuseppe Carrera, entrambi tumulati in tombe di famiglia, e il capitano Lajolo. Vi è pure la salma di un ardito e noto schiatore, che tanto si era adoperato per ricuperare i cadaveri degli Alpini sepolti dalla valanga: Ottorino Mezzalama, morto poco dopo per uno sciagurato incidente in Val Esdana; e nella tomba di famiglia riposa anche il cadavere di un ingegnere magistrato: S. E. Colombetti.

Anche il tumulo di una giovane donna, di cui purtroppo si è occupata la cronaca, è nascosto sotto cuscini di fiori: è il tributo di affetto e di rimpianto dei familiari della povera Nicolotti, assassinata da Rosa Vercesi.

I nostri Caduti e i prigionieri di guerra

Le tombe dei Martiri fascisti sono situate in un'aiuola, oltre alla corona del Segretario Federale, Andrea Gastaldi, e agli omaggi floreali delle famiglie dei Caduti, numerosi fasci di fiori adornano le lapidi.

E vasto campo dei Caduti in guerra, distinti da una foresta di piccoli cipressi, appare rallegrato da vivaci occhi di colore. Su ciascun tumulo sono stati deposti crisantemi.

In vicinanza sono state raggruppate — ed è questa una novità nel nostro Camposanto, ed è un'opera di grande pietà e di elevatezza d'animo — le salme dei soldati tedeschi morti in prigionia: esse sono distinte per nazionalità e contrassegnate da lapidi grezze, recanti ognuna inciso il nome del lo sventurato morto lontano dalla famiglia ed ogni lapide ha un fiore. L'ispettore del Cimitero, cav. Fabiani, ha voluto che anche le tombe dei nemici di ieri fossero ornate di fiori. Vi sono trenta ungheresi, trentatre austriaci, diciotto cecoslovacchi, quattro inglesi, centoundici polacchi e dieci irredenti dell'Alto Tirolo. Più vicini ai nostri soldati, in un piccolo rettangolo di terreno, riposano i resti di trentaquattro operai libici, che, durante il tempo di guerra, lavorarono nei nostri Stabilimenti.

E per ultimo osserviamo il numero imponente di piccole e lunghe lapidi che si allineano nel verde campo, cinte le pecorelle di un semplice solco di tombe delle Suore del Cottolengo. Circa trecento religiose ogni anno trovano riposo in questo campo, sul quale giganteggia una candida croce, simbolo del sacrificio divino, al quale esse hanno improntato le loro vite. A lato delle Suore del Cottolengo si sta approntando un altro campo per le Piccole Suore di Carità, quelle che prestano la loro opera negli Ospedali ed ospizzi ai infermi.

Tutte le lapidi delle religiose sono adorne di fiori, ma nessuno si meraviglia di esse. La consorelle sono venute nei giorni precedenti ad inginocchiarsi e a pregare su questi tumuli; ma, nella loro modestia, nella loro umiltà, esse sentono finisce il pudore di dare spettacolo delle loro lacrime e del loro dolore. Perciò nei giorni in cui il Cimitero è troppo affollato, esse pregano per i loro morti in solitudine, in quella più casa che il Beato Cottolengo ha fondato.

Quanti saranno stati i visitatori di ieri al Cimitero? Non è possibile azzardare una cifra; sono state centinaia e centinaia di migliaia di persone che con flusso ininterrotto, a torrenti, si sono riversate e avvicendate nel sacro recinto a testimoniare quanto sviluppato ed alto nel nostro popolo sia il culto dei defunti.

Una visita dei piloti in congedo

I piloti in congedo della Riserva Aeronautica, oltre una cinquantina, militarmente inquadrati al seguito del gagliardetto dell'Aero Club «Gino Lisa», si sono recati al Cimitero a deporre corone di fiori alla memoria dei valorosi camerati caduti. Nel più pellegrinaggio essi non solamente si sono fermati — come abbiamo accennato — alla tomba della medaglia d'oro Damonte, ma anche a quella della medaglia d'oro Gino Lisa e ai tumuli di Pietro Bolla, Abrile e Castagneris, depanendo poi altri fiori presso la Croce centrale, in memoria degli innumerati ed oscuri che per l'Aviazione hanno sacrificato la vita. Lasciato il Cimitero, i piloti, in corteo automobilistico sono partiti per Chieri a recare un omaggio alla memoria di Antonio Lovadina, e al Cimitero di Santena dove riposa la salma di Luigi Bazzetti.

La commemorazione dei Caduti

al Pantheon degli Eroi

Nella bella bianca luminosa chiesa di corso Moncalieri — il Pantheon degli Eroi — dedicata ai Caduti di tutta Italia, è stata celebrata ieri mattina l'annuale funzione religiosa in commemorazione dei nostri prodi. Nell'occasione sono stati inaugurati i cofani che custodiscono i preziosi volumi dove, su carta pergamenacea, sono descritte le gesta e ricordati i nomi degli eroi, lentamente, per ora, a quelli del Piemonte, della Lombardia e della Liguria.

Ha parlato ai fedeli con vibrante, appassionata e più eloquente D. M. Isidoro Giuliani, Cappellano decorato insignito cappellano degli Arditi in guerra. L'oratore, dopo avere esaltato il sacrificio di coloro che diedero la loro vita alla Patria, ha detto che nessun omaggio poteva tornare più gradito alla salma di tutti quei grandi scomparsi che l'unione armoniosa e fecondissima e sempre più intima ed operante fra tutti gli italiani nella fede e nel lavoro sotto l'egida del fascio littorio.

Dopo la Messa — e sull'altar maggiore splendeva la candida tovaglia in preziosi merletti di Fiandra, dono del compianto Cardinale Mercier — della due parroco, canonico dottor commendatore Costantino Pagliotti, l'infaticabile e generoso fondatore del Pantheon, è stata impartita la benedizione solenne al cataletto, coperto dal tricolore, eretto in memoria dei Caduti, ai lati lapidi marmoree che evocano i nomi dei valorosi.

Subito dopo, i bambini dell'Asilo Rabbini, guidati dal presidente dell'Istituto, colonnello Fano, e dalle direttrici ed insegnanti, hanno sfilato deferenti all'Altare dei Caduti, ai cui gradini ogni fanciullo ha deposto un bianco crisantemo.

La chiesa era gremita di fedeli e sulla folla spiccava — insieme con altre insegne — la grande bandiera dell'Associazione fra le Madri e le Vedove dei Caduti, che aveva inviato una numerosissima ed eletta rappresentanza. Nessun invito particolare — stante la cerimonia di Superga fissata per la stessa ora — era stato diramato: tuttavia i più cospicui Enti e le Associazioni cittadine erano rappresentati, ed erano pure intervenute tutte le personalità di Borgo Crimea.

La celebrazione anniversaria della Vittoria

L'Associazione Nazionale Famiglie Caduti di Guerra e le Associazioni combattentistiche di Torino (Gruppo Medaglie d'Oro - Mutilati - Nastro Azzurro - Volontari - Arditi e Combattenti) hanno preso l'iniziativa, in accordo con la Federazione Provinciale Fascista, di ricordare la data del 4 Novembre con una Messa solenne, che sarà celebrata al Tempio della Gran Madre di Dio, alle ore 10,30. Le Associazioni tutte Combattentistiche — di Arma — Patriottiche — Sindacali sono invitate a partecipare con larga rappresentanza alla manifestazione.

Terminata la Messa, i dirigenti delle Associazioni promotrici si recheranno al Cimitero, a deporre corone al Campo dei Caduti di Guerra e Caduti Fascisti.

Un successivo comunicato ricorderà ogni altro particolare d'ordine per la migliore riuscita e l'esatta della cerimonia.

La solenne funzione a Superga

per il bicentenario della Basilica

Sul colle di Superga, nel panorama prospiciente la Reale Basilica, si raccoglievano ieri mattina le maggiori autorità cittadine ad attendere i Principi di Piemonte. Come era stato annunciato, doveva celebrarsi una solenne funzione in occasione del bicentenario della costruzione della Basilica.

La magnifica chiesa non recava altro addobbo, in segno di festosità, che damaschi cremisi a frange dorate disposti sull'architrave della porta centrale e incorniciami un quadro-cornice recante l'annuncio del bicentenario.

Il Prefetto della Basilica, mons. Rossi, in abito violaceo, accompagnato da mons. De Seconzi e da mons. Gallo, attendeva sotto il pronao da quello i Reali erano scherati i chierici in bianca cotta, e più innanzi stava il decorativo guardaportone in parrucca bianca, tricorno, abito rosso a coda e calzoncini di velluto blu, ornamenti sotto il ginocchio. Due carabinieri in alta uniforme ai piedi della scalone completavano il quadro.

Come abbiamo detto, il gruppo delle autorità attendeva sul pianerale, nei pressi della scalinata. Si notavano: S. E. il Prefetto Umberto Ricci, accompagnato dal segretario particolare cav. Micconi, il Podestà dottor Paolo Thaon di Revel e i due vice-Podestà prof. Silvestri e dott. Quarello, il vicesegretario federale conte ing. Orsi, il Presidente della Provincia grand. uff. Arselmi, il Comandante del Corpo d'Armata S. E. gen. Spuller, il Comandante la Divisione gen. Alberti, il gen. Cassavecchia del Carabinieri con tenente col. Pugliese, S. E. on senatore Frola, procuratore generale, il gran cordone prof. Vitale, il gr. uff. Calmagna, Intendente di Finanza, il cav. Varchetti, presidente della «Famiglia Turinese», il cav. dott. Pupi per il Governatore ed i cavalieri Quelma e Romanelli, in rappresentanza dell'Amministrazione degli Ospizi Civili.

I Principi, accompagnati da S. E. il gen. Clerici e dalla marchesa e dal marchesi Brandolin d'Adda e dagli altri componenti d'omissione, ossequiati dalle Autorità, scendevano alle 10,30 davanti la scalinata. Il Principe Umberto era in divisa da generale e la Principessa Maria vestiva un elegante abito azzurro blu. S. E. l'Arcivescovo monsignor Fossati, ammantato e mons. Bosia, rivestito i Principi sulla soglia del Tempio.

Mentre le campane suonavano a festa e dall'organo si diparlivano suggestivi motivi, i Principi, coi loro seguiti civili e militari, accompagnati dal gruppo delle autorità, facevano ingresso nella Basilica.

Attraversata la chiesa, dove erano parecchi numerosi fedeli, Umberto e Maria di Savoia, seguiti da S. E. l'Arcivescovo e mons. Bosia, entravano nella Cappella a sinistra del presbiterio, dove si venera la Vergine, dinanzi alla quale, così dice la tradizione, il Principe Vittorio Amedeo II aveva pronunciato il voto: «Nostra Signora dei Cieli, salva la mia città e qui, nel Tuo nome, giurerà il più bel tempio del mio regno». La Madonna, una statua in legno che si conta abbia due anni, era allora venerata in una cappella situata sul colle, ed ora scomparsa. Alla Madonna, la Principessa Clotilde ha offerto il suo manto di sposa, che ancora la adorna.

Dopo essersi inginocchiati davanti alla Vergine, i due Augusti Sposi sono rientrati nel presbiterio ed hanno preso posto sui due inginocchiatoi in velluto rosso. Subito l'Arcivescovo, assistito dai canonici palatini mons. Grasso e Bruna, celebrava la Messa bassa con motetti a più voci, accompagnati dall'organo. All'elevazione la campana tornavano a suonare a festa. Scendeva che la voce dei bronzi scendesse dall'ardita e luminosa cupola, e riempiesse tutta la chiesa. Quando l'Arcivescovo, rivolto ai fedeli, ha detto «Ite Missa est», i fedeli hanno fatto atto ai Principi, i quali, accompagnati dall'Arcivescovo e da mons. Bosia, hanno lasciato la Basilica. Ai piedi della scalone hanno ricevuto gli omaggi di S. E. il Prefetto, del Podestà, del vice-segretario federale e delle altre Autorità, poi, saliti in automobile, si sono diretti a Torino.

Un bimbo di un anno e mezzo

cade annega in un canale

Un bimbo di un anno e mezzo è ieri pomeriggio in un canale. Il fatto è avvenuto verso le ore 15,30. Si tratta di Sergio Parodetto di Attilio, abitante in una casetta di via delle Campagne 32. Il bimbo, sfuggito alla sorveglianza dei genitori, è uscito di casa spingendosi lungo sull'orlo di un canale irriguo che scorre dietro la casetta. Alcune persone che si trovavano in quei pressi, ad un certo momento lo hanno visto perdere l'equilibrio e cadere nell'acqua. Esse sono accorse per cercare di salvare il piccolo; ma ogni tentativo riuscì vano. La corrente del canale, assai impetuosa, aveva già trasportato lontano il corpicino. Alle grida di allarme lanciate dai compagni, accorrevano anche i genitori del piccolo Sergio, i quali, in preda a grande angoscia, supplicavano i presenti di aiutarli a salvare la loro creatura. Soltanto più tardi, a circa seicento metri dal punto in cui la sciagura era avvenuta, e precisamente dove il canale si biforca in due rami sotterranei, all'imbocco dei quali sono due saracinesche, tra le sbarre di ferro di queste è stato rinvenuto il cadaverino. La piccola salma, mediante l'uso di rampini, è stata tratta alla riva, dove, poco dopo, è stata visitata da un medico municipale accorso sul posto per le constatazioni di legge; dopo le quali è stata lasciata a disposizione dei parenti.

Al Circolo Porta Susa

Il giorno 8 novembre avrà inizio al Circolo Porta Susa la solita brillante stagione invernale, già negli scorsi anni frequentatissima dai numerosi soci. Il programma di quest'anno, che avrà termine nel prossimo marzo, è stato arricchito di attraenti novità.

STATO CIVILE

1. novembre 1931.

NATI 24: Maschi 16, Femmine 8.
MORTI 19. — Valori Lorenzo di Cesare, anni 16, Torino, studente, via Gioscavallo, 5. — Goria Domenica ni Girardi, anni 54, Caselle Tor., casalinga, via Cottolengo, 21 — Regis Teresa ved. Peronamie, anni 70, Verolengo, casalinga, via Galvani 25 — Schiavoni Maria ved. Rossi, anni 78, Osimo, casalinga, via Buniva 15 — Peretto Antonietta ved. Villanis, anni 74, Casnolo, agiata, via Bianzè 23 — Malacarne Maddalena ni Piatti, anni 75, Piossasco, casalinga, via Genova 81 — Damasso Alberto di Stefano mesi 6, Torino, corso Moncalieri 415 — Bertone Maria m. Scaiofiotti, anni 70, Chieri, casalinga, via Feletto 25 — Carpegna Anita fu Felice, anni 41, Cagliari, casalinga, via Tel. Signorini 6 — Racognio Angela ved. Médano, anni 85, Cascine S. Giacomo, casalinga — Lehr Carlo di Giovanni, giorni 12, Torino — Cena Vittorino di Giovanni, anni 1, Torino — Chorubini Giuseppe di Francesco, anni 21, Lecce dei Marzi, soldato — Consolino Gaetana suor Camilla, anni 82, Vicenza, religiosa — Garlaticti Giuseppe fu Pietro, anni 68, Agliè, guantaio — Pavese Roberto fu Giuseppe, anni 45, Bosconero, gommaio.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Marrapeliano Vincenzo, sott'uff. di finanza, con Bonnamaibilini Rosa — Tarascio Mariano, commerciante, con Gastiani Amelia — Cerbaz Alberto, impiegato, con Allasino Vittoria — Di Venuto Cichi Italica, commerciante, con Abela Elena — Paria Giovanni, guardia municipale, con Rigoli Maria — Meneganzin Rolando, tornitore, con Ceccato Caterina — Ceschelli Giorgio, cuoco, con Spadoni Carlotta — Zaini Matteo, macellaio, con Panizza Augusta, operaia — Chiodi Giuseppe, impiegato, con Ferrero Rosalinda, sarta — Ardissone Vittorio, cameriere, con Ardissone Teresa — Quirico Riccardo, operaio, con Marchino Maria, domestica — Ferrara Eugenio, impiegato, con Crabbi Sofia, sarta — Pantaleoni Francesco, carpentiere, con Gilan Bruna — Bottoni Umberto, industriale, con Corsino Margherita, esercente — Garbero Vincenzo, cuoco, con Della Domenica, cameriera — Martinetti Ernesto, tramviere, con Cerbaldo Pasquina — Masselio Pietro, meccanico, con Pozzi Maria — Chiarini Giuseppe, agente di P. S., con Conti Matilde — Barbero Cosimo, commerciante, con Scarzella Giovanna, commerciante — Borrione Aldo, geometra con Dominci Maria — Tarpi Pietro, manovale, con Savarie Margherita, operaia — Cirio Angelo, automobilista, con Bertino Caterina, operaia — Trepiccioni Vincenzo, impiegato, con Buccomino Filomena, sarta — Grosso Francesco panettiere, con Rossi Anna, casalinga — Marchisi Bernardo, cuoco, con Polaro Maria, modista — Carbonino Antonio, elettricista, con Bonzano Angela — Vignolo Alessandro, mercantile, con Nebiolo Teresilla — Nencini Eligio, viaggiatore, con Martinelli Liliana — Cordero Simone, automobilista, con Galla Matilde, commesso — Angiolo Carlo, fabbro, con Jacucci Iride — Boerio Giuseppe, calzolaio, con Mimi Jolanda, operaia — Bazzano Giovanni, parrucchiere, con Rolando Rosa — Pilon Giovanni, custode, con Faero Maria — Icardi Fiorenzo, cassiere, con Rossano Sofia — Boenzi cav. Antonio, maggiore RR. CC., con Sicardi Emma — Chiavarin Giovanni, impiegato, con Ferrero Angela, impiegata — Aimil Luigi, falegname, con Devecchi Maddalena, modista — Ballerio dott. Luigi, benestante, con Battaglietti Luigina — Scaglola Antonio, impiegato, con Filippini Jolanda — Ciacchella Carlo, meccanico, con De Bortoli Italia, tessitrice — Pannacci Vincenzo, meccanico, con Reale Vincenza, filandriera — Del Cielo Amilcare, tappezziere, con Ferrero Maria, sarta — Buscni Felice, chimista, con Ferrero Maria — Magari Vittorio, tramviere, con Torello Domenica — Urbani Pietro, agricoltore, con Boggiato Piarina — Vaglio-Gralin Zeffino, muratore, con Tariaglia Monica, doffeuse — Calosso Ilonio, sarto, con Perino Giovanna, sarta — Ferrero da Gubernatis Ventimiglia nob. dei marchesi dei conti di Bussone Patrizio Genovese Luca, con Nasi Clara — Ferrero Giovanni, falegname, con Chiabrando Costanza — Milone Giovanni, commesso esattore, con Rubini Antonietta, tipografa — Bongiovanni Carlo, meccanico, con Rapa Angela, sarta — Rocco Candido, agricoltore, con Bracco Maria — Borello Pietro, muratore, con Mosca Teresa, casalinga — Denisi Paolo, mercante, con Cavalieri Susanna — Pesla Enrico, ferroviere, con Beaman Margherita, sarta — Andreotto Natalia, manovale,

Favola rosea

Di tanto in tanto, per cambiare, una favola rosea...

Quando fu assunto all'ufficio di portalettere — ufficio che par così umile e con cui pure s'ha a far molta strada — Carletto Squarci era un buon giovane di vent'anni, molto intelligente, che aveva fatto da ragazzo due anni di scuola tecnica, e che, poi, figlio, ohimè tutt'altro che unico, di madre, ohimè veramente vedova, s'era dovuto ritrar dagli studi pratici, per darsi alle lettere... Ma queste lo servirono: o fu per esse che sposò Anna Maria, figlia unica, lei, di padre e madre viventi, proprietari di un ricco negozio di pannine nella via...

La via non conta. Era una via del suo giro, per fortuna. Tranquilla, poco frequentata; come era tranquilla, se pur frequentata di più, la bottega. Un po' scura; e con un aspetto come di dire: Se venite, mi fate un piacere: se non venite, due. Perchè il padre e la madre della ragazza, tanto, i quattrini li avevano fatti; e non ne ambivano di più. Si sarebbero anzi voluti riposare un poco: e per questo, tenevano tutta merceanzia solida e antiquata, di quella che adesso quasi nessuno ricerca. Tessuti gravi, panni onesti: non tutti quei capricci di veli, di crespi, di garze che adesso le ragazze scelgono, anche nei piccoli borghi, per vestirsi come dante ballerine, o tante non so se mi spiego...

Così la clientela giovane disertava adesso il negozio del sor Artemio: nè c'erano commesse giovani al banco. Ci stava lui, ci stava la moglie. Anna Maria vi compariva solo qualche momento, di mattina, quando Artemio era ancora nell'orto, e la sora Angela ora uscita a far la spesa. Poi più nulla; chi la vedova era bravo...

Per lungo tempo Carletto non la vide e non varcò la soglia del fondaco. Nessuna lettera, nessun giornale, nessuna tratta, nessun avviso. Parevano, quei tre, lontani dal mondo, bastare a sè stessi: di stoffa adatta anche loro. Ma un giorno di primavera, che la vecchia via era tutta lustra di sole nuovo, il giovane passando di là gettò dentro distrattamente uno sguardo: e vide o gli parve di vedere un bel profilo, una capigliatura bionda che spiccava sul nero dei panni disposti negli scaffali dietro a lei. Toh! toh! che bella ragazza!

Qualche altro giorno, passando, egli guardò di nuovo: la testa bionda non c'era. Non c'era nessuno. Ripassò e non guardò più. Un altro giorno trovò nel suo carico una raccomandata: *Artemio Fallandi negoziante ecc. ecc.* Quel giorno entrò, dicendo forte, con la sua bella voce squillante:

— Posta, Fallandi!

Nessuno. Egli ripetè: Posta: e la sua voce rimbalzò stridula tra i rotoli accatastati. Allora s'intese di là un fruscio, come ammorbidito anch'esso, un rumor lieve, e una voce argentina:

— Vengo.

Anna Maria si precipitò: era vestita di bianco, aveva i capelli biondi un po' sfatti. E così, tutta fresca e riposata sapeva di buono: tanto che il fondaco buio si empì, come dell'oro dei suoi capelli, così del profumo della sua gioventù. Involontariamente Carletto dovette aprir le narici, perchè la ragazza disse con un sorriso:

— Sente la canfora, eh?

Non era canfora, gli pareva violetta. Carletto s'irrigidì nel compimento del suo dovere e tratta la lettera sillabò l'indirizzo:

— Signor Artemio Fallandi...

— Il babbo! rispose Anna Maria francamente.

— Non c'è!

— No.

— Allora veramente... Lei è sua figlia!

— Pare, ridisse la ragazza ridendo.

— Firmi qua.

Anna Maria si chinò. Egli ne ebbe più presso i suoi capelli, il suo profumo. E vide formarsi il suo nome che gli parve delizioso.

Se ne andò, burbero e burocratico. Ma per tutta la giornata ripensò quel momento.

L'indomani mattina lettere non ce n'erano. Egli ripassò e non la vide: così per tre o quattro giorni. Ma che diamine! Nessuno scriveva a quel degno signor Fallandi! Nessuno gli mandava quattrini! Ma che negozio era!

E il bisogno di rivederla cresceva nel suo cuore, lo occupava come di un rammarico e di una speranza. Ripensò che per tanto tempo era passato di lì senza vederla, senza portarle nulla. Tanto altro tempo avrebbe a passare? Come fare, come ottenere...! Ci pensò, ci pensò...

Tanto che in fine di settimana una lettera c'era. Egli entrò, trionfante, squillando:

— Fallandi, posta!

Ma la voce gli tremava un poco. Ed ecco il solito fruscio, l'aura di profumo, il lampo d'oro, la voce d'argento che dice:

— Per il babbo!

— Per lei.

— Per me?

Stupita, ella prende la lettera, la guarda, la esamina, la rigira, la sorpesa. Com'è bella!, lei, non la lettera, scritta così, con gli occhi ove brilla una luce di curiosità, in quell'atteggiamento di ninfa sorpresa o, meglio, in sorpresa! Carletto rimane un momento a guardarla, abbagliato; poi senza aspettare altro, spulezza via come richiamato dal suo dovere...

L'indomani lettere non ce n'erano. Passando dinnanzi alla bottega però egli vide Anna Maria che pareva aspettare: venne anzi un momento sull'uscio come facendo le viste di niente, poi si ritirò. Egli si fece forza e passò oltre, sbirciando appena. Così anche un altro giorno, due, tre: soltanto che adesso l'impazienza e l'attesa di Anna Maria parevano più visibili: tanto visibili che a un suo cenno muto — oh quegli occhi! — egli dovette rispondere con un gesto severo del capo, come per dire:

— Niente, signorina...

Ma l'indomani ecco di nuovo la lettera. Carletto entrò di nuovo, con un'aria ormai di abitudine e Anna Maria comparve di nuovo a precipizio. Esaminò di nuovo brevemente la lettera, la intascò subito arrossendo, fece un bel sorriso al giovane e corse subito di là.

Adesso le lettere venivano quasi tutti i giorni. Ci fu qualche volta che nella bottega Carletto vide il signor Fallandi soltanto: e allora egli tirò di lungo e Anna Maria lo raggiunse sul marciapiede. Ma in generale come se una volontà attenta presiedesse alle cose in quell'ora, c'era sempre Anna Maria in bottega adesso e Carletto vedeva la gioia della fanciulla crescere ad ogni giorno, diventare, perchè più profonda, più comunicativa. Come lo accoglieva ormai! Come un amico, come il più caro degli amici. Una intimità ormai si era stabilita fra loro come se entrambi comunicassero in una speranza e in un appagamento concordi. Tanto che un giorno, un giorno d'aprile — era sempre aprile, signori, il che prova che dal principio della storia ad ora non erano scorse che due o tre settimane, e dieci o dodici lettere — quel giorno, dopo aver presa la solita missiva, Anna Maria non potè tenersi dall'esclamare:

— Oh come sono felice!

— E' il suo dano? chiese Carletto scherzando.

Ella non rispose di sì ma gli occhi risposero per lei.

— Le vuol bene?

— A me! Quanto io a lui. E sentite, aggiunse come se le paresse un dovere di amicizia fargli quella dichiarazione, sentite, io non sposerò altri che lui: anche se è povero, anche se è brutto...

— Che?! Che è queste imbroglie? — chiese Carletto ridendo. — Poi senza aspettare la risposta se n'andò fischiettando...

Ma da quel giorno, neanche a farlo apposta, ci fu un intervallo, un'eclissi. Più niente. La povera Anna Maria aveva un bell'aspettare, un bell'affacciarsi, un bel ronzare sul marciapiedi, andando e venendo, da una bottega all'altra, dall'appalto alla frittaiola, dalla carteleria al calzaturificio: chè, tra parentesi, quella parola macabra era entrata anche in quel borgo. Carletto passava, sorrideva, scrollava il capo, stradava e zzantonava. Un giorno Anna Maria lo fermò risolutamente, senza paura delle chiacchiere. Ma come mai? Come accade! Guardate, guardate bene per favore... E la voce le tremava e gli occhi quasi le si inumidivano. Tanto le amava! Carletto sorrideva. Nulla, signorina. Poi per consolarla un poco aggiungeva: Sarà partito. O meglio: avrà da fare: avrà da fare di più del solito. Sa... tante volte... Tante volte manca il tempo puro per scrivere una lettera, si arriva a casa stanchi, si è girato tutto il giorno, si casca dal sonno... Si vorrebbe: ma non ci si riesce... e così l'indomani mattina...

Ma Anna Maria non ascoltava una sillaba di tutto quel guazzabuglio. E lo traeva nella bottega pregando ancora:

— Guardi in fondo alla borsa... Non si sa mai... Si fosse smarrita...

Di nuovo era vicina a lui, tanto vicina: e tremava tutta. Carletto non cessò più. Si chinò al suo orecchio — come era piccolo e tozzo — e vi versò dentro due o tre parole: due o tre parole che parevo essersi preparate da tanto e che dovevano dire molte cose, perchè la fecero sussultare come di una scossa elettrica; e arrossire in viso e poi sbiancarsi e poi corrucciarsi e poi sorridere anche lei, come placata, come convinta...

La lettrice sagace ha già da un pezzo indovinato quali. E ha già capito come Anna Maria abbia sposato Carletto... Chè qui finisce la favola rossa del portalettere che veramente portava... le lettere su...

COSIMO GIORGIERI-CONTRI.

Le più belle donne dell'Oriente

Come sono, come amano e come vivono le donne di Bali - Il matrimonio ed i casi di divorzio - La moglie bruciata viva col cadavere del marito

NEW YORK, ottobre.

(*g. b.*) Abbiamo avuto occasione di descrivere l'isola di Bali, questo paradiso terrestre della Polinesia i cui abitanti hanno mantenuto intatte per migliaia di anni le tradizioni della loro razza, ed abbiamo parlato delle sue montagne, della straordinaria fertilità del suolo e di tutte le bellezze naturali che vi si incontrano. Ora desideriamo far conoscere l'elemento più importante fra le infinite bellezze di Bali, cioè le indigene balinesi, le meravigliose creature che si distinguono fra tutte le altre donne dell'oriente per le loro doti fisiche e morali e per il continuo stato di felicità in cui normalmente vivono.

Le donne di Bali, dalla carnagione color d'ambra e dagli occhi calmi ed espressivi, superano in bellezza le giapponesi, le cinesi, le siamesi e le abitanti della Melanesia e della Micronesia. Si ritiene che il loro tenore di vita, dettato da una civiltà idilliaca che non è stata toccata dalle invasioni dei musulmani e degli altri popoli che hanno nei secoli scorsi sconvolto il sistema di agire e di pensare dei polinesiani le cui isole non erano naturalmente protette come Bali, che con le sue pericolose scogliere non ha mai offerto un approdo sicuro alle navi degli invasori, abbia grandemente contribuito allo sviluppo del corpo ed anche della mentalità, che crea un'atmosfera di pace continua e di benessere. Le donne si sentono felici, perchè si accontentano di ciò che offre la loro isola ubertosa e non hanno strani capricci da accontentare. Quando si sposano appartengono di fatto ai loro mariti e tale incondizionata fedeltà si riscontra in tutte le caste, nelle più povere e nelle principesche.

Abbondanza e felicità

La meravigliosa fertilità del suolo vulcanico, che rende possibili continui raccolti con un minimo di lavoro, non fa mai difettare i cibi e tutti sono ben nutriti. Le donne lavorano con gli uomini, ma sono loro sempre risparmiate le fatiche più pesanti. Esse sembrano più contente delle donne di qualsiasi altra parte del mondo e ciò anche perchè gli uomini sono generalmente cortesi ed ugualmente felici. Si pensa che in Giappone sussiste ancora ai nostri giorni l'abitudine di prostituire per fine di lucro una ragazza fino ad una determinata epoca anteriore al matrimonio e che in India una bambina può essere sposata ad un uomo di un'età cinque volte superiore alla sua, diventando automaticamente inviolabile per tutta la vita, anche se il marito muoia prima o dopo che la piccola sposa sia portata nella casa di lui, si comprende facilmente che lo stato sociale delle balinesi debba essere molto più felice, benchè si tratti sempre di donne orientali.

Le fanciulle di Bali non mantengono rispetto agli uomini la posizione esaltata delle loro sorelle europee ed americane, ma se tale stato di cose potesse essere invertito, certamente non sarebbero più felici di quanto si sentono nel loro attuale sviluppo sociale che si è dimostrato ottimo per l'intero milione di abitanti dell'isola benedetta dalla natura. Uno studioso americano, che ha approfondito sul luogo lo spirito della popolazione di Bali, ha recentemente dichiarato che l'Americana, con tutte le sue leggi contraddittorie in materia di divorzio, potrebbe trar profitto dalle leggi in Bali, dove una moglie può essere liberata dal marito se egli si dimostra ingiustamente crudele verso di essa. D'altro canto il marito può divorziare dalla moglie, durante il primo anno di matrimonio, se è inetta o sudicia ed anche se è sterile. Dopo il primo anno l'uomo ha diritto al divorzio nel caso di infedeltà o quando riceva il poco gradito regalo di una ininterrotta successione di figliuolanza femminile.

Ricorrendo all'autorità competente il matrimonio viene in simili casi immediatamente annullato, senza bisogno di assistenza legale, e quindi la donna ritorna alla sua casa paterna. Una delle parti in causa, il marito o il padre della moglie, può essere condannata al pagamento di una piccola penale pecuniaria.

Gli avvocati, gli albergatori e tutti coloro che vivono sulle spalle dei coniugi che si recano nella città di Reno, la famosa città dello Stato di Nevada che è considerata come la Mecca di chi cerca di ottenere il divorzio a breve scadenza e per qualsiasi motivo, nell'isola di Bali potrebbero morire di fame. In America molti divorziano con una scusa che non ha fondamento reale, tanto che i motivi molto elastici di «crudeltà mentale» o di «diserzione» vengono spesso creati artificiosamente, mentre in fondo i coniugi sono semplicemente ansiosi di riacquistare la loro libertà, per il semplice fatto di non essere rimasti contenti e soddisfatti della scelta fatta. Le donne americane, che dopo il matrimonio pensano a sciuparsi e mai a produrre, sono anche mentalmente incapaci di comprendere e simpatizzare col marito, che deve provvedere a tutti i bisogni della famiglia. Ma in Bali, dove le donne da secoli hanno avuto assegnato il loro lavoro, ogni moglie fa sempre il suo dovere, volente o nolente, poichè se non lo fa ritorna presto a casa del padre.

La ragazza che raggiunge l'età in cui diventa signorina e che è quindi in grado di poter pigliar marito, viene festeggiata tanto dalla propria famiglia che dal vicinato. Durante i balli, che si protraggono fino all'alba, il padre piglia la sua matita e fa il computo del valore che egli attribuisce alla figlia. In questo calcolo tiene conto di tutti i meriti principali che adornano in sua creatura e principalmente della sua salute, della sua forza fisica, della sua bellezza, della sua maestria nel ballo e della sua perizia nel tessere. Fissato il prezzo, che gli dovrebbe esser pagato dal futuro sposo che impalmerà la giovane donna, gli eventuali pretendenti non perdono tempo per farsi avanti. La richiesta di matrimonio, che ha l'aspetto di una transazione commerciale, viene fatta dal padre del giovane innamorato, il quale naturalmente cerca in tutti i modi di ottenere una forte riduzione nella somma pretesa. Dopo lunghe discussioni l'accordo è quasi sempre raggiunto, e l'annunzio del fidanzamento viene propagato in tutto il villaggio.

Dal fidanzamento alla celebrazione delle nozze

La somma che un fidanzato deve pagare al suocero al momento del matrimonio normalmente non supera mai le due mila lire, ma non è in nessun caso inferiore a duecento lire. Il prezzo medio per una bella ragazza si aggira sulle seicento lire. Bisogna tener presente che tanto la ragazza che i membri della sua famiglia hanno il diritto di rifiutare qualsiasi pretendente che non sia di loro gusto.

Prima di arrivare l'epoca fissata per il matrimonio non manca mai il tradizionale ratto balinese, che si distingue dai ratti per fini di matrimonio tanto frequenti nell'Europa meridionale. Il rapimento della fidanzata, da parte di amici fidati del fidanzato, avviene col tacito consenso dei suoi genitori, che al momento opportuno si assentano per convenienza da casa. La ragazza può seguire volontariamente i suoi rapitori oppure può inscenare una resistenza drammatica con grida, calci e morsi. Il giorno dopo alcuni emissari dello sposo trattano col padre della rapita, chiedendo perdono per lui, e così si stabilisce il giorno della funzione religiosa per il regolare sponsalizio, previa restituzione alla famiglia della fidanzata e col pagamento della somma convenuta.

Nell'isola di Bali un matrimonio è una celebrazione per i parenti, gli amici ed i conoscenti, quindi vi intervengono tutti gli abitanti del villaggio, uomini, donne e bambini. La festa è preparata con tutta la pompa tradizionale e si svolge in casa della sposa, dove si costruisce un altare quando il tempio è molto lontano, estendendosi anche alle sue adiacenze ed alla strada. Il prete inizia la cerimonia suonando un campanello, legge le poche formalità di rito e poi asperge di nuovo il suo campanello. Quindi spruzza i due sposi con tanta acqua benedetta da rendere necessario il cambiamento degli abiti inzuppati e si affretta a ricevere i doni che sono stati preparati per lui. Dopo la funzione religiosa ha luogo quella intima tradizionale: in segno della reciproca considerazione dei loro futuri doveri i novelli sposi si scambiano porzioni di riso e di carne.

La festa che segue il matrimonio si svolge con musica e balli, ai quali pigliano parte tutti i giovani, mentre i più anziani non cessano di mangiare e di bere fino al tramonto del sole, ora in cui bisogna accompagnare gli sposi alla loro dimora. Da questo momento la nuova coppia diventa uno strumento di produzione nell'interesse della comunità.

La poligamia ed il vecchio rito di bruciare le vedove

La donna balinese, che durante la gioventù è sempre una ballerina provetta, dopo che si sposa comincia a limitarsi a guardare quelli che ballano, ma continua a pigliar parte alle celebrazioni pubbliche ed alle gite in campagna assieme alle altre donne, nè trascura mai i bagni nei ruscelli o al mare. Essa vive contenta anche quando il proprio marito abbia diverse mogli, poichè generalmente vanno tutte d'accordo fra loro con affabilità e non invidiano il loro con affabilità e non invidiano il regime occidentale, nel quale una sola moglie difficilmente trova la felicità che ha inseguito. La poligamia non turba quindi la serenità delle balinesi, per le quali la felicità è la cosa principale ed essa non manca mai quando si è contenti, specialmente se la contentezza non derivi da stupidità.

Il principale dovere di una moglie è di aver cura del marito, che è il padrone assoluto, e poi segue l'obbligo di lavorare e di allevare i bambini destinati a provvedere il necessario per i genitori quando diventano vecchi. In Bali la nascita di una bambina non è mai accolta con gioia ed una moglie che continua a mettere al mondo bambine è in pericolo, come abbiamo detto, di perdere il marito.

Tutti gli atti della vita sono intessuti di sentimenti religiosi. Oltre alla fede ereditata dagli indù, i balinesi accolgono alcune modificazioni buddiste e le credenze animistiche polinesiane, che trovano una divinità nel fuoco, nelle montagne, negli alberi ed in tante altre cose. Le forze malefiche che secondo loro influiscono sulla vita coniugale, sulla nascita, sulla morte ed anche sul raccolto, devono essere combattute con l'intervento delle sacerdotesse di professione. Queste sacerdotesse possono essere le mogli, le sorelle o le figlie dei preti e sono molto onorate e rispettate. Ricevono offerte dalle donne del villaggio, fiori, frutta, generi alimentari e denaro, e la loro professione si può considerare come una delle più redditizie dell'isola.

Il terribile rito chiamato suttee in India, secondo il quale le vedove devono essere bruciate vive sulle medesime pire dei cadaveri dei loro mariti, è stato un poco attenuato nelle tradizioni dei balinesi, poichè ogni vedova ha sempre avuto il diritto di scegliere fra la morte in mezzo alle fiamme ed una tremenda mutilazione del suo corpo. Le autorità olandesi hanno proibito queste selvagge obitoilini, con penalità severe come quella dell'esilio, che gli abitanti di Bali considerano come la più grave che si possa infliggere ad una persona. Il rito di sacrificare le vedove era mantenuto segreto alle autorità, ma venne scoperto nel 1843 in occasione della morte di un sultano indigeno, che determinò il salto nelle fiamme di molte vedove. Una delle mogli del vecchio sultano, che da poco tempo era stata sposata a lui alla tenera età di quattordici anni, terrorizzata dall'idea della fine che era destinata a fare, bruciata viva e mutilata, ha pensato di fuggire dal palazzo e di chiedere protezione alle autorità olandesi, protezione che naturalmente non venne negata.

Non si può però assicurare che, con tutto l'energico intervento delle autorità locali non si verifichi di tanto in tanto qualche sacrificio volontario di vedove desolate per la perdita del loro marito e signore. In India gli inglesi hanno cercato di estirpare l'abitudine macabra del suttee, ma non vi sono riusciti, come del resto non sono stati nemmeno capaci di evitare in qualche regione dell'Africa sottoposta al loro protettorato il raccapricciante supplizio al quale sono sottoposti gli adulteri dagli indigeni. I due adulteri sorpresi in flagranza sono lei sotterrati fino al collo, uno dirimpetto all'altra, in modo che si possano scambiare le ultime frasi quando sono lasciati soli per essere divorati dalle formiche! Le pene capitali inflitte ai colpevoli di simili atrocità non sono sufficienti per evitare il ripetersi del supplizio, eludendo la vigilanza delle autorità.

In molti casi le vedove stesse di Bali, invase dal loro fanatismo religioso, preferiscono la morte immediata ad una vedovanza priva di sole e piena di miseria. Per rimediare a quest'ultimo inconveniente è stato disposto che le vedove possano ereditare e la loro quota non è indifferente anche quando concorrano i figli.

L'isola di Bali non ha ancora risentito l'influenza «civilizzatrice» degli europei e degli americani e mantiene ancora i suoi costumi primitivi. Le donne non hanno coperto il loro torace scultoreo, indossando le strette camicette adottate dalle abitanti del Mari del Sud più moderne, ma più soggette alla poliomielite ed alla tubercolosi. Le loro perfezioni fisiche, il portamento eretto e sereno e la calma dignità del viso non si incontrano in nessuna parte dell'Oriente. E' vero che la vecchiaia è precoce, come in tutte le regioni tropicali, e che non mancano le donne con i capelli bianchi e senza denti in bocca, ma queste se ne stanno spesso in casa e non si mostrano in pubblico.

Di regola nessuna donna è entusiasta delle gite in automobile e pochissime sono attratte dagli spettacoli cinematografici, ciò che dimostra che le menti delle donne di Bali non possono con facilità assorbire i sentimenti ambiziosi che caratterizzano le donne civilizzate.

Conferenza di Paribeni alla Sorbona

Parigi, 2 mattino.

L'accademico d'Italia, Paribeni, direttore generale delle Belle Arti, che si trova a Parigi insieme al prof. Bartoli, direttore della ricerche al Foro romano e palatino, ha tenuto alla Sorbona una conferenza. L'accademico Paribeni ha informato il pubblico numeroso, composto dei più grandi studiosi di archeologia, degli interessanti e numerosi lavori di restauro che si stanno facendo in Italia. Egli ha parlato soprattutto dei monumenti angioini e della restaurazione della casa di Federico II.

Scheletro di un soldato romano

dissepolto presso Boulogne sur Mer

Parigi, 2 mattino.

Degli operai stavano effettuando degli scavi a Boulogne-sur-Mer e scoprirono, a due metri di profondità, uno scheletro. Essi tentarono di sollevare il cranio, ma questo si disfece e cadde in polvere, e anche le ossa, appena toccate, si polverizzarono. Sullo scheletro vennero trovate delle monete recanti l'effigie dell'imperatore romano Massimino, e sul rovescio la scritta «Populi Romani». Sembra si tratti dello scheletro di un soldato romano, perchè nessuna storia di Boulogne fa menzione che un cimitero sia esistito nel luogo dove lo scheletro è stato trovato; per contro si sa che Boulogne era stata base delle operazioni militari romane verso l'Inghilterra.

L'Arco di Settimio Severo

modello insuperato di genialità romana

Nei primi tempi dell'occupazione italiana in Tripolitania, un nostro colto quanto valoroso ufficiale, esplorando a cavallo i dintorni di Roma, nella zona dell'antica città di Leptis o Leptis Magna, sentiva davanti sè una costruzione romana a grossi blocchi di pietra quadrata, delineanti la sagoma di un arco monumentale, emergente di poco sopra le dune mobili. Così avvenne che dei due lati opposti, nord e sud, dell'arco restò fissato un nitido ricordo fotografico.

Successivamente erano intrapresi in quei paraggi lavori pubblici importanti, consistenti in sistemazioni stradali e costruzioni militari. La pietra da costruire, già così difficile a trovare, facevasi sempre più preziosa. Un giorno anche il rudere romano fu posto a contribuzione, e smontato pezzo a pezzo scomparve. Chi allora avrebbe potuto dire che il modesto e nudo arco, affiorante come sperduto nella sabbia grigia davanti al mare, non era che una delle parti, la più elevata superstite, di un molto complesso monumento: l'Arco quadrifronte innalzato dagli abitanti di Leptis in onore del loro grande concittadino, l'Imperatore Settimio Severo?

Iniziati nel 1920, a cura della Soprintendenza di Tripoli, gli scavi sistematici in quella zona, e rintracciate a una notevole profondità nella sabbia, le arterie stradali principali della città, il piano di posa e le parti inferiori superstiti dei piloni dell'Arco ritornarono alla luce, offrendo, più che alla vista, alla meditazione degli studiosi, forse il più significativo esempio di un genere tipico di architettura onoraria romana.

Quattro robusti piloni quadrati, in pietra calcare, costituivano e costituiscono tuttora, il nucleo del compiesso edilizio. I piloni, oggi lisci, terminati da lesène agli angoli, salivano per un'altezza da otto a dieci metri o congiungevansi quindi due a due mediante arcate a pieno centro sulle quattro facce. Veniva ultimo un alto coronamento con cupola centrale.

La svelta cupola originaria e le complesse rifiniture architettoniche non sono oggi ricostruibili altro che integrando e rimettendo idealmente al loro posto i numerosi frammenti costruttivi e decorativi rintracciati faticosamente all'intorno. Tali sparse membra giacciono al suolo tuttora, in attesa di riprendere l'aspetto e la funzione originari a mano a mano che progredisce l'intelligente lavoro di ricostruzione già coraggiosamente intrapreso e portato a buon punto.

Intanto un'immagine assai prossima dell'arco severiano di Leptis ci è fornita dall'arco di proporzioni più modeste, ma in compenso di età più remota, che si ammira in Tripoli, dove fu eretto in onore degli Imperatori Marco Aurelio e Lucio Vero. E' comune ai due archi quadrifronti la coreana di otto colonne scanalate poste in giro a rifinimento dei piloni. Di codeste colonne, a Leptis, qualcuna appena è conservata sul luogo, mentre le altre sono andate a finire lontano. Due di esse sono state, infatti, riconosciute tra le colonne sorreggenti la volta della venerata e storica moschea di Targiura, a oltre 100 chilometri di distanza, nei dintorni di Tripoli. Fra parentesi, è concepibile lo sviluppo di un'architettura religiosa musulmana, senza il substrato di una architettura romana, la quale mise a disposizione non solo i semplici e solenni modelli costruttivi, ma gli stessi elementi architettonici lavorati e rifiniti, come colonne e capitelli, a portata di mano? Altro elemento comune ai due archi: la decorazione figurata e floreale, a bassorilievo, dei piloni, e non ogni probabilità lo stesso andamento e aspetto costruttivo della cupola.

Ciò che distingue l'arco leptitano dai non molti altri simili conosciuti finora, è la ricchezza delle sculture: una ricchezza così esuberante, da costituire la maggiore e la più grave difficoltà per una ricostruzione integrale del monumento. Un fregio scolpito principale ed altri fregi minori ne coronavano l'attico. Di ciascuno rimangono frammenti numerosi; per lo più di piccole dimensioni. La fascia di fregio figurato maggiore, di oltre un metro di altezza, appare tutta dedicata a illustrare le massime glorie, quasi l'apoteosi, dell'imperatore. Una processione trionfale occupa gran parte del fregio. Al centro l'imperatore, fiancheggiato dai figli Geta e Caracalla, si mostra in piedi al popolo sul carro trionfale adorno di rilievi allegorici e tirato dai quattro candidi cavalli. Regge per il morso i cavalli un giovinetto a piedi. Precedono in lunga fila i senatori e altri dignitari dello Stato. Segue il carro trionfale, la Guardia del Corpo dell'imperatore: un folto gruppo di cavalieri, coi cavalli al piccolo trotto.

Così esattamente, al tempo di Augusto come oltre due secoli dopo, ai tempi dei Severi, i cortegi trionfali, destinati a celebrare e a eternare, davanti a tutte le genti, le glorie dell'Impero, si avvicinavano per la Via Sacra e per il «Clivus Capitolinus», al massimo tempio di Giove sul Campidoglio. Giunto nel pieno del tempio, l'imperatore scendeva dal carro e celebrava il sacrificio solenne di ringraziamento immolando le vittime designate, incominciando dal bianco toro, sull'altare ai piedi della gradinata. Il sacrificio, appunto, del toro costituisce il soggetto di un'altra lastra del fregio. L'Imperatore, riconoscibile, tra l'altro, dalla barba fluente, è fiancheggiato da personaggi, tra i quali emerge in stessa dea Roma, la divina guerriera, immagine dell'idea imperiale, e l'Imperatrice Giulia Donna, sotto gli attributi di una divinità olimpica.

In altra sezione, relativamente ben conservata, del medesimo fregio, si vede rappresentare l'Imperatore nell'atto di stringer la mano, come per sancire una promessa ad un patto solenne, ad un giovane, mentre in mezzo alle due figure no sorge in fondo una torma, pure giovanile, togata come le altre. E' qui espressa l'assunzione di Geta alla dignità imperiale, in presenza dell'altro figlio, Caracalla. Divinità varie, come Ercole e la Fortuna, fiancheggiano il gruppo, quasi per rendere più intangibile, con la loro presenza, la santità del patto, che in pratica l'innalità feroce di Caracalla, ricorso al fratricidio, doveva rendere nullo.

Personaggi divini immaginari e personaggi terreni improntati all'evidenza di un ritratto, azioni esprimibili soltanto dalla fervida fantasia di un credente, e fatti ed episodi della vita quotidiana, come ancora cerimonie sacrificali, assedi a città fortificate e azioni di guerra in genere, formavano, per un'estensione oggi difficile a definire, i pannelli o rinquadri marmorei che rivestivano da diverse parti i piloni dell'Arco. Una lunga fascia con festoni floreali sorretti da puttini Genietti, occupava certamente la zona superiore dell'attico.

Figure di barbari prigionieri, incatenati alla base di trofei militari, pilastri scolpiti a motivi floreali e bacchici, ricche cimase ed elementi architettonici affatto nuovi, attestanti l'influsso del vicino Oriente, sono tutte cose da non potersi ampiamente descrivere senza il sussidio di un adeguato commento grafico.

GOFFREDO BENDINELLI.

POSTA DI RIETI

Città di vita — Fierezza e attività Bastare a se stessi

Rieti, ottobre.

(p.) — Centro precipuamente agricolo, ma anche industriale; altrimenti da molti, ma situata poi quasi in pianura: antica di fattura, ma portata poi dal gusto e dalla necessità moderne; formata da un nume, il Velino, e alleluiata da cristallini di platani secolari, Rieti è certamente delle città intorno a Roma una delle più ridenti e fortunate. Ed i suoi abitanti, benchè sono operosi, sanno essere anche festivi; perchè internati, benchè chiusi quasi del tutto ai contatti. Chi non si trova davvero, penetrando tra le mura di questa città, ancora superstiti e bellissime, quel senso di ricchezza, di stanchezza, quasi d'inerzia, così proprio delle città interne e montane! Egli è che la natura non è qui sempre una cornice pittoresca: un lago, sebbene ornamento e bastai non vita, ma cosa in movimento, ma parte integrante, quasi si vorrebbe dire organica, degli esseri che vi nascono e vivono. E se la regola è ancora la stessa dei tempi antichi, chè non è stato possibile trasformarla in terreno redditizio e sfruttabile, tutto il resto, i cespi d'acqua e le colline, i boschi ed i pascoli, ha subito via via tutte le trasformazioni che l'uomo seppe utili alla propria economia, alle proprie necessità. Che cosa non si coltiva infatti nel territorio reatino? Tutto quello di cui Rieti può aver bisogno, qui lo trovato. Nessuna coltura, nessuna industria, quelle possibili, furono trascurate; anche quelle che in un certo momento potevano essere giudicate difficili e magari rischiose. Coraggio, ansia di fare, tendenza all'azione, al movimento: ecco i caratteri del genius loci, il quale ha patria, perfino terrore dell'immobilità, d'una vita statica, eterna, incolore. Anche la sua storia, del resto, pur non priva di grossi sbocchi e spesso di forbite capacità e tutta dinamica, ardente; e si può dire che quasi non ci fu secolo nel quale i cittadini di Rieti dormissero, riposassero, tranquilli, oblioni, inerti. E si che avrebbero potuto; chiusi come sono in una conca, che assai difficilmente poteva essere raggiunta, turbata; ed avendo in casa tutto il necessario per vivere e per vivere bene. Ma non a tutti il benessere fisico basta; negli molte volte sono più suscettibili e più facili di accensione i popoli che godono una vita prospera, piuttosto che quelli che ne soffrono una grama: perchè le difficoltà di vivere, di vincere la natura nemica ne impegnano a fondo le possibilità, le forze e quando sembra ora di dare in qualche gesta audace, sono già stanchi.

Lotte e infinicide, dissidi e scontri, oh ben di rado Rieti si contenta del suo benessere e non cerca in qualche modo sia d'offesa sia di difesa, ma vicendevole! Fin dai tempi antichissimi, si può dire dalla sua fondazione. E nei secoli XV e XVI poi, che sono i più litigiosi in tutta Italia, essa è una delle città più inquiete e turbolenti: ed ora si batte con gli abruzzesi per questioni di confine, ora con Terni che le contenda la cava delle Marmore.

Nei tempi moderni, la sua vita è sempre corsa, lisela come l'olio, sempiterna in virtù della sua agricoltura: la quale appena in questi ultimi due anni ha un poco sofferto della crisi, benchè non tanto quanto altre città e centri del Lazio. Infatti Rieti è stata sempre prontissima, al contrario di altre sedi agricole, ad accettare le colture intensive, ad adottare i sistemi moderni così d'irrigazione come di concimazione. Ricchissima d'altra parte di acque, ed insieme situata in una zona altimetrica fortunata, essa ha potuto e saputo affrontare i problemi anche più audaci che si presentano al moderno agricoltore: e, senza troppe difficoltà, risolverli. Il grano che si ottiene infatti in questa valle è uno dei più stimati grani da seme dell'Italia centrale: e l'olio salito è sul che somiglia soprattutto in una ripromessa. E non sono trascurate le colture minori: la patata, la barbabietola e le orticole in genere. Conseguenza immediata di queste colture sono state per un lato le industrie inerenti, per un altro l'esportazione. Mentre poi è permessa su larga scala la cosidetta intensiva coltura: quella del bestiame, chè qui non mancano, come s'è detto, se non proprio vicino alla città, poco lontano, appena al di là del terreno alto alla coltivazione del pendere razionale, boschi e prati montani che possano alimentarlo ed arricchirlo. Certo, nell'ora che corre, è considerata in più l'annata, che è stata singolarmente disgraziata a cagione della secca; gli agricoltori reatini non si lasciarono un momento sgomentare dalle avversità; ed anche l'industria del legno, del quale colline e montagne erano piene, l'industrie d'industrie tali che la città, già così ricca di grazie di Dio, tutto il suo fabbisogno fino col trovarlo in se stessa: dal pane al mobilio, dall'olio allo zucchero.

Oggi come oggi però, Rieti non è più la città allegra di qualche anno fa quando il suo teatro era aperto quasi tutto l'anno e, nell'inverno specialmente, una festa succedeva all'altra, ricca, varia ed anche sontuosa. Ma chi vorrebbe poi dirla deplorevole? Infatti il contraccolpo della crisi economica mondiale certamente ha raggiunto anche la sua economia; ma forse le ha tolto solo un po' di brillo, di lustro esteriore. E si può giurare che, quando l'Italia e il mondo contemporaneo si risolleveranno, una delle città dell'Italia centrale che si rialzerà per prime sarà appunto questa, che ha avuto tutto dalla natura ed ha poi in sè virtù eccezionali di forza, di attività, di risorse e quando la sofferta ora dura ed anche dolorosa non ha mai mostrato, non diciamo paura o debolezza, ma nemmeno melanconia.

A PROPOSITO DEL CARO VITA A TORINO

La lotta contro il carovita, artificiosamente sostenuto nei grandi Centri, ove sono possibili scappatoie e fuorviazioni, non è nuova al Sig. Manfredini, già rotto a queste battaglie, nè alla sua Organizzazione sana e proba che realmente ubbidisce all'ultimo Comando del Duce: Andare incontro al popolo con TUTTI i mezzi che un uomo ha a sua disposizione». Gli Spacci Alimentari Genovesi rappresentano un perfetto Organismo che dà al Consumatore le merci più utili al minimo prezzo possibile, unendo in realtà l'interesse del Produttore all'interesse ancora più sentito di chi consuma. I successi di Genova sono confermati di forza a Torino, dove una vera folla di intelligenti compratori gremisce continuamente gli Spacci di

Via Mazzini, 27
Via Andrea Doria, 5
angolo via Lagrange
Via Botero, 1
angolo Via Garibaldi
e lo STANO nel nuovo mercato
di PORTA PALAZZO

«affermando così che è verità quello che sinora il Sig. Manfredini ha scritto e quello che saprà scrivere in seguito.

Ecco un listino prezzi che non lascia discutere:

PRODOTTI DEL MARE

Tonno finissimo scatola grandi	al kg. L.	10,80
Scatolame medio	»	11,80
Sciolto ad etti	»	12—
Acciughe prima qualità	»	4—
Merluzzo vero Labrador

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Bologna Juventus e Roma ai posti di avanguardia nella classifica

Il possente "Bologna„ pareggia a Roma

dopo aver sfiorato la vittoria nell'appassionante "serrate„ (1-1)

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Roma, 2 mattino.

L'incontro resta nella memoria con la visione del quarto d'ora finale condotto dal Bologna. Quarto d'ora finale da padroni e da signori. Se in questo periodo i petroniani avessero segnato ed ottenuto così la vittoria, nessuno, nemmeno il più acceso dei sostenitori della Roma, avrebbe potuto trovare nulla a ridire: tanto chiaro era il gioco svolto, tanto limpida la superiorità dimostrata. Le ultime impressioni, specialmente in un tipo di attività a cavaliere spettacolare, sono quelle che restano, e quella che si riferisce all'incontro di ieri è di una qualità che pare fatta apposta per rimanere.

Superando però il ricordo di questo quarto d'ora finale e riprendendo nella memoria gli interi novanta minuti di gioco, occorre dire che il risultato pari rispecchia doverosamente l'andamento del gioco e il numero e il genere delle situazioni per segnare che si presentarono ai due contendenti. L'incontro, in sè, è presto descritto. Esso fu giocato da cima a fondo con velocità, decisione ed impegno quanto è possibile desiderare.

Il primo tempo fu tolto il punto di mira dell'equilibrio delle azioni avvicinanti. Nello spazio di cinque minuti, l'una e l'altra delle squadre già avevano rischiato di segnare. Prima il Bologna vide Sansoni ricevere un lungo passaggio dalla sinistra e, solo davanti a Masetti cedere di quel tanto che bastava per mancare l'occasione. E subito dopo un rapido attacco dei romani terminava in un forte e preciso tiro di Chini: Gianni, rispondeva con una parata spettacolosa. Come a confermo che non si trattava di caso casuale. Gianni eseguiva cinque minuti più tardi un'altra impressionante parata, deviando a lato per un calcio d'angolo un pallone partito dal piede di Fasanelli. Le offensive dei romani si alternavano a quelle dei bolognesi — più decise ed irruente quelle dei primi, più di stile e di precisione quelle dei secondi — ma poco per volta i giallo-rossi riuscivano a marcare una certa superiorità.

I due goals in tre minuti

Era un po' il comportamento delle due seconde linee che parlava. La seconda linea della Roma, per quanto giocasse prevalentemente nella posizione arretrata, derivante dalla preoccupazione relativa alla sicurezza dei terzini, era a questo punto dell'incontro salda, ferma e consistente, con ogni suo uomo in piena efficienza. Il corrispondente reparto del Bologna accennava viceversa a cedere: qualche suo giuoco a vuoto e l'intera linea si sbandava quando era costretta in difesa e non era sempre precisa quando doveva sostenere l'attacco. Fu in questo periodo che la Roma segnò. Si era al quindicesimo minuto e l'azione che condusse alla capitolazione del Bologna ebbe origine da un fallo errato della sua difesa.

Su un rimando quattro dei romani. I due terzini degli ospiti scattarono contemporaneamente e si scontrarono con violenza, col risultato che lasciarono completamente la via aperta dietro di sè. Chini fuggiva, giungeva fin sul limite estremo del campo e, qui arrivato, passava leggermente indietro: Volk approfittava del provvido crearsi fra i due o tre avversari precipitatamente accorsi e mandava la palla a finire nella rete, propria a fil di palo, sulla sinistra di Gianni.

Il vantaggio dei romani doveva durar poco però. Tre minuti più tardi, Fedullo si insinuava infatti nella metà campo avversaria ed eseguiva un lungo traversone dalla sinistra verso la destra, che trovava fuori d'azione quasi al completo la difesa romana. Monzeglio rimaneva libero davanti a Masetti e non aveva difficoltà ad infilare la rete con un forte tiro a media altezza, sulla destra di Masetti.

L'equilibrio della marcatura era ristabilito. E il punteggio fu tutto compreso in questi tre minuti di gioco: che in tutto il rimanente dell'incontro si videro azioni spinte a fondo bensì, ma punti più nessuno: Bernardini, ferito ad un ginocchio, lasciò il campo per alcuni minuti per ritornare soppiatto e dolorante. Reguzzoni, servito da lunghi traversoni in avanti sguiscia via un paio di volte alla sorveglianza di Ferraris e di Mattei, ma in complesso e come numero di attacchi e come azioni manovrate, la Roma poteva dire di aver marcato una certa superiorità fino alla metà tempo.

Alla ripresa il gioco accenna inizialmente a calar di tono. Azioni aggrovigliate, lunghi rimandi, spunti individuali e giochi a metà campo per una decina di minuti. Fu il Bologna che per primo si scosse e tornò a conferir ordine e sistema ai propri movimenti e per poco non segnò, che Bernardini, ripiegato sulla linea della porta, salvo in extremis, proprio come già aveva fatto in un'occasione del primo tempo il suo avversario Monzeglio. Poi la Roma, servendo prevalentemente alla sinistra Chini, potè condurre tutta una serie di attacchi. Monzeglio e Gasperi non sbagliavano più però, ora, e Baldi si era rinfrancato. Poco per volta, di mano in mano che ci si avviava verso la fine, il Bologna acquistava in fermezza, in equilibrio ed in precisione.

La «ripresa» del Bologna

Come se uscendo dal pericolo convulso e nervoso del combattimento, la compagine trovasse allora solo la dovuta calma ed il giusto tono, la squadra dei rosso-blu prendeva l'iniziativa con franca disinvoltura. E si assisteva allora a tutto un seguito di azioni che mettevano in serio difficoltà la difesa della Roma. La prima linea quasi più non si vide da questo momento, se si eccettua uno spunto culminato in un magnifico centro di Costantino, a cui rispose un'altra bella parata di Gianni. Bernardini, zoppicante più che mai per la ferita al ginocchio, era passato fra gli avanti ed il suo posto era stato preso da Ferraris.

I minuti finali erano tutti del Bologna, saldo in difesa, mobile ed attento nella linea di mezzo, insistente e vivace all'attacco. Le impressioni di Reguzzoni e la precipitazione di Schiavio non tolgono gran che all'impressione complessiva di forza e compattezza che lasciò il Bologna in questo periodo finale. La Roma terminò difendendosi con fermezza, non nulla più che difendendosi.

Dell'incontro, privo di violenze e di incidenti, scevro di manifestazioni non corrette da parte del pubblico: un vero incontro di propaganda per il calcio. Il Bologna — per coloro che lo videro all'opera in precedenti occasioni di questa stagione — non giocò al suo livello migliore, se non nel quarto d'ora finale.

All'inizio del primo tempo come nella ripresa apparve timido e impacciato, quasi che la squadra si fosse proposto un programma di prudenza e cautela e involontariamente esagerasse in essa. Qualche uomo dell'unità non si riprese mai in pieno, nemmeno quando la macchina prese a funzionare a ritmo regolare ed accelerato. Schiavio tenta evidentemente di correggersi di quello che fu uno dei difetti suoi delle stagioni passate: tener troppo la palla, ed in questo suo lodevole sforzo egli cadde ieri nell'estremo opposto, liberandosi del pallone con precipitazione quasi ogni volta che ne venne in possesso. Reguzzoni, da parte sua, rimise in mostra difetti di individualismo, specialmente nel secondo tempo, di cui pareva ultimamente andasse correggendosi. Se con gli uomini di punta, i veri suoi realizzatori in precarie condizioni di forma la linea funzionò ugualmente in modo egregio, la cosa è dovuta al lavoro delle due mezze ali. Questo settore della squadra lavora con l'intelligenza di Fedullo e di Sansone, uomini di collegamento, che sono uomini di guida. Non li si trova che ben raramente nell'area di rigore — causa ed in pari tempo conseguenza del particolare tipo di attività a cui si dedicano — ma li si trova a metà campo e dovunque. Li si trova a posto specialmente quando vi è da impostare un'avanzata o da rilanciare la squadra dopo un periodo di ripiegamento in difesa o dare comunque un'idea al gioco. Il traversone con cui Fedullo batté mezza difesa del Roma, mettendo Maini in condizioni di segnare, è tipico del lavoro intelligente di queste due mezze ali.

Il gioco delle due squadre

Il Bologna è la miglior squadra di questo inizio di campionato. Può essere che in una competizione così lunga e così ardua come il campionato italiano le cose prendano un diverso aspetto, in un prolungato di tempo, quando anche altri contendenti saranno perfettamente a punto, ma l'inizio migliore è quello dei petroniani. Non la sola classifica lo dice. Squadra possente, compatta, unita. Squadra che ha ora ritrovato il suo portiere in piena forma, squadra che sa giocare e tenersi calma anche quando le cose accennano a non andar bene. Il quarto d'ora finale di ieri rifiuta oltre che ne me prova tecnica come prova morale: un vero collaudo.

Poco da dire sulla Roma. La squadra non ha ancora trovato il suo tono. Ma parecchi tutti dicono che il tono stesso potrà venir trovato da un momento all'altro. La linea mediana tenne il campo con bella fermezza fino al momento in cui Bernardini si contuse. Nuoce a questa linea mediana, anzi, al esser precisi, nuoce all'attacco che davanti ad essa deve operare, il fatto che i passaggi vengano con scarsa frequenza eseguiti a palla alta. Non vi è forse momento del gioco in cui ci si faccia meno caso ma non vi è forse momento in cui la cosa torni più utile: l'attacco iniziato ed impostato da una mediana, ha infinitamente maggiori probabilità di riuscire con la palla a terra che con movimenti a parabola.

La prima linea giocò contro il Bologna meglio e più ordinatamente che contro la Pro Patria di Busto Arsizio. Ed indizi di una ripresa a proposito di questo reparto sono il miglioramento di Costantino e di Chini ed il ritorno della posizione di Volk. Forse un non nulla — un successo ottenuto in una giornata come quella di ieri — sarebbe bastato e basterebbe in consimile occasione avvenire, per rilanciare la squadra.

Le due unità erano così composte:

Bologna: Gianni, Monzeglio, Gasperi, Montesanto, Baldi, Martelli, Maini, Sansone, Schiavio, Fedullo, Reguzzoni.

Roma: Masetti, Mattei, Bodini, Ferraris, Bernardini, D'Acquino, Costantino, Fasanelli, Volk, Lombardo, Chini.

Arbitro Guerrieri di Milano.

Nella tribuna delle autorità erano presenti il Segretario del Partito S. E. Giuriati, il Ministro Bottai, i Sottosegretari Arpinati, Giunta e Riccardi, gli on. Bacci, Lando Ferretti, Parolari, il capo dell'Ufficio Stampa del Partito, comm. Chiavegatti, il maestro Zanetti ed il barone Lazzaroni. Erano anche presenti i figli del Duce, Bruno e Vittorio.

VITTORIO POZZO.

Trieste-Pro Vercelli 1-1

Trieste, 2 mattino.

La Pro Vercelli ha sfiorato una vittoria magnifica, sul campo sportivo di Montebello, gremito di numeroso pubblico; vittoria che non sarebbe stata certamente demeritata, poichè l'ospite ha giocato una grande partita ed ha messo a dura prova i locali, i quali hanno dovuto dare fondo alle loro migliori risorse per poter chiudere in parità.

Attacco, mediana, difesa in maglia bianca, hanno fatto a forte andatura fin dalle prime battute, sfoggiando tecniche e bellissime trame di gioco, mentre i reparti triestini, dopo un ottimo primo tempo, sono vissuti soltanto a sprazzi.

La Pro Vercelli ha rivelato sul terreno triestino un centro attacco di prima ordine: Piola, infatti, merita di essere citato a parte. Autore del goal, su perfetto passaggio di Ferraris II, il giocatore vercellese ha fatto mirabilia, giocando spesse volte i terzini avversari e mettendo a dura prova Bonelli, che ha dato esibito in parate classiche, assai meritati applausi.

Non erriamo nel dire che la squadra vercellese è stata la più bella e la più combattiva che si sia presentata fino ad oggi sul terreno di Montebello.

L'arbitraggio di Turbiani non ci ha convinto. Ha annullato un goal alla Pro Vercelli, nei primi 45 minuti di gioco, molto discutibile. Esso, e tratti, la partita.

Il pallone è giocato per primo dai vercellesi. Al 2', una bella parata di Bonelli su tiro di Seccatore; al 9' Scagnetti è messo a dura prova da un pallone calciato da Rocco. Qualche minuto dopo una mischia vivacissima sotto la porta triestina; Bonelli salva in corner; niente di fatto.

Calcio d'angolo contro la Triestina al 16'; al 21' fiocco, giocato il suo mediano avversario, calcio direttamente su Scagnetti: Lanino, di testa, respinge il pallone pericoloso che arriva nuovamente a Rocco, il quale lo mette in rete con le mani. L'arbitro, che ha visto l'azione, annulla. I rosso-labbardati debbono difendersi disperatamente da una incursione velocissima puntata su Sant'Agostino.

Ferraris II, lanciato da Ardissone, vola direttamente verso la rete triestina, ma, ostacolato da Colussi, passa a Piola che, con un tiro fortissimo mette in seria difficoltà Bonelli. Al 29', un fortunoso spigolo, salva la rete vercellese da un sicuro goal. Il pallone, calciato da Tomasi è raccolto poi da Lanino, che lo passa a Ferrari II: questi, giunto sulla linea di fondo, lo rimette a Piola, il quale non ha alcuna difficoltà a battere Bonelli: goal imparabilissimo (32'). Scossi dall'imprevisto smacco, i triestini, incitati a gran voce dai loro «supporters», passano all'attacco e non sono passati che due soli minuti dal goal vercellese, che il pareggio è raggiunto.

La palla, giocata da Vollono, arriva a Da Manzano, il quale la rimette a volo a Rocco: quest'ultimo la passa a Colussi, il quale, giocati i terzini avversari, batte, imparabilmente, Scagnetti. Al 42' Ardissone dopo un duello con Vollono, riesce a passare la palla a Piola, che allunga a Sant'Agostino. Questi, con un tiro potentissimo, mette a rete. Goal bellissimo. L'arbitro però annulla, facendo nota una precedente irregolarità di Piola. Confessiamo che questa irregolarità, dal nostro punto di osservazione, non è stata vista.

La ripresa è giocata dalle squadre, a forte andatura.

Prima la Pro Vercelli e poi la Triestina, accusano un calcio d'angolo infruttuoso.

Due azioni bellissime: la prima poggia su Piola, la seconda su Castellani danno la possibilità ai portieri di esibirsi in parate felicissime.

Al 19.o, un potente tiro di Sant'Agostino, per poco non arriva a bersaglio. Al 22.o minuto De Manzano, tira fortemente sul portiere vercellese il quale mette in corner: niente di fatto. Al 25.o minuto, il portiere triestino annulla con molta sicurezza una pericolosa azione avversaria, impegnata su Ferrari II. Al 21 minuto tiro di Rocco, parato da Scagnetti in corner; la mischia che ne succede, viene annullata dall'arbitro per un fallo di mano di Vollono.

Al 30.o minuto, prima Ferrari II e poi Castellani mandano a lato due palloni preziosissimi. Quattro minuti più tardi, Castellani a soli due passi da Scagnetti sciupa una palla magnifica. Al 38.o e 39.o minuto, due calci d'angolo contro la Pro Vercelli, rimasti infruttuosi per l'intervento preciso dei terzini.

Gli ultimi minuti della partita sono giocati con molta verve: le squadre cercano affannosamente il punto della vittoria, che non arriva. Poco prima del fischio finale una puntata velocissima di Ferrari II, che passa a Piola non viene concretata.

Le squadre in campo:

Triestina: Bonelli, Rizzoli, Villino, Cufferain, Vollano, Pasinetti, Castellani, Colussi, Tomasi, De Manzano, Rocco.

Pro Vercelli: Scagnetti, Zanello, Lanino, Callegaris, Ardizzone, De Petrini, Ferrari II, Seccatore, Piola, Gatti, Sant'Agostino.

Divisione Nazionale

Serie A

I risultati

A Torino: Juventus-Alessandria 3-0
A Brescia: Torino-Brescia 2-1
A Genova: Genova-Casale 3-1
A Bari: Bari-Pro Patria 2-1
A Roma: Roma-Bologna 1-1
A Modena: Modena-Ambrosiana 3-1
A Firenze: Fiorentina-Lazio 2-0
A Trieste: Triestina-Pro Vercelli 1-1
A Milano: Milan-Napoli 3-1.

Le classifiche

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Bologna	7	5	2	0	16	5	12
Juventus	7	4	2	1	14	8	10
Roma	7	4	2	1	12	8	10
Ambrosiana	7	4	1	2	15	11	9
Casale	7	4	1	2	9	7	9
Genova	7	3	3	1	13	6	9
Triestina	7	3	3	1	10	7	9
Torino	7	3	2	2	15	10	8
Fiorentina	7	3	2	2	12	10	8
Napoli	7	3	1	3	15	17	7
Alessandria	7	1	3	3	7	9	5
Pro Patria	7	1	3	3	7	10	5
Pro Vercelli	7	2	1	4	6	9	5
Milan	7	1	3	3	7	11	5
Modena	7	1	3	3	9	15	5
Brescia	7	1	2	4	7	11	4
Lazio	7	1	1	5	4	14	3
Bari	7	1	1	5	4	14	3

Serie B

I risultati

A Monfalcone: Monfalcone-Lecce 4-0
A Spezia: Spezia-Parma 1-0
A Novara: Palermo-Novara 5-1
A Venezia: Padova-Serenissima 2-1
A Verona: Verona-Cremonese 1-1
A Livorno: Livorno-Comense 3-2
A Cagliari: Cagliari-Atalanta 3-0
A Vigevano: Udinese-Vigevanese 1-0
A Legnano: Pistoiese-Legnano 3-0.

Le classifiche

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Livorno	7	5	1	1	14	7	11
Cremonese	7	4	2	1	14	5	10
Padova	7	4	2	1	8	5	10
Monfalcone	7	5	0	2	12	7	10
Serenissima	7	3	3	1	10	6	9
Verona	7	4	1	2	11	9	9
Vigevanese	7	2	4	1	7	2	8
Spezia	7	3	2	2	10	7	8
Pistoiese	7	3	2	2	12	8	8
Cagliari	7	4	0	3	9	5	8
Palermo	7	3	1	3	16	11	7
Atalanta	7	2	2	3	12	8	6
Comense	7	2	1	4	7	9	5
Lecce	7	2	1	4	6	13	5
Legnano	7	2	1	4	10	15	5
Novara	7	1	1	5	5	15	3
Udinese	7	1	1	5	5	19	3
Parma	7	0	1	6	2	15	1

Fiera resistenza dell'Alessandria alla Juventus

I campioni d'Italia piegano i "grigi„ nel finale della veloce partita (3-0)

Battuta al termine dell'incontro per tre goals a zero, l'Alessandria ha giocato ieri, di fronte ai campioni d'Italia, una splendida partita. Così bella che ci par doveroso, prima di parlare dei vincitori, rivolgere l'elogio più vivo ai battuti. Se dubbi vi potevano essere sulla forza della rinnovata compagine «grigia», se timori si potevano nutrire per il rendimento dei giovani elementi che in numero ragguardevole hanno sostituito gli anziani, dubbi e timori sono stati fugati completamente dal match di ieri che ha visto la franca prova dei ragazzi di Gandini. Pensate, per rafforzarvi l'andamento dell'incontro, ad un'Alessandria che inizia la partita a tutta andatura, che si impone ai temibili avversari, che li mantiene nella loro area, che li minaccia con frequenza. La Juventus di fronte ad un così imprevisto inizio, si difende alla meglio, corre più di una volta pericolo di capitolare, anche perchè nel reparto difensivo qualche uomo non gioca con l'usata bravura. Fuoco di paglia! No. I «grigi» fanno sul serio. Si battono da pari a pari con i bianconeri; non pensano a difendersi: la loro metà è la rete avversaria. Mancano un'occasione d'oro, un'altra ancora, una terza... Quando la Juventus lancia al contrattacco i suoi forwards Mosele, Lombardo, Fenoglio, sventano ogni insidia. La mediana alessandrina, che ha in Borelli un combattente intrepido, in Costenaro un giovane che ha la stoffa del campione ed in Gandini un mediano rotto a tutte le malizie del gioco, ha sovente la meglio su quella bianco-nera nella quale Monti, preso in velocità è sovente tagliato fuori dalle svolgersi delle rapide azioni «grigie». Si giunge al termine del primo tempo a reti inviolate, ma l'Alessandria avrebbe meritato, nei quarantacinque minuti di gioco un premio alla sua costante offensiva.

Elogio dell'Alessandria

Ripresa: l'Alessandria per molti minuti si batte ancora con la bella baldanza del primo tempo e la Juventus non passa. Combi ha ancora lavoro. Non è che a metà del tempo che i campioni fanno valere la loro classe superiore. Ferrari segna, Cattaneo manca per un soffio il pareggio e poi a poco a poco l'Alessandria cede, fiaccata dallo sforzo immane compiuto in settanta minuti di lotta serratissima, cede poichè le sue speranze di un'affermazione clamorosa sono ormai irrealizzabili. La Juventus passa allora alla riscossa, aumenta il bottino dei punti e finisce «in bellezza».

Questa, in sintesi, la storia dell'incontro. Se ne può dedurre che tre goals di scarto sono troppi dato l'andamento della partita e l'equilibrio che per due terzi del *match* ha mantenuto la partita apertissima. Sono troppi e non debbono trarre in inganno, come già abbiamo avvertito, circa il valore della compagine alessandrina. Per noi che l'abbiamo ammirata durante tutta la partita, per il pubblico che è rimasto sorpreso della prova inattesa fornita dai «grigi», l'Alessandria edizione 1931 è assai più forte di quella che disputò senza infamia e senza lode gli ultimi campionati. La squadra, così fresca, così battagliera, così ricca di cuore, impostata tecnicamente bene e capace di praticare un gioco velocissimo ed insidioso, è destinata a far parlare molto di sè. La provincia piemontese riserba di tanto in tanto di queste gradite sorprese. Guardate la Pro Vercelli: ogni anno quella fucina di campioni che è la squadra bianca pone in piena luce qualche giovane degno di nota: guardate il Casale che supplisce tutti tanto è gagliardo il suo giuoco e rimarchevole la classe di più d'uno dei suoi atleti. L'Alessandria non è da meno dei bianchi e dei neri a stella. Non vi sono «assi» nell'undici, se si eccettuano Gandini e Cattaneo, i superstiti della «vecchia guardia», ma quanto giocano tutti i ragazzi della nuova leva!

Quanto brio nel gioco di tutti, quanta volontà! Dopo la prova di ieri non si stupisce più che a Napoli gli «azzurri» siano stati costretti alla divisione dei punti, che la Roma abbia dovuto sloggiare il suo ghiotto migliore per vincere, che il Genova non sia andato oltre il match nullo. Altri squadroni troveranno sul loro cammino la squadra «grigia» e batteria non sarà impresa facile per nessuno.

Ieri la Juventus ha dovuto faticare come non mai per vincere. Forse neppure la partita con i rosso-blu fu tanto dura, chè in quel *match* i campioni furono quasi costantemente all'offensiva ed ebbero il match sotto il loro controllo per settanta minuti di gioco. Ieri invece l'avversario era «vivo», indomabile, con intenzioni... punto pacifiche. Evidentemente la Juventus non si aspettava una lotta così decisa e per questo forse non figurò come era lecito attendersi. Tutta la squadra ebbe aria nel primo tempo, squilibrii evidenti. Incominciò la difesa... a far tremare i «supporters» con qualche incertezza che per poco non permise agli alessandrini di portarsi in vantaggio, poi si vide che Monti, a differenza di domenica scorsa, aveva difficoltà ad ingranare il suo gioco secondo la velocità necessaria per fronteggiare gli avversari. Infine si notarono fra gli attaccanti, che pure condussero azioni in perfetto stile, attimi di esitazione che permisero costantemente ai difensori avversari di intervenire con decisione a rompere ogni offensiva.

Cosa si attende dalla Juventus

Non fu che alla distanza che la squadra campione ritrovò se stessa: allora i forwards grigi trovarono sbarrata la via alla porta di Combi; Monti prese a sovverchiare il suo giovane avversario e l'attacco bianco-nero batte Mosele con un goal di Ferrari primo, con uno stupendo di Maglio poi e infine Cesarini dette al «grigi» il terzo dispiacere. Meno male quindi che, dopo aver iniziato in modo tutt'altro che buono, la Juventus abbia terminato bene. Del resto è chiaro che il *team* è suscettibile di miglioramenti; non bisogna dimenticare che nella tuttora assenti Caligaris ed Orsi, elementi indubbiamente preziosi per la compagine, che Monti non è ancora perfettamente a punto anche se dall'inizio della stagione i suoi progressi sono stati enormi, che Cesarini è lontano dal suo grado di forma migliore, che Maglio ha ancora da legare il suo gioco a quello dei compagni che gli stanno ai lati. Orbene, se pure in tali condizioni di incompletezza di singoli e di insufficienza di forma la squadra campione è in grado di resistere alle offensive più serrate per imporsi poi con un punteggio assai netto, non ci è che da essere fiduciosi circa quanto la squadra potrà fare in un prossimo avvenire. Se per il momento la Juventus non è ancora la squadra irresistibile della scorsa stagione, non tarderà ad esserlo ed allora i campioni porteranno ai *leaders* attuali, il cui vantaggio non è così netto da apparire incolmabile, quell'attacco che li dovrà riportare al comando della classifica.

Il duello fra Juventus e Bologna si profila sin da ora in tutta la sua bellezza ed in tutto il suo interesse.

La partita di ieri è piaciuta alla folla assai più che se l'Alessandria si fosse inginocchiata presto e la Juventus avesse preso a maramaldeggiare. Dal punto di vista dello spettacolo l'incontro fu dei più belli, dei più attraenti e dei più emotivi. I due tempi vennero giocati, per merito precipuo degli capi, a velocità impressionante. La velocità fu l'arma adoprata dai «grigi» per fronteggiare i bianco-neri e fu arma efficace. E' squadra che non ama i ricami quella alessandrina, ma che mira decisa allo scopo ed è peccato che gli attaccanti sciupino con tanta facilità il bel lavoro di tutto l'undici. Il gioco fu corretto sempre, anche se non mancarono di tratto in tratto ruvidezze dall'una e dall'altra parte. Vogliamo dire che non si ebbero cattiverie e ciò è quanto conta.

Il primo tempo senza goals

L'arbitro Barlassina chiama in campo le squadre. Esse si dispongono nelle seguenti formazioni:

Juventus: Combi, Rosetta, Ferrero, Varglien II, Monti, Varglien I, Munerati, Cesarini, Vecchina, Ferrari, Maglio.

Alessandria: Mosele, Lombardo, Fenoglio, Gandini, Costenaro, Borelli, Cattaneo, Scagliotti, Notti, Marchina, Cornaro.

L'inizio velocissimo vede all'attacco la Juventus e Mosele para subito due tiri ben indirizzati di Ferrari. L'Alessandria non tarda però a farsi viva ed un cross di Cornaro passa rasoterra avanti alla porta di Combi, senza che un attaccante «grigio» riesca a trar partito dalla favorevole occasione. La minaccia è appena sventata che Combi si trova nuovamente a dirette contatto degli avversari. L'azione nasce ancora, da un'avanzata di Cornaro; Marchina sferra il tiro ma la palla colpisce il montante sinistro e torna in area. Si accende una mischia avanti al guardiano juventino ma la porta non viene violata perchè nella precipitazione più di un «grigio» manca il tiro preciso che risolva la intricata situazione. All'11.o Scagliotti smista a Cattaneo che, libero o solo, manda alto di parecchio. Siamo in un momento di piena offensiva dei «grigi», tanto che Combi deve mettere in corner, di pugno, un pericoloso tiro effettuato da lontano da Borelli. Juventus risponde ottenendo un corner grazie ad una discesa di Ferrari sventata in extremis da Lombardo, mentre il bianco-nero stava per calciare in goal.

Se Combi ha visto da vicino il pericolo di essere battuto, Mosele, a sua volta, è seriamente minacciato al 21.o allorchè Maglio, in piena corsa, spara un bolide che finisce interamente contro la rete e che da al pubblico la precisa impressione del goal. Il grido di giubilo si smorza non appena la folla si accorge dell'errore. Spostamento improvviso: Rosetta mette nella palla e Cornaro fila solo verso Combi. La distanza che separa il portiere dall'attaccante si riduce rapidamente, ma quando pare che il bersaglio non possa più essere fallito Cornaro calcia alto. Al 31.o registriamo una discesa di Cattaneo sventata in corner da Ferrero. Il calcio d'angolo si ripete poco dopo ad opera di Varglien II per impedire all'ala sinistra dei «grigi» di serrare: si verso il goal. Al 36.o un tiro di Cattaneo è parato e poi la Juventus termina il tempo all'attacco, costringende l'Alessandria a subire tre *corners* pressochè consecutivi.

I «grigi» cedono

Alla ripresa la Juventus sposta Vecchina all'ala sinistra e Maglio al centro cercando di rendere più penetrativo l'attacco. Mosele e Combi sono chiamati al lavoro rispettivamente da Munerati e Cattaneo: se la sbrigano egregiamente. Gioco alterno per un quarto d'ora e quindi la Juventus segna il suo primo goal che determina la resa dei «grigi».

L'azione è intessuta da Maglio, Munerati e Ferrari, stretti sotto la rete alessandrina, a contatto dei difensori. E' Ferrari che mette in rete imparabilmente dopo che già il tiro di Maglio aveva mandato la palla sin sulla linea bianca della porta, il punto è salutato dalla folla con alti clamori.

Può pareggiare l'Alessandria? Si giurerebbe di sì alla mezz'ora, allorchè Cattaneo, in netta posizione di fuori gioco — che l'arbitro non ha rilevata — si trova di fronte a Combi in condizioni ideali per segnare. Il goal è... pressochè impossibile da mancare ma Cattaneo fallisce il tiro e la palla giunge lenta al portiere che non ha difficoltà a parare. Da questo momento la Juventus ha in pugno la vittoria, saldamente. Due corners contro l'Alessandria e un goal di Munerati annullato dall'arbitro per precedente fallo ai danni di Mosele sono indice chiaro della superiorità di attacchi del bianco-neri. Al 38.o la Juventus beneficia di una punizione che Mosele di pugno manda in corner. Tira Vecchina e Maglio, con un balzo veramente prodigioso, fiocca di testa e ottiene il secondo punto. Goal bellissimo. L'Alessandria, in queste ultime battute dell'incontro, bada solo più a difendersi e la Juventus domina. Monti comanda da gran signore il servizio di rifornimento agli attaccanti che tutti e tre i mediani compiono ora con assoluta precisione. Un colpo di testa di Cesarini è respinto dalla traversa, ma un tiro dello stesso giocatore un minuto avanti lo scoccare del tempo finisce in rete. Mosele è battuto per la terza volta per essersi lanciato in tuffo in ritardo. Il triplice finale tronca la serie delle offensive bianco-nere.

L. CAVALIERO.

Prima Divisione

Girone A - Vicenza-Fiumana 3-0; Schio-Ponziana rinviato; Thiene-Gorizia 3-2; Dolo-Mirandola rinviato; Rovigo-Mantova 1-0; Spal-Grion 7-0; Treviso-Lonigo 4-0.

Girone B - Piacenza-Faenza 3-0; Forlì-Pavia 3-2; Russi-Voghera 2-0; Montevarchi-Carpi 1-1; Codogno-Littorio 1-0; Reggiana-Prato 3-2; Fanfulla-Fiorenzuola 2-2.

Girone C - Seregno-Monza 3-1; Lissone-Abbiategrasso 2-1; Gallaratese-Saronno 3-2; Cisranese-Intra 2-0; Crema-Gallianese 3-1; Lecco-Treviglio 7-1; Biellese-Vis Nova 0-0.

Girone D - Ventimiglia-Acqui 3-2; Sestrese-Derthona 1-1; Ruentes-Rivarolo 2-0; Lucchese-Carrarese 1-0; Savona-Viareggio 4-0; Pisa-Doria 0-1; Empoli-Imperia 3-0; Pontedecimo-Sampierdarena 0-0.

I primi incontri internazionali

Belgio-Dilettanti londinesi 5-2

Bruxelles, 2 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, allo Stadio del Centenario, si è svolto davanti a venticinquemila spettatori il secondo incontro internazionale di *foot-ball* della stagione belga, che opponeva la squadra nazionale a una selezione dei dilettanti londinesi. I belgi hanno riportato una vittoria schiacciante per cinque a due.

Profess. londinesi-Selez. parigina 4-1

Parigi, 2 mattino.

Allo Stadio Buffalo si è svolto il primo incontro internazionale di *football* dell'annata; una selezione parigina incontrava una selezione di professionisti londinesi. Questi, dimostrando di possedere un *football* di primissima classe, battevano i parigini per quattro a uno.

Milan-Napoli 3-1

Milano, 2 mattino.

Dopo tre incontri pari e tre sconfitte il Milan ha ottenuto la sua prima vittoria di campionato con un non eccessivo ma netto distacco di goal. Il Napoli, che ne ha fatto le spese, non impiuma in parte la sconfitta ma un importante capitolo nel primo tempo e che ha menomato il rendimento dell'undici. Al quindicesimo minuto di gioco un capitombolo di Saltustro ha causato la lussazione della clavicola al centro-avanti del Napoli, che è uscito dal campo per non più rientrarvi: a pochissimi minuti dalla fine del primo tempo, poi, di un'azione vanarellesca tentata per evitare il secondo goal del Milan, Cavanna, che è prodotto una contusione che lo obbligato pure lui a lasciare il giuoco, il vercellese ha però ripreso il suo posto nel secondo tempo difendendosi con la consueta bravura.

Quando si è verificato l'incidente di Saltustro che, in piena corsa, urtava Bonizzoni e cadeva malamente. L'andamento del giuoco non mutava molto di tono. Al 42' Kossovel centrava lungo ed alto. Arcari riprendeva il pallone, muoveva qualche passo avanti e tirava in goal mentre Cavanna, uscito dalla porta, si buttava inutilmente in ginocchio in contendendosi allo sbarco. Il Napoli, che poco prima aveva vanamente battuto un corner, mise Buscaglia a guardia della rete ed arretrò Mihalic in seconda linea per sei ultimi minuti del tempo ed ottenne proprio allo scadere un nuovo calcio d'angolo.

Con due goals al passivo e con dieci uomini, il Napoli si presentava all'inizio della ripresa senza soverchie speranze di sovvertire la sorte, mentre i rosso-neri già sconfinavano la vittoria. Questi due opposti stati d'animo — rassegnazione alla sconfitta per i napoletani e sicurezza di successo per i milanesi — originarono un giuoco privo di quel calore combattivo riscontrato nel primo tempo. Ne nacquero azioni frammentarie, una serie di passaggi poveri di precisione, spunti d'attacco incompleti e ricchi di... buona volontà ma scarsi di coordinamento e di idee.

Il Milan, naturalmente, premeva di più, e dopo qualche vano tentativo di aumentare il punteggio, vi riusciva Pastore, con un pallone ricevuto da Magnozzi e proiettato in rete dal centro-avanti rosso-nero, che aveva avuto la possibilità di rifarsi per il tiro. Pastore segnava così i suoi primi due goals di campionato: insufficiente ancora nelle fasi in cui è a contatto coi avversari, non sempre pronto nei passaggi e nello smarcarsi, Pastore ha dimostrato di ritrovare la potenza e la precisione di tiro che costituiscono le sue caratteristiche migliori.

Negli ultimi minuti si assiste ad un rilancio del Napoli. Tansini, dopo un primo tiro deviato in corner da Compiani, potè sfiorare un secondo proprio all'ultimo minuto della partita, che Compiani non potè evitare.

Milan: Compiani; Perversi, Bonizzoni; Moroni, Bocchi, Pomi; Arcari, Moretti, Pastore, Magnozzi, Kossovel.

Napoli: Cavanna; Vincenzi, Innocenti; Colombari, Volante, Buscaglia; Vojak II, Vojak I, Sallustro, Mihalich, Tansini. Arbitro, Mattea.

Ha assistito alla gara Arnaldo Mussolini.

MARIO ROSSI.

Bari-Pro Patria 2-1

Bari, 2 mattino.

Il Bari ha conseguito ieri la sua prima vittoria. La Pro Patria era scesa minacciosa sul nostro campo, resa più baldanzosa dalla conseguita divisione di punti con la Roma nell'ultima partita giuocata a Busto.

Al 5.o minuto il Bari usufruisce del primo «corner» sciupato dall'attacco. La pressione barese aumenta e diviene sempre più minacciosa: il bottino del

Il Torino vittorioso a Brescia

I "granata„ a ranghi incompleti si affermano per 2 goals a 1

Brescia, 2 mattino.

La vittoria di stretta misura del Torino sulla squadra bresciana rispecchia giustamente il valore delle due compagini che hanno disputato una partita veloce, decisa, ma cavalleresca. I «granata» torinesi, privi di Janni e di Rossetti, hanno lottato per tutti i novanta minuti di gioco alternando sempre una tecnica piacevole e abbastanza redditizia. Essi hanno conquistato la vittoria per la maggiore precisione dei passaggi, l'omogeneità del gioco e la solidità della difesa. Passaggi veloci, giuoco in profondità e decisione nel tiro in porta hanno caratterizzato il gioco degli ospiti. Da parte loro gli «azzurri» dovevano imputare la sconfitta all'impressione destata avanti nel tiro in porta e all'estrema difesa non perfettamente a punto. I primi hanno lasciato sempre parecchio distanza di pochi metri dalla porta e la seconda si è lasciata sorprendere una volta spiazzata ciò che è costato al Brescia un goal.

La prima linea torinese, ricca di uomini di valore, ha camminato spedita e ha giuocato con un giuoco largo e ordinato, ben sorretta da una mediana in grande giornata. Una notevole prova ha fornito la solita difesa torinese, che è stata sempre pronta a precisa e che ha costituito una barriera quasi insuperabile, tanto che l'unico punto «azzurro» è venuto su calcio d'angolo ed è stato conseguenza di un tiro imparabile.

Dal Brescia la prima linea si è prodigata, per quanto senza continuità, e ha mantenuto le azioni rivolte all'attacco per maggior tempo degli avversari, ma, come abbiamo detto, non ha saputo concludere. La mediana, nella quale figurava Acerbani al posto di Morselli, ha svolto un gioco regolare, mentre nella difesa i terzini hanno svolto il solito buon giuoco, ma il portiere Mormandi che sostituiva Pertuechetti rimasto contuso a Modena, ha avuto qualche incertezza, specie nel primo tempo.

All'inizio sono i torinesi che attaccano e costringono subito Mormandi a due parate ancora nei primi minuti, ma poi le azioni si invertono e il portiere torinese Bosia deve intervenire al 6' e al 7' per fermare due insidiosi tiri di Scalfrit e di Rinaldi. Per quanto le azioni si alternino dalle due parti, i bresciani hanno una certa preferenza nell'attacco, ma non sanno mai superare la forte difesa torinese. Al 23', dopo un tiro di punizione contro il Torino, il gioco ha una rapida inversione e Libonati, lanciatissimo attraverso i terzini bresciani, segna il primo punto per il Torino. Nella ripresa i bresciani costringono in corner il Torino e al 25' lo minacciano seriamente; gli «azzurri» non desistono dallo sforzo e al 30' sciupano una ottima occasione mandando a lato di pochi metri.

Il tono del giuoco accenna quindi a calare. Soltanto verso la fine del primo tempo i bresciani riprendono le redini della partita e portano serie minacce alla porta difesa da Bosia. Al 39' una discesa di Moffadi è salvata «in extremis» dai terzini torinesi e al 42' Bosia deve prodursi in due parate, mentre al 44' il Torino è messo in corner per la seconda volta.

Nella ripresa i bresciani portano più decisi e per tutta la prima mezz'ora di gioco costringono gli avversari nella loro area, impegnando diverse volte Bosia. Le azioni sono sfinci e veloci e fin dal primo minuto Gasperini impegna Bosia a quale deve liberare sopra sullo degli. Al 6' un'altra volta i bresciani lasciano sfuggire un'ottima occasione, ma non si perdono d'animo e insistono all'attacco. Il goal da per sopraggiunge e infatti all'8', su calcio di punizione, il Torino è in corner e nel susseguente tiro Gasperini in modo di raccogliere, farsi luce e colpire di rete parecchiando. Sollanto al 24' i torinesi riescono a sconfinare dalla loro area e a costringere il portiere bresciano a una parata. E' questo il segno della ripresa perchè gli «azzurri» mostrano di risentire della stanchezza fatta e non giungono più con la foga di prima. Al 32' la difesa bresciana si salva a stento e al 36' il Torino è in corner per la terza volta. In seguito, al 38', Prato, in una «mischia», segna imparabilmente il secondo punto torinese. I bresciani reagiscono senza riprendere il comando del gioco e la fine della partita giunge senza altro di notevole. Arbitro preciso il signor Lodi.

Torino: Bosia; Monti, Martin II; Martin III, Guidicelli, Alberti; Berlolo, Prato, Libonatti, Gabrini, Silano.

Brescia: Morandi; Savoldi, Pasolini; Frisoni, Scalfrit, Acerboni; Maffoli, Gasperini, Graga, Ravelli, Reggiani.

A. S.

Fiorentina-Lazio 2-0

Firenze, 2 mattino.

Il pubblico numeroso non è rimasto molto soddisfatto della partita svoltasi ieri allo Stadio Giovanni Berta, in entrambi i tempi è recitato infatti sul terreno di giuoco una buona dose di confusione, non tanto per colpa degli ospiti, quanto per colpa degli ospiti. E il cattivo esempio è stato seguito a più riprese pure dai canditadini. Ne di tecnica e qualche bellissima azione si è vista a sprazzi; una mezz'ora di bel giuoco a metà del primo e sul finire del secondo tempo. In questi periodi sono scaturiti i due goals marcati da Petrone: due tiri spettacolosi per astuzia e per forza.

La partita, arbitrata da Scorzoni, si è iniziata alle 15. Il calcio di inizio è alla Lazio; che scende verso l'area fiorentina appoggiando sulla sinistra. ma Gazzari interviene e frena la discesa rimandando ai suoi avanti.

Il giuoco non assumeva nei primi venti minuti una fisionomia ben definita. E le azioni si susseguivano rapide e incombendenti fino al 26', allorchè si aveva il primo goal per i cittadini. Un tiro di Prendato è raccolto da Galluzzi di testa, che passa a Rivolo. Questi lancia a Petrone che si è incanalato fra i due terzini. Avuto il pallone il «cannoniere» calcia decisamente in rete non ostante un disperato tentativo di Sclavi che riesce a toccare il pallone soltanto con le dita. Nella ripresa la Fiorentina si riprendeva maggiormente mentre la Lazio si difendeva strenuamente. Quattro calci d'angolo contro i laziali nello spazio di due minuti e al 37' si aveva il secondo goal del «viola»; un passaggio di Pizzolo a Petrone e questi, calciava in porta da oltre venti metri. A Sclavi non rimaneva che raccogliere la palla in fondo alla rete.

Lazio: Sclavi; Marsel II, Del Debbio; Rizzotti, Furlani, Serafini; Guarisi, Malatesta, Spivach, Castelli, De Maria.

Fiorentina: Ballante; Gazzari, Viganotti; Pizzolo, Biagino, Pitto; Prendato, Rivolo, Petrone, Galluzzi, Rivolo.

Modena-Ambrosiana 3-1

Modena, 2 mattino.

La prima vittoria del Modena nell'attuale campionato è degna di rilievo, perchè abbonda. Il ritorno della squadra canarina alla sua norma giuoco. Il primo tempo, che fu visto fin dai primi minuti un goal per parte, è stato condotto a grande andatura, con la prevalenza della squadra modenese, ieri in magnifica giornata. I canarini, giuocando di perfetto accordo fra i vari reparti hanno contrapposto al palleggio nerazzurro accurate offensive, assicurandosi la vittoria coi tre punti segnati magistralmente da Nella ripresa il Modena, per non raggiungendo risultati concreti, cadeva in infruttuosi attacchi che gli rinsaldavano il nucleo locale, veloce e intercalato dei suoi attenti avversari. Pur soccombendo di fronte alla migliore classe dei locali, il Casale ha tenuto fede alle sue promesse e si è battuto con valore, difendendosi e dando strenui nei periodi di cui più assillante premeva l'attacco del trasformato e attaccando con azioni rapide seppure poco concludenti allorchè gli riusciva di sottrarsi all'assedio avversario. Benchè nel complesso del match la superiorità del Genova si sia delineata con chiarezza e con esplosione, non si può tuttavia affermare che il Casale sia stato dominato. I nerostellati ebbero invece dei periodi felicissimi in cui seppero impostare e condurre azioni guidate e di progevole fattura tecnica, che percorrono però tutto il campo difetto: quello di mancare di precisione nella loro fase conclusiva. Bisogna aggiungere, per collocare nella sua giusta luce il match e quindi la prova dei nero-stellati, che contro il Genova di ieri poche squadre, se non nessuna, avrebbero potuto far meglio del Casale. Infatti, la una giornata di vena irresistibile, l'attacco del Genova ha marciato ieri con autorità e con risoluzione, ritrovando, nell'intesa dei suoi componenti, il suo giusto ritmo, la sua migliore misura, e la sua potenza realizzatrice.

Confermando la magnifica prova di Torino, il Genova ha dato ieri un'altra convincente dimostrazione delle sue grandi possibilità, al maggior potenziamento delle quali gioverebbe però una maggior uniformità di rendimento di tutti i suoi reparti, i quali invece accusano ancora qualche squilibrio e qualche disarmonia.

Conviene, infatti, elevare che la prova del rosso-blen, seppure soddisfacente nel suo complesso, non è andata immune da pecche. La mediana, per esempio, nei confronti degli altri settori, non ha davvero convinto. Giolo, al centro, ha girato spesso a vuoto, lasciando chiaramente intravedere di essere ancora in condizioni precarie di forma. Orlandini e Frisoni passano senza dubbio far meglio; il primo giuoca troppo addossato alla difesa; il secondo trascura troppo spesso di servagliare i suoi diretti avversari. La difesa ha sostenuto il suo compito con molta bravura. De Prà, non troppo impegnato peraltro, si è dimostrato pronto, attento e sicuro sia nelle parate alte, sia in quella bassa. Prato, il cannoniere terzino rosso-blen, ha sfoggiato i numeri più brillanti del suo vario repertorio e si è reso pericoloso anzichè a scopo aperto. Poggi migliora di domenica in domenica e si rivela elemento di indubbio avvenire.

L'attacco rosso-blen ha dato in certi momenti spettacolo, trascinando il pubblico all'entusiasmo per l'estrosità delle sue azioni impeccabilmente impostate e spesso concluse in modo perfetto. Il ritorno in piena forma di Mazzoni, il progressivo miglioramento di Levratto e di Patri, la prontezza e la decisione di Esposito hanno conferito alle azioni dei rosso-blen una scioltezza, una vivacità ed una snellezza, ammirevoli. Savio non è ancora completamente a posto; ma il giovane centro attacco del Genova possiede indubbie qualità che hanno bisogno ancora di affinarsi e di perfezionarsi.

Del Casale bisogna ammirare in primo luogo il carattere e l'audacia. Anche quando le sorti erano ormai irrimediabilmente perdute, il Casale non cedeva e non smobilitò. Dall'inizio alla fine i nero-stellati si sono prodigati con tutte le loro energie per contenere la sconfitta nei limiti più ristretti. L'undici meritava meglio della mediocre considerazione. Genova senza trionfi ma anche senza rudezze; mira ai goal senza indugi e senza accademismi, ma il suo giuoco non trascura la tecnica.

L'undici nero-stellato è equilibrato, saldo, resistente; possiede un buon assieme e sfoggia una velocità notevole. Nel controllo della palla, nella destrezza del passaggio, nella distribuzione del giuoco i nero-stellati si dimostrano assai abili ed esperti. La squadra potrebbe però rendere molto di più se gli avanti fossero più precisi nel tiro in porta.

Nell'undici casalese un unico ha campeggiato su tutti: il centro sostegno Castello. Egli è veramente il perno della squadra e comanda il gioco con autorità, con molto senso tattico, instancabile nel ripartire i propri avanti, utilissimo in difesa, generoso sempre. Buona la difesa che ebbe in Provera un portiere assai brillante che sbrigò lodevolmente un lavoro notevole. Affiatati e precisi gli altri: Bertoni, All'attacco si sono distinti Migliavacca, Borel e Marietti; quest'ultimo assai attivo e più preciso degli altri nel tiro in goal.

La partita è stata interessante ed avvincente sino alla fine. Senza incidenti poichè le due squadre hanno rivaleggiato in cavalleria. In queste condizioni il compito di Gama di Milano, che ha diretto l'incontro, è stato facilissimo e lo ha disimpegnato egregiamente.

La cronaca della partita è breve. Il Genova giuoca contro vento e nei primi venti minuti il giuoco è alterno, brillante, ma senza fasi salienti. Poi la superiorità del Genova tende ad affermarsi ed al 21' Provera è costretto ad una difficile parata su tiro di Patri. Al 24' il Genova passa in vantaggio con un colpo di testa di Mazzoni. Provera ad uscire di pugno per intercettare la palla, ma l'azione è precede, tira la porta vuota, ma il tiro è respinto dalla sbarra trasversale; si prende ancora di testa Mazzoni, ma nella mischia un difensore devia respingendo a un metro dalla porta. Al 32' Migliavacca serve a Marietti il quale tira debolmente, sicchè De Prà può parare con tutto suo agio. Corner concesso il Genova al 37' tira lasciando che Prà respinge. Al 41' goal del Genova: azione veloce tra Esposito-Levratti, centro di quest'ultimo raccolto da Mazzoni che spara senza indugio infilando in rete senza che Provera abbozzi il benchè minimo tentativo di parata. Il Casale non si arrende; combatte e ottiene una rimessa senza reti. Al 3' allunga ci Castello a Migliavacca; questi cerca, riprende Borel che manda fuori.

Nella ripresa, col vento in favore, il Genova accentua la sua superiorità. Passato è in corner al 5' su calcio di punizione battuto da Mazzoni. Al 12' secondo goal del Genova, l'azione parte da Patri che centra sulla sinistra Mazzoni è sulla traiettoria della palla; l'arresta e passa la mira secca un tiro preciso a mezz'altezza che Provera non vede neppure. Il Genova ripresa l'iniziativa del gioco e la nostra nero-stellata deve sfoderare un lavoro notevole. Un corner contro il Casale non ha esito. Al 27' Santo, cambia sede il posto a Levratto e passa all'ala sinistra. Prima Mazzoni, poi Levratto tentano la via del goal senza fortuna. Al 41' un tiro di Mazzoni è respinto debolmente in volo da Provera il quale non ha tempo di rialzarsi che Patri, intervenuto prontamente, tocca facilmente in rete il terzo goal del Genova. Tuttavia il Casale non molla. Nella ripresa in giuoco Borel fuzze: Orlandini e Prato ed in seguito sfuggire il centro attacco casalese che batte nettamente De Prà con un tiro secco. Il Casale tenta ancora qualche attacco infruttuoso; il rosso blen a due minuti dalla fine ottiene un corner infruttuoso.

Genova: De Prà; Poggi, Orsatto; Frisoni, Giolo, Orlandini; Patri, Esposito Savio, Mazzoni e Levratto.

Casale: Provera; Rossetto, Mazzini; Leporati, Castello, Vecchi; Migliavacca, Marietti, Borel, Gardini, Iesco.

Serie B

NOVARA - Palermo-Novara 3-2. — E' proprio detto che il Novara non debba più dare al suo pubblico la soddisfazione di una vittoria? Pare di sì. Il Palermo ha meritato di vincere. I punti atleti più prestanti e robusti dei novaresi hanno dimostrato un meraviglioso affiatamento con tra le varie linee sia fra i singoli giocatori. Pericolosa e combattiva si è dimostrata soprattutto la loro linea attaccante nonostante che oggi si sia trovata di fronte ad una squadra stramba, che ha funzionato a scatti ed a scatti. L'incontro, infatti, ha avuto due fasi distanti: una di netta superiorità palermitana nel primo tempo, e la ripresa in cui entrambe le squadre, ed in modo speciale quella novarese, hanno impegnato con impeto e decisione le difese avverse.

Nei primi dieci minuti di gioco il Palermo aveva già al suo attivo tre goals segnati da Biasevich su passaggio di Casaro ed il terzo in seguito ad un auto-goal di Rabaglio su tiro di Banchero. Il quarto goal i rossi lo ottennero al sesto minuto della ripresa in seguito ad un calcio di rigore che, senza dubbio, l'arbitro ha loro concesso con troppa facilità. Al tredicesimo minuto di questo secondo tempo il Novara ottiene il suo primo punto per merito di Curti ed al ventinovesimo segna Banchero per il Palermo su un bel passaggio di Radice; al trentanovesimo poi il Novara realizza il suo secondo goal per merito di Galli. Non pienamente soddisfatto l'arbitraggio di Callina del Savona. Le squadre avevano la seguente formazione:

Palermo: Valeriani, Lo Prete, Pastini, Ingrassia, Migliotti, Giubasso, Casaro, Banchero, Radice, Biasevich, Zinelli.

Novara: Gamba, Checco, Rabaglio, Serafini, Mormese, Barcellini, Curti, Galli, Mosca, Bal Perucca.

CAGLIARI - Cagliari-Atalanta 3-0. — La partita Cagliari-Atalanta si è svolta dinanzi ad un pubblico foltissimo. La squadra locale ha dominato nettamente per tutti i novanta minuti. Il punteggio rispecchia in minima parte la superiorità dell'undici rosso-blu. Nel primo tempo segnò Ostromano al sesto minuto e al quindicesimo due goals di magnifica fattura. Nel secondo tempo al trentesimo minuto segnava Filippi. Un altro goal era poi annullato dall'arbitro per insistente «fuori gioco».

LEGNANO - Pistoiese-Legnano 3-2. — Dopo il pareggio di domenica scorsa su campo del Padova, il Legnano è stato ieri battuto in casa dalla vivace Pistoiese. Forse la sconfitta si deve anche alla mancanza di Cevenini, espulso dall'arbitro al 40.o del primo tempo.

Partita mediocre. Il primo goal è stato segnato per il Legnano al 34.o su calcio di rigore tirato da Cevenini. Nella ripresa le squadre ospite è partita all'attacco realizzando per merito di Civinini tre goals e precisamente al 13.o, 17.o e 38.o minuto. Al 39.o i Severi che segna per il Legnano il secondo e ultimo goal della giornata. Arbitro Mastellari.

Legnano: Alemanio, Duo, Vicano, Corsia, Grudes, Severi, Fantoni II, Cavalieri, Ferè, Allazzi, Pizzi.

Pistoiese: Baldi, Bertini, Alfonsi, Cecini, Tinelli, Gattino, Furni, Innocenti, Civinini, Rossi, Mirenini.

LIVORNO - Livorno-Comense 3-2. — Partita quella giocata a Villa Carpena partita che ha completamente deluso gli appassionati accorsi ad assistervi. La squadra locale, nonostante l'affermazione, è mancata in pieno ed anche la Comense, come giuoco di squadra, è apparsa negativa. Il primo punto dei livornesi è stato segnato al 14.o da Corsetti con un tiro raso terra: poi al 41.o Sacchi pareggia per gli ospiti. Ma al 44.o Sarretti, con una bellissima rovesciata di testa riporta il Livorno in vantaggio. Al 20.o della ripresa Minnati porta a tre i punti per i livornesi, ed infine la Comense, su un certo rimando di Lani, ottiene il suo ultimo punto per merito di Celli. Arbitro Ciamberlini di Genova. Ecco la formazione delle squadre:

Comense: Guarisco, Moretti, Farina, Buttarelli, Comelli, Ribaldi, Presiati, Celli, Bellotti, Sacchi, Zoppi.

Livorno Sportiva: Lani, Cornini, Del Torto, Alberti, Giraldi, Baldi, Vigorelli, Sassetti, Corsetti, Minisati, Silvestri.

VENEZIA - Padova-Serenissima 2-1. — La partita fra rossi e bianco-scudati è stata giuocata in un ambiente degno di campionissima (anno note le accese lotte fra questo due antiche rivali vessilliferi del calcio veneto). Poco salti in difesa. I veneziani hanno subito la prima sconfitta della stagione ad opera di un Padova in possesso di un attacco mobilissimo e preciso.

L'arbitro Caironi di Milano fa iniziare la partita alle 14.30. Pubblico imponente. Il primo tempo si chiude 0 a 0. Alla ripresa quando i rossi della Serenissima avevano partita vinta per un goal segnato al 13.o da Ongaro, la difesa di abbandava paurosamente ai da far pervenire il Padova prima al pareggio con Pezzarolo al 33.o e alla vittoria poi, a due minuti dalla fine, per merito di Gamba.

SPEZIA - Spezia-Parma 1-0. — Una partita priva di fusi emotive. Peccato che la squadra ospite, ultima in classifica, non riuscisse a strappare ai concittadini un prezioso punto.

La vittoria di stretta misura della squadra locale, non definisce il regolare risultato della partita. Gli azzulotti hanno avuto poca fortuna. Per la cronaca, diremo che l'unico goal segnato a favore dello Spezia è stato opera di Andrei, nel secondo tempo.

Buon arbitro Sassi, di Roma.

Le squadre:

Parma: Mutti, Giuberti II, Negroni, Pellerini, Mazzoni, Giuberti I, Quagliotti, Poli, Maccabelli, Franzini, Benatti.

Spezia: Strati, Perata, Santillo II, Papini, Santillo I, Bozzo, Castelli, Buscheh, Marinetti, Andrei, Chiapelli.

VERONA - Verona-Cremonese 1-1. — Il primo tempo si è chiuso in vantaggio dei veronesi per un goal segnato al 15.o minuto da Patuzzi. Nella ripresa i cremonesi sono riusciti ad imporre il loro giuoco e dopo aver condotto alcune decise azioni, hanno segnato al 15.o minuto su calcio di punizione. Continuano i due tempi in modo encomiabile l'arbitro Mazzarino di Roma.

Rugby

Michelin S. C.-Genova Rugby 9-9

Alessandria, 2 mattino.

A cura della Federazione Italiana Giuoco del Calcio, si è svolto ieri sul campo del Littorio una interessante partita di rugby tra le squadre del Michelin S. C., di Torino, e del Genova Rugby.

In linea tecnica le due squadre non hanno prodotto nulla di eccezionale; ma a queste deficienze appare in più circostanze assai palese, hanno supplito con una attività ed una volontà rimarchevole, lottando nella lotta tutte le più recondite energie per giungere all'agognato successo. Genova e Torino sono diventate, anche nel campo del rugby, due rivali irreducibili e pure ieri si sono accanitamente contese il primato: l'esito pari è stato un giusto risultato, indice esatto dei valori in campo.

La rappresentativa genovese, andata alle cure del dott. Galletto, è composta in gran parte di studenti universitari che vanno man mano affermandosi in questa dura palestra sportiva e non mancanto di cogliere affermazioni lusinghiere. Nel primo tempo la loro linea degli avanti, che è la forza principale della compagine, ha lavorato egregiamente, dominando nettamente gli avversari e segnando nove mete a zero.

Nella ripresa, invece, le sorti si sono letteralmente capovolte: i torinesi, spronati in tutte le linee, senza contare, tuttavia, elementi che eccellono come passatori ed attaccanti, hanno segnato ed a più riprese nel primo tempo.

Nel complesso il Michelin è apparso più efficace nelle mischie e nelle rimesse laterali e in pure dominato nel giuoco aperto; è emersa in particolar modo l'azione possente del «nazionale» Dondana.

Per la cronaca gli mete sono stati segnati da Gallino, Allolio, Galletto II per il Genova, e da Comenari, Rivalta e Centenari per il Michelin: tanto Gallino come Dondana non sono riusciti, per i rispettivi colori, a trasformare in punti gli mete ottenuti. Le squadre:

Genova: Dalla Serenna; Galletto II, Mancini, Semini, Pellotti, Re quarti; Nizzola, Bruzi (mediano), Gianì, Gallino, Allolio II, Allolio I, Centurione, Quarata, Selvatici, Galletto I (av.).

Michelin S. C.: Ravinetto (estremo); Centenari, Bona, Rivalta, Rollino (re quarti); Isaide, Fraschè mediano); Re, Albergella, Dellavalle, Salvadini, Fua, Calcinia, Sal, Dondana (avanti).

Bocce

Dirigenti e giuocatori premiati

La Commissione tecnica del Dopolavoro Provinciale ha radunato in via Pò 2 tutte le Società bocciofile torinesi, per premiare i concorrenti meglio classificati nella stagione sportiva. L'ampio salone della cerimonia era completamente stipato mentre, al tavolo presidenziale avevano presto posto il C. T. al completo con a capo il cav. Giro, l'ing. Guglielmino, dott. Bernis, avv. Lucchelli, sig. Squillero, rag. Viale, Girardi, il comm. Parina per il gruppo anonimo, l'avv. Pecco, i dottori Celli e Perrio, sig. Talmi.

La simpatica festa è stata inaugurata dal dott. Benza, con un poderoso discorso. Hanno risposto le altre autorità presenti che hanno in primo luogo preseplato al rag. Viale e Squillero, i due infaticabili tecnici della C. T., due grandi medaglie d'oro.

Poi ha avuto luogo la distribuzione dei premi ai seguenti classificati:

Torneo notturno degli «assi»: 1. Bocc. Cervo (Gallina, Mongero, Martini); 2. Bocc. Amatori Armonia; 3. Corrale Po; 4. Unica; seguono G. S. Farina, S. C. Michelin, Bocc. Med. Pilma e G. S. Spa.

Giocatori meglio classificati in tutte le gare dell'annata: 1. Novarese Giovanni (G. S. Spa); 2. Musso Albino (G. S. Unica); 3. Mongero (Bocc. Cervo); 4. Goato (G. S. Farina).

Società meglio classificata: 1. G. S. Farina, 2. G. S. Spa, 3. Amatori Armonia, 4. G. S. Lancia, 5. G. S. Fiat.

VOLATA

Risultati delle partite amichevoli svoltesi ieri sul Campo S.I.P.:

Stampa batte Michelin 6 a 2:

Coton. Val Susa-F.R.I.G. 3 a 3.

Tiro a volo Martinetto

Ecco il risultato dei tiri del 1. novembre:

Gara medaglie alla quaglia: 1. Pazè con 8 su 8; 2. Boccaglia con 7 su 8; 3. Teppa con 6 su 7. — Tiro n. 1 alla quaglia: 1. Rittatore con 6 su 6; 2. e 3. divisi fra Agostini e Pazè con 5 su 6; 4. e 5. divisi fra Pesatti e Cirio con 6 su 7; 6. e 7. divisi fra Fasana e Teppa con 5 su 7. — Poule alla quaglia: divisa fra Pazè e Cirio con 4 su 4. — Poule di chiusura al piccione: divisa fra Fasana e Bonamico con 3 su 3.

Le prove ippiche

Il Premio Duca d'Aosta
vinto da Vimarine

Roma, 2 mattino.

Il Premio Duca d'Aosta, al quale si è avuto quest'anno una partecipazione di 2500 partiti. Vi hanno preso parte cavalli di buone qualità quali Gerard, Vimarine, Diamantino, modesti cavalli esponenti della scuderia locale. La vittoria è andata a Vimarine, della razza del Soldo, il figlio di Marcus e Vanessa, che non era stato sfortunato nel Premio del Semplone si è preso ieri una ottima rivincita su Gerard che ancora una volta ha mostrato di non sentire la distanza. Morlupi ha montato questi bene e sembra si sia studiato di correre con signorile. Ecco il dettaglio:

Premio Galleria Borghese (L. 2000, m. 1800): 1. Cardiana di Lady Mitchell; 2. Trionfo; 3. Farnese. I fuochi, mezza lunga, 1 lunga. Tot.: 65.50; 25.50; 17.

Premio Galleria Colonna (L. 2000, m. 1200): 1. Sotto; 2. Fiammino; 3. Ippitrasimo. Quarta: 5. Gara nera. I fuochi e mezza; 1 lunga, e mezza, 2. lunga. Tot.: 25.50; 12; 8.50.

Premio Duca d'Aosta (L. 50.000, m. 2100): 1. Vimarine di Roma del Soldo; 2. Gerard; 3. Eucalipto. 1 lunga, mezza, 1 lunga, e mezza. 1 lunga. Tot.: 25.50; 7.50; 8.50.

Premio Galleria Barberini (L. 2000, m. 1200): 1. Zulo del ten. col. Pretti; 2. Agile; 3. Valente. 2 lunghi, 2 lunghi e mezza. 1 lunghi. Tot.: 16; 10; 15; 28.

Premio Galleria Colonna (L. 2000, m. 1200): 1. Lapello del ten. col. Lequio; 2. Torricelli; 3. Giocondo. 2 quarti di lunga, 1 lunga e mezza; 1½ quarti di lunga. Tot.: 35.50; 7.50; 11.50; 7.

Le corse a S. Siro

Milano, 2 mattino.

Premio Breda (L. 10.000, m. 2400): 1. Cuor di Leone di Doria; 2. Santo Bianco; 3. Amicella; 4. P. Ippolito. Corta testa, 5 lunghi. Tot. 12; 5; 5.

Premio Turchesa (L. 4000, m. 1600): 1. Sunda di Zanoletti; 2. Arlo; 3. Sisa; 4. P. Gonzaga. Parigarner, Alessia. 1 lunga, e mezza, 2 lunghi, e mezza. Tot. 10; 7; 8.

Premio Valia (L. 30.000, m. 1900): 1. Odergo da Gubbio di Testa; 2. Agrifoglio, 3. Filo Via. N. P. Acampora, Troviso. 2 lunghi., 3 lunghi. Tot.: 9.50; 25.50; 16.50.

Premio Prato Centenario (L. 6000, m. 1900): 1. Folco di Bellmarchi; 2. Lavinio, 3. Brugalina, N. P. Arno, Alles, Cirra, Limis, Corenglia, Sparti St. Louis, Coria incoli, 3 lunghi. Tot.: 25; 10; 18; 13.50.

Premio San Siro (L. 50.000, m. 2400): 1. Fesse di de Monel; 2. Ademaro, 3. Sordello. N. P. Vamar, Laudamia, Imby, Spoleto, Coraggio, Rasa, Favorita, Dianthus. Il Caravaggio, 3 lunghi, e mezza lunga. Tot. 26.50; 10; 6; 9.50.

Premio Procotta (L. 6000, m. 1900): 1. Pupilla di Scuderia Sangone; 2. Hirma, 3. Pierina. N. P. Isram, Hornia, Adonia, Bula, Parvaro, Diche, Doro, La risata. 1 lunga e mezza; 1 lunga. Tot. 32.50; 12; 8; 12.50.

Premio Molino delle Armi (L. 10.000, m. 2000): 1. Fossato di Scuderia Val Cervo, 2. Perseo, 3. Bianco Lauriere. N. P. Omegna, Arlequino III, Viola. Mezza lunga, 2 lunghi. Tot.: 25.50; 14.50; 8.50.

La riunione trottistica di Firenze

Firenze, 2 mattino.

Premio Monte Morello (L. 3000, m. 2000): 1. Artica Great in 3'14" 3/5; 2. Piccola Fonte; 3. Furio Royal Hall. Tot. 8.50; 50; 5.50; 7.

Premio del Digallo (L. 1000, m. 2000): 1. Alfio in 3'6"; 2. Dore; 3. Stamura. Tot.: 16; 37; 11; 10.

Premio Mugnone (L. 1000, m. 1600): 1. Diavoletta Zomrect in 2'32"; 2. Pepina; 3. Tinuccia. Tot. 26; 67; 10; 19; 29.

Premio Firenze (L. 8000, m. 2433): 1. Lesignine in 3'37 1/5; 2. Garibaldi; 3. Zeppelin. Tot. 8; 5; 5.50; 10.50.

Premio del Pierzone (L. 3000 metri 2800): 1. Mercone in 3'12" 2/5; 2. Orlando; 3. Luna Bay. Tot.: 168; 84; 21.50. Non vinse 9.

Premio Fresia (L. 3000, m. 1600): 1. Pupilla in 2'29" 3/5; 2. Dore; 3. Incas. Tot.: 8.50; 5; 9; 12.50.

La riapertura ad Auteuil

Parigi, 2 mattino.

Ieri s'è aperto l'ippodromo d'Auteuil con la disputa del Prix Finot, sopra 2400 metri, dotato di 100 mila franchi di premio. Dopo una corsa abbastanza movimentata Duen Vir riusciva a battere di una lunghezza Mameluck. Il totalizzatore ha pagato per il vincente 75 franchi. La seconda corsa importante della giornata, il Prix de l'Anniversaire (steeple chase di 4500 metri, franchi 30.000) è stata funestata da una disgrazia mortale. Barbary che montava la cavalla Princesse è caduto malamente. Trasportato subito all'ambulanza moriva dopo mezz'ora in seguito a rottura della spina dorsale. La corsa veniva vinta da Le Bosphore davanti a El Hadjar. Il totalizzatore ha pagato per il vincente 218 franchi.

Pugilato

Paolino incontrerà Loughran

New York, 2 mattino.

La Direzione dell'Impresa sportiva «Madison Square Garden» annunzia che il prossimo incontro di dieci riprese fra Primo Carnera e il peso massimo portoghese José Santa, fissato per il 13 novembre all'Arena «Madison Squire Gurden» di questa città, non avrà più luogo in seguito alle contusioni riportate dal Santa durante l'allenamento. Al posto di detto incontro, ne avrà luogo un altro fra Paolino Spanzel e Tonny Loughran (Stati Uniti), ex-campione mondiale dei pesi medio-massimi. Anche questo match sarà di dieci riprese. L'incontro fra Carnera e l'italo-argentino Vittorio Campolo, per il titolo mondiale della categoria recentemente istituito dei pesi massimi *dreadnoughts*, si svolgerà in quindici riprese la sera del 27 novembre, come era stato già stabilito.

Tennis

Il torneo Coppa Duca d'Aosta

Trieste, 2 mattino.

Sul campo del Tennis Club Triestino hanno avuto inizio ieri le prime partite valevoli per il torneo Coppa Duca d'Aosta. Sono entrate in gara le squadre rappresentative del locale Lawn Tennis Club Triestino e quella del Circolo Tennis Monfalcone, la quale ultima è rimasta battuta per 10 vittorie ad una. Ecco i risultati:

Singolare uomini: Girola (Trieste), batte Lanfelder 6-1, 6-0; Paladini (Trieste batte Columni 3-6, 6-4, 6-1; Zatotti (Trieste) batte Petronio 6-1, 6-2.

Singolare signore: Fischer (Monfalcone) batte Lekne (Roma) 4-6, 6-0, 6-4; Mayer (Trieste) batte Razzar 6-3, 6-2; Bruna (Trieste) batte Columni 6-2, 6-0.

Doppio uomini: Banfeld-Girola (Trieste) battono Lanfelder-Columni 6-3, 6-3; Paladini-Aldinyon (Trieste) battono Petronio-Ottochian 6-3, 6-1.

Doppio misto: Bruna-Banfi (Trieste) battono Fischer-Ottochian 6-4, 6-1; Lasser-Aldinyon (Trieste) battono Lanfelder-Columni 6-1, 6-2; Mayer-Girola (Trieste) battono Columni-Petronio 6-2, 6-0.

Il nostro Concorso Pronostici

Il Concorso ha una dotazione complessiva di premi per oltre CENTOMILA LIRE, *così suddivisa:*

a) cento premi di classifica per il valore di circa ottantamila lire, dei quali dieci saranno assegnati a metà Concorso e novanta alla fine;

b) undici premi settimanali da assegnarsi «per direttissima» ai primi undici migliori classificati nel pronostico sul tagliando del lunedì, rappresentati i primi cinque da quattro pacchi in denaro e da una cassetta di prodotti «Martini e Rossi», e dal sesto all'undicesimo da sei abbonamenti annuali alla STAMPA;

c) dieci premi settimanali di consolazione da assegnarsi a criterio della Direzione del Concorso, con preferenza ai lettori residenti all'estero o nelle località più lontane da Torino, rappresentati da dieci scatole di prodotti «Unica»;

d) un premio settimanale in denaro di lire cinquanta da assegnarsi al concorrente migliore classificato nel pronostico del lunedì residente in una determinata città o regione, non compreso nei primi undici premiati o nei premi di consolazione. Com'è noto, la città o la Regione viene scelta preventivamente dalla Direzione del Concorso.

La modalità per concorrere ai premi di cui sopra sono semplicissime: il lettore deve limitarsi a riempire le caselle in bianco sui tagliandi pubblicati dalla STAMPA *nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì con le sue previsioni e far pervenire i tagliandi stessi in busta alla* STAMPA *entro i termini stabiliti, che sono i seguenti:*

ore 12 del venerdì per quelli del lunedì recapitati a mano;

ore 12 del sabato per quelli del mercoledì e del venerdì, recapitati a mano;

ore 12 della domenica per i tagliandi spediti per posta.

Ogni concorrente può inviare un numero illimitato di tagliandi del lunedì e un massimo di dieci tagliandi del mercoledì e dieci del venerdì.

Per ogni concorrente sarà tenuto valido un solo tagliando del lunedì, uno solo del mercoledì, uno solo del venerdì (o cioè quelli col punteggio più alto).

I lettori dovranno inoltre attenersi alle avvertenze stampate in calce a ogni tagliando.

I punteggi scritti sui tagliandi a lato dei rispettivi quesiti vengono assegnati per ogni risposta esatta e una sottratta approssimata e la classifica generale è fatta a somma di punti totalizzati con quelli tagliando. In altre parole anche i punteggi minimi realizzati sono accreditati ai concorrenti ai fini dell'assegnazione dei premi di classifica.

Il «Premio delle Regioni»
assegnato a La Spezia

Il «Premio settimanale delle Regioni», che tanta simpatia ha incontra nella numerosissima falange dei nostri lettori, verrà assegnato, nell'ottava giornata del campionato, al miglior concorrente de La Spezia non compreso fra i ventuno premiati.

A La Spezia *La Stampa* conta un contingente notevolissimo di lettori, molti dei quali sono assidui partecipanti al nostro Concorso, con risultati più che onorevoli. Nell'ottava giornata, col miraggio della conquista del primato locale, la lotta fra gli spezzini si farà più serrata e asconita.

LA STAMPA
CONCORSO PRONOSTICI sul CAMPIONATO ITALIANO DI FOOT-BALL 1931-32

Tagliando N. 1 - 8ª giornata

DOMENICA 8 Novembre

| | | |

Le competizioni atletiche

La finale del Gran Premio dei Giovani

Sei record battuti - Vittorie dei piemontesi Guerci e Baldi

Bologna, 2 mattino.

Si è svolta ieri al Littoriale, la finale del G. P. dei Giovani. Anche quest'anno la vittoria degli atleti veneti è stata quanto mai meritata in quantochè essi si sono presentati in campo ottimamente allenati ed in forma eccellente.

L'Emilia, seconda classificata, ha dimostrato un sensibile miglioramento dallo scorso anno, mentre una sorpresa si è avuta dagli atleti del Centro Meridionale, i quali, dopo aver conteso agli emiliani il secondo posto, hanno occupato il terzo. La Lombardia, che ha lasciato trapelare parecchie manchevolezze, dal secondo posto occupato lo scorso anno, è retrocessa al quarto. A pari merito, si sono classificate quinto Toscana e Liguria, che hanno presentato alcuni buoni elementi.

Nella finale di quest'anno si è avuto modo di gioire con un miglioramento atletico. Infatti ben sei records sono emersi e precisamente quello del 250, quello dei 3 mila, quello del 250 ostacoli, quello della staffetta 4 per 250, quello del salto in lungo e, infine, quello del lancio del disco.

L'atleta che ha maggiormente impressionato è stato l'udinese Craighero, il quale, oltre a vincere i 250 metri piani è stato il principale artefice della vittoria del Veneto nelle due staffette. Egualmente si è distinto Pemiliano Nannotti, che ha vinto i mille metri ed i tremila con netta superiorità. Belle le vittorie dei piemontesi Guerci nelle due gare ad ostacoli, il lombardo Mariani, vincitore degli ottanta metri piani, ha dovuto inchinare anche il veneto Beretta. Nel salto in alto la vittoria è spettata all'emiliano Setti, mentre i liguri Piccaluga ha riportato un contrastato successo nel salto in lungo, il piemontese Baldi e risultato vincitore nel salto con l'asta, dopo barrage.

Nel giavellotto la vittoria è toccata all'atleta del centro sud Mastrilli. Il toscano Giovannoni ha trionfato nel lancio del disco. Assai combattuta la prova del pentathlon che ha visto la vittoria del giuliano Oberwegger, con notevole punteggio.

La manifestazione si è svolta in una giornata magnifica di sole, ma molto fredda. Ottima l'organizzazione. Ecco il dettaglio:

Finale m. 80 piani: 1. Mariani (Lombardia), 9" 3/10; 2. Beretta (Veneto), 9" 2/5; 3. Bortolazzi (Veneto); 4. Forbis (Piemonte); 5. Lanino (Piemonte).

Finale m. 250 piani: 1. Craighero (Veneto) 30" (nuovo record); 2. Marsia (Centro-Sud) 30" 3/5; 3. Tosca (Lombardia) 31"; 11. Cenuti (Piemonte).

m. 1000: 1. Nannotti (Emilia) 2' 40" 2/5; 2. Pederzoli (Liguria) 2' 42" 4/5; 3. Cadori (Veneto) 2' 44" 4/5; 9. Balangero (Piemonte).

m. 3000: 1. Cannotti (Emilia) 9' 12" 4/5 (nuovo record); 2. Colombari (Emilia) 9' 13" 2/5; 3. Doro (Centro-Sud) 9' 14"; 10. Gastone (Piemonte).

m. 75 ostacoli: 1. Guerci (Piemonte) 10" 9/10; 2. Maschi (Lombardia) 11"; 3. Setti (Emilia) 11" 2/5; 12. Traversi (Piemonte).

m. 250 ostacoli: 1. Guerci (Piemonte) 32" 9/10 (nuovo record); 2. Gardelli (Lombardia) 35"; 3. Bertoncello (Veneto) 35" 4/5; 5. Grimaldi (Piemonte).

Finale staffetta 4 per 80: 1. Veneto 2' 6" 2/5; 2. Lombardia; 3. Emilia; 4. Toscana; 5. Piemonte; 6. Centro-Sud; 7. Liguria; 8. Venezia Giulia.

Staffetta 4 per 250: 1. Veneto 2' 05" 2/5 (nuovo record); 2. Lombardia 2' 5" 3/5; 3. Liguria 2' 7" 4/5; 4. Emilia; 5. Centro-Sud; 6. Venezia Giulia; 7. Piemonte; 8. Toscana; 9. Venezia Tridentina.

Pentathlon. 1. Oberwager (Venezia Giulia) punti 4678,75; 2. Monti (Veneto) punti 4657,55; 3. Francesconi (Liguria) 4623,22; 4. Bardel (Piemonte) 4617,16.

Salto in alto: 1. Setti (Emilia) metri 1,70; 2. Dobi (Emilia) m. 1,65; 3. Colombo (Centro-Sud m. 1,65; 5. Mottino (Piemonte) m. 1,65; 10 Gasli (Piemonte) m. 1,60.

Salto in lungo: 1. Piccaluga (Liguria) m. 6,125; 2. Baldi (Piemonte) metri 6,10; 3. Bipamonti (Lombardia) metri 6,005; 9. Lanino (Piemonte) m. 5,745.

Salto con l'asta: 1. Baldi (Piemonte) m. 3,95; 2. Patrizi (Centro-Meridionale) m. 3,90 (dopo barrage); 3. De Luchi (Veneto) m. 3,20; 6. Schilo (Piemonte) m. 2,85.

Peso: 1. Zini (Emilia) m. 14,35 (nuovo record); 2. Di Zorzi (Venezia Giulia) m. 14,17; 3. Benedetto (Veneto) metri 13,89; 11. Bosso (Piemonte) m. 12,10.

Lancio del disco: 1. Giovannoni (Toscana) m. 37,89 (nuovo record); 2. Vagello (Centro-Sud) m. 31,66; 3. Schiaffarini (Lombardia) m. 31,22; 8. Alisio (Piemonte) m. 31,80.

Giavellotto: 1. Mastrili (Centro-Sud) m. 46,66; 2. Migliorini (Toscana) metri 45,32; 3. Molfino (Piemonte) metri 44,94.

Classifica generale per regioni: 1. Veneto punti 256; 2. Emilia punti 185; 3. Centro-Sud punti 183; 4. Lombardia punti 154; 5. Toscana e Liguria punti 136; 7. Piemonte punti 136; 8. Venezia Giulia punti 57; 9. Venezia Tridentina punti 9.

La «Spartachiade»

Una Commissione organizzatrice nominata a Mosca dal Consiglio della U.R.S.S. per l'educazione fisica ha elaborato il programma dei preparativi per la Spartachiade mondiale che sarà effettuata nel 1933 in occasione del compimento del primo piano quinquennale. Sarà costruito uno stadio che potrà contenere 120 mila spettatori. I giuochi spartachianti culmineranno con la inaugurazione di un congresso internazionale sportivo.

Scherma

Un torneo di spada a Ginevra

Ginevra, 2 mattino.

In occasione del Congresso straordinario della Federazione internazionale di schermo, che avrà luogo domani, è stato organizzato a Ginevra un torneo internazionale di spada, che ha dato la seguente classifica:

1. Anspach (Belgio) 17 vittorie; 2. De Beaumont (Inghilterra) 16 vittorie, 17 stoccate; 3. Revoug (Francia) 16 vittorie, 21 stoccate; 4. Fitling (Svizzera) 13 vittorie; 5. Brethous (Francia) 12 vittorie, 30 stoccate; 7. De Dardel (Svizzera) 12 vittorie, 32 stoccate; 8. Armand Masard (Francia) 11 vittorie, 27 stoccate.

I 100 PREMI

di classifica del nostro CONCORSO PRONOSTICI

PREMI FINALI:

1.o premio **AUTOMOBILE FIAT 615**
2.o » - Motocicletta «Guzzi» 500;
3.o » - Pellicia «Rivella»
4.o » - Motocicletta «Simplex» 175;
5.o » - Id. «N.S.U.» 175;
6.o » - Motore fuori bordo;
7.o » - Radio «Crosley» Mignon;
8.o » - Radio «Marelli» Musagete Jr.;
9.o » - Macchina «Singer»
10.o » - Fucile da caccia;

ed altri 80 premi forniti dalle ditte: Hôtel Majestic, Altavilla e Figli, S. A. E. Bozzi, E. Ghelfi, La Merveilleuse, Sorosi, Leopoldo Grazzi, La Torino Express, Bottega dello Sportivo, Stilus, ecc.

PREMI A META' CONCORSO:

1.o premio **MOTOCICLETTA «N.S.U.» 175**

ed altri 8 premi forniti dalle ditte: Magazzini Bianchi, S. A. E. Bozzi, F.lli Carello, Stilus.

Pallone

Rossi-Ricca 11-2

Mondovì 2 mattino.

Sul campo di giuoco di Mondovì, alla presenza di numeroso pubblico si è svolta ieri l'attesa partita di finale del torneo per l'artistico trofeo della Vittoria, offerto dai commercianti di Mondovì. Si incontrarono la quadriglia del Dopolavoro M. Cioda (sezione Eda di Torino) capitanata da Rossi-Cappello, e la quadriglia dell'O.N.D. di Nelve capitanata da Ricca-Gip. La partita, che secondo le previsioni avrebbe dovuto presentare delle fasi di grande combattività, si è invece risolta con una schiacciante vittoria di Rossi dell'Eda di Torino il quale, solidamente coadiuvato dai compagni di squadra, ha con un giuoco impetuoso e preciso, piegato gli avversari per giuochi 11 a 2.

La domenica dei ciclisti

Una bella vittoria di Minasso a Roma

Roma, 2 mattino.

Andrea Minasso, preolimpionico dell'U.V.I., si è preso ieri una bella rivincita sui corridori romani, vincendo in volata la terza Coppa Attilio Rizzacasa. Ma occorre dire però, che l'ordine d'arrivo non rispecchia l'andamento della gara che, svoltasi su un percorso di 210 chilometri attraverso il Basso Lazio, non ha avuto un solo attimo di tregua.

Nei pressi di Ferentino (km. 56) Guarducci e D'Aquino fuggivano a pieni pedali e riuscivano a staccare nettamente il gruppo. A Frosinone (km. 86) i due fuggitivi passavano con 5 minuti di vantaggio e ad Alatri (km. 110), primo controllo-rifornimento, il loro vantaggio era salito ad otto minuti. Poco dopo, però, quando la gara sembrava già decisa, la battaglia riprendeva più accanita sulla salita che da Alatri conduce ad Anticastro. Martano, Minasso e Pavesi, ben coadiuvati dai romani Gambacurta e Lori, si gettavano animosamente all'inseguimento dei fuggitivi. Questi venivano raggiunti da Minasso e Gambacurta; Martano era vittima di una bucatura e Pavesi in salita cedeva un po'. I quattro soli componenti il gruppo di testa, invece di accelerare il passo per non farsi raggiungere, rallentavano l'andatura, alcchè poco prima di Subiaco erano raggiunti da Lalle e Pavesi. Martano, intanto, rimasto distaccato, si poneva alla testa del gruppo degli inseguitori, impenendo agli avversari un treno fortissimo. A Tivoli i primi passavano con sei minuti di vantaggio, ma nell'ultimo tratto della disputatissima gara, a circa 5 chilometri dal traguardo, il secondo gruppo, capeggiato da Martano, riusciva finalmente a raggiungere i fuggitivi. All'arrivo, avvenuto in salita, Minasso si imponeva nettamente, battendo in volata Pavesi e Gambacurta. Martano, imbottigliato, non ha partecipato alla fase finale.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Minasso Andrea, preolimpionico dell'U.V.I., alle ore 15,7, impiegando ore 6,22 a compiere i 210 km. del percorso, alla media oraria di km. 32 e 240; 2. Pavesi Attilio (preolimpionico dell'U.V.I.,) a ruota; 3. Gambacurta (A. S. Monti Roma) a mezza macchina; 4. Lalle (Fiamme Nere Roma) a mezza macchina; 5. Guarducci; 6. Ricci; 7. Milli; 8. Levantini; 9. Loria. 10. Martano. Seguono altri con lo stesso tempo del vincitore.

Il 2.o Trofeo Lattuada

Milano, 2 mattino.

Trentadue squadre hanno partecipato alla staffetta a cronometro organizzata dalla U. S. Vigevanese per la disputa del Trofeo Lattuada. Nella prima frazione F.lli S. Legnanese era in vantaggio, ma nelle due altre frazioni è riuscita a farsi luce di parecchi la F.lli S. Vicentina, che ha migliorato di 6" il tempo ottenuto l'anno scorso dall'U. S. Legnanese. Ventisette squadre hanno terminato la gara. Ecco la classifica:

1. U. S. Vicentina I (Adami, Cazzuani e Cattaneo), in 2,41'22" e un quinto, che ha compiuto i cento chilometri del percorso alla media di chilometri 37,102; 2. U. S. Legnanese I (Reschini, Stefan e Dubini), in 2,41'28" e un quinto; 3. C. Battisti I (Grassi, Rossi e Castagnoli), in 2,44'30" e un quinto; 4. U. S. Vicentina II; 5. U. S. Legnanese II; 6. C. Battisti II. Seguono altre in tempo massimo.

Favalli vince a S. Angelo

Stradella, 2 mattino.

Ottimamente organizzata dall'Associazione Sportiva di Sant'Angelo, su di un percorso di ottanta chilometri, si è svolta una corsa ciclistica per la disputa dell'artistica Targa Sant'Angelo. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Favalli Geronimo, S. C. Aquilae, in ore 2,36', alla media oraria di chilometri 36,800; 2. Trabucchi Michelangelo, a ruota; 3. Campagnoli Erminio; 4. Cornalba Eutelo; 5. Aragno Antonio; 6. Salicelli Renato; 7. Speranza Piero; 8. Radaelli Ettore; 9. Orlani Riccardo; 10. Tornani Ezio. Seguono altri in tempo massimo.

Il Grand Prix di Ognissanti a Parigi

Faucheux batte Falk Hansen

Parigi, 2 mattino.

Al Velodromo di Buffalo si sono svolti ieri i *Grands Prix* di Ognissanti. Nel Premio riservato alla velocità, tre batterie di tre prove ciascuna. Il campione di Francia Faucheux batteva nella finale il campione del mondo Falk Hansen dopo una lotta serratta. Gli italiani Bergamini e Piani finirono rispettivamente secondo e terzo nelle loro batterie.

Nel *Grand Prix* di mezzofondo, all'inizio del quale venne osservato un minuto di silenzio alla memoria del celebre allenatore motociclistico Leon Didier, il francese Lacquehay vinceva con tre punti davanti al campione di Francia, Paillard.

La notizia che il campione d'Italia Manera ha battuto il *record* del mondo dell'ora dietro motocicletta regolamentare con 78 Km. e 183 metri, è stata commentata favorevolmente e con entusiasmo al quartiere dei corridori. Ecco i particolari:

Velocità: 1. Faucheux; 2. Falk Hansen; 3. Gerardin. Ultimi 200 metri: 15" e quattro quinti.

Mezzofondo: 1. Lacquehaye, 3 punti; 2. Paillard, 4 punti; 3. Grassin, 5 punti; 4. Moeller, 8 punti.

Le 25 ore di Bruxelles

Grandi-Pesenti abbandonano

Bruxelles, 2 mattino.

La corsa di ventiquattro ore ha proseguito durante tutta la notte e la giornata di ieri con grande accanimento e con continui cambiamenti nella classifica. Verso mezzogiorno la coppia italiana Pesenti-Grandi, che aveva un ritardo di ben tredici giri, è stata costretta a ritirarsi. Poco dopo era imitata dalla squadra olandese Maas-Vanderhost. La corsa si è animata nuovamente verso le due del pomeriggio e le cacce e gli inseguimenti sono proseguiti fino al termine della prova. Essa è stata vinta in modo brillante dalla coppia belga Aerts-Van Heval. Ecco la classifica:

1. Aerts-Van Heval, 42 punti, che coprono nelle 25 ore 782 Km. e 720 metri; 2. Wauters-Bonduel, 32 punti; 3. ex aequo Hasmerlink-De Bruyckère e Saynave-Van Vlookhonen, 26 punti; 5. Brassepinnig-Rammart, 22 punti; 6. Reynaud-Doyen.

La sei giorni di Berlino

Linari-Piemontesi sempre in ritardo

Berlino, 2 mattino.

La corsa dei «Sei giorni» berlinese, almeno fino ad oggi, appare molto migliore delle altre che si sono svolte negli ultimi anni al Palazzo dello Sport. Anche nella notte di domenica si sono registrati alcuni movimentati ed emozionanti inseguimenti, che hanno finito nel pomeriggio successivo per spostare nuovamente e in misura considerevole le posizioni. Dopo quarantotto ore risultavano percorsi 1070 chilometri e la situazione era la seguente:

1. Schoen-Goebel, 63 punti; ad un giro 2. Kroll-Maidorn, 64 punti; 3. Broccardo-Fietz, 41 punti; a due giri 4. Funda-Marzinsky, 42 punti; a tre giri 5. Bullo-Miellie, 09 punti; 6. Siegel-Tierpack, 68 punti; 7. Petri-Manthey, 61 punti.

La coppia Linari-Piemontesi si trova undici giri indietro e occupa il tredicesimo posto della classifica.

Binda vittorioso ad Algeri

Algeri, 2 mattino.

Binda ha vinto oggi al Velodromo di Algeri tutte le prove nelle quali si è allineato, producendo nel pubblico una grande impressione. Ecco i particolari:

Omnium in tre prove: 1. Binda, tre punti; 2. Le Drogo, 5 punti; 3. De Martini, 8. Blanchonnet.

Americana di cinquanta chilometri: 1. Binda-De Martini; 2. Arrambourg-Herbache; 3. Blanchonnet-Le Drogo.

NOTIZIE e COMMENTI

Trattative sono attualmente in corso tra i governi francese, belga ed olandese per la costruzione di una strada automobile Amsterdam-Parigi, provvista di officine per il soccorso alle macchine, di stazioni mediche in caso di incidenti, di posti telefonici e di altre comodità per il turista automobilista.

***

In seguito alla recente riuscita dei tentativi di velocità in aeroplano, attualmente gli inglesi possiedono tutti i «records» del mondo degli sports meccanici: *Aviazione*: luogotenente Stainforth alla media di 657,700 km. all'ora; *automobilismo*: Malcolm Campbell alla media di 395,959 km.; *motociclismo*: Wright con una media di 242,476 km.; *canotto automobile*: Kaye Don alla media di 176,8 km.

***

In seguito all'incontro Ungheria-Austria giocatosi a Budapest, nel quale si verificarono i noti incidenti, la classifica per la Coppa d'Europa rimane così stabilita: 1. Ungheria, matches g. 4, v. 1, n. 3, p. 0, punti 5; 2. Austria, matches g. 4, v. 1, n. 2, p. 1, punti 4; 3. Italia, matches g. 2, v. 1, n. 1, p. 0, punti 3; 4. Cecoslovacchia, matches g. 3, v. 1, n. 1, p. 1, punti 3; 5. Svizzera, matches g. 3, v. 0, n. 1, p. 2, punti 1.

***

Da una relazione del Comitato Olimpico Brasiliano presentata al Governo Federale, risulta che la partecipazione del Brasile alle Olimpiadi di Los Angeles richiede una spesa di 150 mila dollari. A questo proposito il presidente della Federazione Brasiliana di Sport, dr Renato Pacheco, ha dichiarato che, data la situazione economica del Paese, il Governo non potrà concedere la sovvenzione promessa e la Federazione non è assolutamente in grado di affrontare da sola una tale spesa, per cui il Brasile, che stava già adunando la sua squadra alla grande competizione, dovrà rimanere assente da Los Angeles.

La morte di una centenaria in un paese di longevi

Intra, 2 mattino.

Nell'alpestre paesello di Crove, Villa Vigezzo, paese che gode di una lunga fama per la longevità dei suoi abitanti, è avvenuto in questi giorni un decesso, il primo da una buona serie di anni a questa parte. Assistita dai suoi tre figli, che hanno già tutti toccata la settantina, si è spenta serenamente la donna più vecchia del paese, certa Anna Lunghi, vedova Poletti, che stava per compiere i 101 anni. Tutta la popolazione, compresa per la maggior parte da vecchissimi ambo i sessi più vicini al cento che al novant'anni, ha seguito i funerali della Lunghi, la quale nel suo testamento, oltre alle consuete disposizioni, ha lasciato scritto un consiglio che si saggio, che può benissimo essere patrocinato ad una infallibile ricetta per combattere, con successo, la vecchiaia. Il consiglio in parola è rivolto ai figli settantenni, ai quali la centenaria raccomanda vivamente di non lasciarsi mai vincere dall'ira e dall'invidia e di mangiare molta insalata.

Cinque milioni di danni in un incendio a Padova

Padova, 2 mattino.

Ieri sera, verso le ore 22, nello stabilimento della Società Anonima fabbrica Candele e Saponi Mira Lanza, si è sviluppato un incendio nel reparto raffinerie. Si ignorano le cause del sinistro, ma si presume che possa essere dovuto o ad un corto circuito o a combustione di materie infiammabili.

L'incendio ha preso, in breve, vastissime proporzioni, tanto che si è reso necessario l'intervento, oltre che dei pompieri locali, anche di quelli di Padova, di Treviso, di Mestre e di Malcontenta. Si è iniziato, subito, alacre l'opera di spegnimento, e si è così potuto circoscrivere l'incendio che minacciava seriamente anche i capannoni vicini. Durante l'opera di spegnimento sono rimasti feriti un pompiere di Treviso, un marinaio e un operaio dello stabilimento. Sul posto si sono recati, oltre che il Prefetto di Venezia Bianchetti, anche tutte le autorità del luogo. Verso l'una, l'incendio poteva dirsi senz'altro circoscritto. I danni si presume ascendano a circa cinque milioni di lire. I feriti sono stati trasportati all'ospedale di Dolo; il più grave di essi è il marinaio che presenta la probabile commozione cerebrale. Il Prefetto di Venezia si è recato a visitarli.

Travolto dal treno

Brescia, 2 mattino.

Il manovale Luigi Mattizoli si avviava verso casa, percorrendo il sentiero che corre accanto alla ferrovia, quando, a un passaggio a livello, veniva investito dal treno e lanciato a parecchia distanza. Il personale del treno non s'avvedeva dell'investimento; il Mattizoli è giacito, sanguinante, lungo la linea, dove è stato trovato un'ora dopo dal guardiano del vicino bivio, in pericolosissime condizioni. Trasportato all'ospedale, il poveretto vi è stato ricoverato morente.

Schiacciato da un carro

Stradella, 2 mattino.

Di una mortale disgrazia è rimasto ieri vittima il ragazzo Lino Bertolino, di 13 anni, da Pavia, il quale mentre transitava in bicicletta lungo la strada, andava a cozzare contro un altro ciclista. Per il forte urto il fanciullo precipitava a terra, andando a finire prima sotto le zampe di un cavallo e poi sotto le ruote del carro, che gli hanno prodotto la frattura della base cranica e lo schiacciamento del torace. Il povero fanciullo trasportato all'ospedale è deceduto quasi subito senza riprendere i sensi.

"THE AROCO"

Il più bel regalo di stagione è un soprabito od un paletot di questa rinomatissima marca, tanto apprezzata in Inghilterra.

L'AROCO è confezionato coi tessuti più fini: **Pelo cammello, Irish Homespun, Erinagh, Guanaco,** ecc. Il suo stile è impeccabile, il suo prezzo è imbattibile.

I nostri impermeabili **STUDINGTON** e **AQUADUX** hanno tre pregi: eleganza, qualità e prezzo.

HARDY

Noi abbiamo organizzato il nostro reparto confezioni su misura sotto gli auspici di questa gran marca. I tessuti di HARDY sono incontrastabilmente fra i migliori del mercato inglese.
Questo nostro reparto può oggi gareggiare con le più rinomate sartorie d'Italia. Un grande sarto ne cura lo stile e la confezione.

S. A. UNIONE MANIFATTURIERA ANGLO-ITALIANA
Via Amedeo Avogadro 12-12 bis (ang. Corso Oporto) - Torino

SOLO
CALZATURE
DI MARCA

I Magazzini che si sono affermati per la vendita a **buon mercato** col più ricco assortimento di modelli dei migliori Calzaturifici Nazionali.

CALZATURIFICIO NAZIONALE
L. TAGLIAPIETRA
Sede Amministrativa: Piazza Madonna degli Angeli, 2 - TORINO
TELEFONO 45-214

Dal 24 Ottobre è aperto al pubblico il nuovo Grande Magazzino di
Via Monginevro, 44
ang. Piazza Sabotino e Corso Peschiera.
Telefono 32-640

I nostri negozi:
Via Po, 10 - Telefono 52-251
Via Po, 24 - Telefono 51-709
Via Garibaldi, 31 - Telefono 53-108
Via Carlo Alberto, 26 - Telefono 45-214
Via Mad. Cristina, 4 - Telefono 61-102
Via Monginevro, 44 - Telefono 32-640

CALZATURE DI MARCA! L. TAGLIAPIETRA

CALZATURE
Speciale Servizio per le Spedizioni in Provincia
Chiedere informazioni

ULTIME NOTIZIE

La visita del Papa
alle nuove opere edilizie vaticane

Città del Vaticano, 2 mattino.

(G. C.) La visita inaugurale del Papa ai nuovi locali della Città del Vaticano si è svolta secondo il programma già comunicato. La visita è durata tre ore ed è stata compiuta da Pio XI con quell'interessamento e quella competenza che gli è propria per ciò che riguarda argomenti storici o artistici.

La prima sosta è stata al principio di via delle Fondamenta per osservare le vestigia del partico del Sangallo cominciato a costruire secondo il primitivo progetto di rifacimento della Basilica poi abbandonato per adottare il progetto del Bramante. Le illustrazioni furono date a Sua Santità dal direttore dei Musei e Gallerie pontificie comm. Nogara.

La seconda visita fu alla restaurata chiesa di Santo Stefano degli Abissini dove l'ing. architetto Giovannoni, che ha presieduto al ripristino del monumento, spiegò i criteri coi quali esso è stato effettuato e si svolge tuttora.

La terza sosta è stata al Palazzo del Tribunale dove il Papa è stato accolto dal presidente comm. Pericoli che lo ha guidato nell'aula dei dibattimenti dove è stato collocato un busto di Pio XI con iscrizione commemorativa. Il Papa ha visitato anche le celle destinate ai detenuti durante il tempo dei dibattimento. Dal Tribunale il Papa è passato allo Studio dei mosaici illustrato a S. E. dall'economo della fabbrica di S. Pietro mons. Pellizzo e dal direttore prof. Biagetti. Pio XI, dopo essere esaminato le bellissime opere esposte, si è recato ad osservare i magazzini per gli smalti che sono stati esposti in grandi armadi metallici. Dallo studio dei mosaici il Papa si è recato alla stazione ferroviaria ricevuto dal Direttore generale delle Ferrovie dello Stato italiane ing. Farinelli e dall'ing. Pini. Il Papa ha sostato per qualche tempo sulla banchina osservando l'ingresso della ferrovia attraverso la larga porta metallica praticata nelle mura di cinta e poi ha visitato anche tutti i locali interni della stazione quantunque questi siano ancora incompiuti.

Dopo la stazione il Papa è passato al Palazzo del Governatore dove era atteso dal Cardinale Segretario di Stato e da tutti i dirigenti o impiegati dei vari uffici del Governatorato. Pio XI ha visitato la nuova chiesa di Santa Marta poi gli uffici del Governatore al pianterreno e poi, salendo al primo piano, l'appartamento nobile, l'appartamento del Governatore e quello destinato agli ospiti sovrani. La sosta del Papa nel Palazzo del Governatore si è protratta lungamente e Pio XI si è mostrato pienamente soddisfatto di tutte le opere che lì sono state compiute e dell'arredamento sontuoso specialmente nei locali destinati agli ospiti.

Finalmente il Papa, dopo aver salutato e benedetto gli impiegati e le loro famiglie che erano raccolte nelle sale del Governatorato, è risalito in automobile e si è recato al Pontificio collegio etiopico. Ivi era attesa dal Cardinale Sincero, Segretario della Congregazione per la Chiesa orientale con l'assessore mons. Cicognani e il sostituto mons. Cesarini. Gli alunni del Collegio, al quale si erano uniti quelli del collegio Cistercense di Casamari, hanno accolto il Papa con applausi e poi hanno intonato in suo onore un canto etiopico. Pio XI si è soffermato un momento ad ascoltarli e poi è entrato nella Cappella e ha fatto una breve orazione. Uscito e accompagnato sempre dal canto di omaggio degli alunni, si è soffermato nel portico d'onore dove ha ascoltato la lettura di un indirizzo. Il Papa ha risposto con brevi parole di ringraziamento e benedizione. Nel portico è stata inaugurata una duplice iscrizione che ricorda l'opera di Benedetto XV e di Pio XI per il Collegio etiopico e in due nicchie sono stati collocati due grandi busti dei due Pontefici.

Alle ore 13,45 il Papa è risalito in automobile per rientrare nei suoi appartamenti.

Ufficiali della Marina francese
imputati di un volgarissimo furto

Nizza Mar. 2 matt.

In un ristorante due consumatori che parlavano inglese avevano ordinato del cognac. Venne loro portata una bottiglia munita di un artistico turacciolo che venne lasciato sul tavolo. Pochi momenti dopo il turacciolo era scomparso e quando il trattore lo chiese ai suoi clienti questi risposero in inglese, fingendo di non capire. Siccome si alzavano per uscire, un agente di polizia venne messo al corrente dell'incidente e tradusse i due individui al Commissariato, ove finsero di non capire il francese. Siccome la tasca della giubba di uno di essi era abbastanza voluminosa, il Commissario vi pose la mano e ne estrasse il turacciolo. Vedendo che gli eventi volgevano per loro male, i due clienti ricuperarono l'uso della lingua francese per dichiarare che erano ufficiali della marina francese, entrambi guardie marine a bordo della torpediniera «La Railleuse» ancorata attualmente nel porto di Villafranca. Per scusarsi dichiararono che il trattore non aveva loro chiesto il turacciolo.

Essi sono stati denunciati per furto e complicità in furto, nonchè per oltraggio al magistrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Uno dei carnefici dello Czar
arrestato a Bucarest

Parigi, 2 mattino.

Il «Petit Parisien» ha da Bucarest che gli agenti di polizia sono riusciti ad arrestare Anto Lewitzki, capo di una banda di malfattori che ha al suo attivo più di un centinaio di furti e di delitti. Lewitzki ha confessato di aver fatto parte delle guardie bolsceviche che accompagnarono la famiglia imperiale russa. Si crede che egli sia uno dei carnefici che procedettero alla fucilazione dello Czar e della famiglia imperiale nella casa in cui erano rinchiusi.

Una spedizione transatlantica
su un'imbarcazione di tre tonnellate

Parigi, 2 mattino.

A Cherbourg sono giunti due giovani tedeschi su una minuscola imbarcazione di tre tonnellate, la *Greta Frate*, i quali sperano su quel fragile scafo di attraversare l'Atlantico. Partiti da Bremerhaven hanno fatto scalo a Rotterdam, poi in Inghilterra a Southampton, a Cowes, ed il tempo che li ha costretti a fare sosta a Cherbourg continuano a migliorare, di recarsi a Jersey, poi a Vigo e di là intraprendere la traversata dell'Oceano. Il capo della spedizione si chiama Miesmann.

Fantino mortalmente ferito
e cavallo ucciso sul colpo

Parigi, 2 mattino.

Si ha da Bordeaux che alle corse di Talence il fantino Hawkins, trentenne, e il cavallo Taimo, che egli montava, hanno fatto una terribile caduta nel salto di una siepe. Il cavallo rimase ucciso sul colpo e il fantino ha riportato la frattura del cranio. Le sue condizioni sono gravissime.

Manifestazioni fasciste
in provincia di Brescia

A Salò

Gardone, 2 mattino.

Con una cerimonia solenne e nello stesso tempo austera Augusto Turati ha inaugurato ieri mattina, in Salò, la caserma del 58.o Battaglione della M. V. S. N. o a questa (sita di Milizia non ha voluto mancare il popolo che, schierandosi dietro l'imponente folla composta dalle Camicie Nere della 8.a, 9.a, 10.a, 11.a Zona, dalle Associazioni giovanili, combattentistiche, sindacali e dopolavoristiche dei paesi della sponda bresciana del Garda, ha voluto dare ancora una volta, attraverso dimostrazioni di simpatia e profondo entusiasmo, la prova del suo attaccamento al Fascismo.

Si può dire senza esagerare che mai manifestazione fascista di Salò vide la partecipazione di tanta folla. Dalla piazza Vittorio Emanuele al lungolago gremito di sole e d'azzurro, dalla piazza del Littorio all'ingresso della nuova caserma non si è vista che una lunga siepe di folla sulla quale sventolavano centinaia di gagliardetti. Da ogni edificio pubblico e privato, sulle antenne del porto, perfino sullo storico campanile di Tricolore ha garrito sotto l'azzurro del cielo. Alla manifestazione sono intervenuti tutti i Podestà e i Segretari politici dei paesi bresciani del Garda, della Val Tenesi, della Val Fabia, di Gavardo e di Villanuova, nonchè numerose autorità della provincia, fra le quali il Vice-Prefetto Verlicelli, il Segretario federale Innocente Dugnani, il Console Augusto Bastimon, il Questore Viola, l'onorevole Italo Bonardi e altri. I Militi del 58.o Battaglione, provenienti da tutte le quattro zone, giunti nelle prime ore del mattino in Salò, si erano inquadrati agli ordini del loro comandante seniore Mazzucchelli nella grande piazza della caserma.

Augusto Turati è giunto in Salò alle 10,30 precise e, seguito dalle autorità che gli erano andate incontro al principio del paese, ha percorso a piedi il chilometro e più di strada che divide piazza Vittorio Emanuele dalla caserma, salutato dagli «alalà» dei fascisti, dallo sventolio dei fazzoletti delle schiere giovanili e dagli scroscianti applausi della folla. Entrato nella caserma, egli ha trovato schierati i Militi e li ha passati in rivista; indi, salito per la scala che dà ai locali, si è incontrato con altre autorità, tra le quali l'abate mitrato mons. Bodeo, i componenti il Direttorio del Fascio di Salò e di Gardone, e altri. Dopo la visita all'edificio, che è uno dei migliori della provincia, Augusto Turati ha assistito alla benedizione impartita dal cappellano militare d. Besi, indi, ricevuto l'omaggio di fiori di una Piccola Italiana, ha rivolto alle schiere fasciste, che a stento hanno trovato posto, un breve discorso esaltando la caserma, casa della disciplina, espressione viva ed austera della nostra fede politica. Dopo aver detto che questo spirito di disciplina deve estendersi a tutto il popolo, ha invitato ad essere preparati con gli animi e con le armi alle lotte del presente e a quelle del futuro. Ha quindi ammonito di non obliare mai i sacrifici compiuti e di non rinnegare mai la Patria che accoglie il pianto di tante madri che alla grandezza della Patria diedero di sè la parte più cara. Infine l'oratore ha espresso la certezza che ogni italiano, andando per le vie del mondo, si mostrerà orgoglioso della Patria redenta dall'eroismo del Fante e dall'ardimento delle Camicie Nere.

Un applauso scrosciante ha salutato la fine del discorso, mentre dalle falangi giovanili si alzava il grido: «Duce, Duce».

Alle 11,30 Augusto Turati, con le principali autorità, lasciava Salò.

A Chiari

Chiari, 2 notte.

Augusto Turati, continuando la sua visita ai maggiori centri della provincia, è venuto ieri a Chiari, dove ha presenziato a una rassegna imponente delle forze del Fascismo di questa vasta zona agricola e industriale. Egli è giunto alle ore 15 accompagnato dal Prefetto di Brescia gr. uff. Solmi, dal Segretario federale Dugnani, dal Console Bastianon, dall'on. Porro-Savoldi Presidè della Provincia, dal Direttorio della Federazione provinciale fascista al completo e da altre autorità. Ricevuto all'ingresso della città dal Podestà avv. Graziolli, dal Segretario politico Vecchiolini, dal Reggente della Provincia comm. Caravaggi e da tutte le autorità locali, ha percorso il grande viale dove erano schierati la Milizia, le Camicie Nere, Giovani Fascisti, Avanguardisti, Premilitari, Giovani e Piccole Italiane e Balilla. Sezioni mutilati e combattenti, Associazioni assistenziali con un folto gruppo di gagliardetti e parecchie musiche, fatto segno a calorosi *ciatà* ed applausi anche da parte della folla che si pigiava dietro lo schieramento. Egli quindi, con le Autorità, si è portato in piazza Vittorio Emanuele dove da una tribuna ha assistito allo sfilamento di tutte le organizzazioni fasciste, combattentistiche e assistenziali che sono andate poi ad ammassarsi in piazza Zanardelli e nelle adiacenze. La riunione di molte migliaia di persone di tutte le classi sociali raccolte intorno alla Casa del Fascio è apparsa imponente e improntata a quella fiera disciplina che è caratteristica della popolazioni bresciane. Appena Augusto Turati si è presentato al balcone della Casa del Fascio è stato salutato da una lunga acclamazione. Rispondendo quindi al saluto rivoltogli dal Segretario politico, il quale nel presentargli le forze fasciste chiarensi a rinnovato in loro nome il giuramento di devozione al Re e al Duce, ha pronunciato un appassionato discorso. Dopo avere espresso il suo vivo compiacimento per la dimostrazione di fede e di ardore fascista a cui era orgoglioso di avere assistito, Augusto Turati ha accennato al dovere che impone l'ora presente, ha esortato a stringersi tutti in salda compagine fraterna intorno al Duce e ha terminato con una ispirata invocazione all'Italia mentre la folla proromperà in acclamazioni al Re, al Duce e alla Patria. Quindi, salutato da nuove acclamazioni, lasciava Chiari, ritornando a Brescia.

Il Podestà di Pisa
ricevuto dal Sovrano

Pisa, 2 mattino.

Il Sovrano ha ricevuto in udienza privata, alla villa reale di San Rossore, il podestà di Pisa, on. Raffaelini.

Il cinquantenario di G. Ruffini

La chiusura delle celebrazioni

Genova, 2 mattino.

Presenti tutte le autorità cittadine e un pubblico fitto numeroso quanto scelto, ha avuto luogo, ieri mattina, nel ridotto del Teatro Carlo Felice la solenne commemorazione di Jacopo Ruffini. La cerimonia rappresentava la conclusione delle onoranze all'insigne patriota, onoranze iniziatesi il 25 decembre scorso inaugurando a Taggia, Alla commemorazione hanno preso parte i partecipanti al Congresso della Società nazionale per la storia del Risorgimento, che si era svolto a Modena il 29, 30 e 31 ottobre.

Alle nove i congressisti, accompagnati dal vice-Podestà, comm. Tenani, si sono recati a visitare il Regio Convitto nazionale «Cristoforo Colombo», in via Alberto dei Poveri, creato dai Ruffini in numerosi locali del suo *Lorenzo Benoni*. Ricevuti dal Rettore, comm. Carta, i visitatori si sono soffermati nei vari locali del Convitto, dove avevano avuto l'onore diversi episodi citati dai Ruffini.

Dal Collegio nazionale i congressisti sono passati nella vecchia Genova, in via Delle Grazie, sostando dinanzi all'umile casetta che vide i primi vagiti dei fratelli Ruffini e alla lapide commemorativa è stata imposta una corona d'alloro. Da via Delle Grazie i congressisti si sono recati alla Torre del Palazzo Ducale, ove un tempo esistevano le prigioni di Stato e dove è stata deposta un'altra corona d'alloro sotto la lapide che ricorda il sacrificio di Jacopo Ruffini. La storica cella non ha potuto essere visitata a causa di lavori che attualmente si stanno eseguendo nella torre.

Infine tutti sono convenuti nel ridotto del Carlo Felice, ove, nel frattempo, erano giunti S. E. il Prefetto Vivario, gli onorevoli Biancardi e Brunelli, il Rettore dell'Università ed altre autorità, nonchè gli Accademici d'Italia Alessandro Luzio e Angiolo Silvio Novaro.

Il vice-Podestà ha portato dapprima il saluto di Genova ai convenuti ed agli intervenuti; quindi ha preso la parola l'oratore ufficiale prof. comm. Mario Menghini, illustre ruffiniano, conservatore del Museo nazionale del Risorgimento di Roma. Fra l'attenzione generale, il prof. Menghini ha iniziata la commemorazione, parlando dapprima della formazione dalla «Giovane Italia», la quale ebbe la sua culla nelle aule dell'Ateneo genovese, e continuando dopo, narrando come Jacopo Ruffini conobbe Giuseppe Mazzini e come fra i due nacque un'amicizia così profonda e viva che li legò per tutta la vita. L'oratore ha ricordato poi l'iniziazione dei Ruffini alla Massoneria, la sua indignazione per le ridicole adunate volute dal Supremo Consiglio dell'Ordine, l'ardore che invase quei giovani e i fratelli Ruffini, Federico Campanella e gli altri affiliati alla «Giovane Italia» alla notizia delle giornate del luglio 1830.

«Copiose sono le notizie — prosegue il comm. Menghini — che ci hanno sul momento tragico della «Giovane Italia»: cioè sull'arresto di militari, sulle delazioni di alcuni affiliati, sulla fuga di Giovanni Ruffini, sul suicidio di Jacopo, del quale il fratello ebbe notizia dal Mazzini nel primo drammatico incontro a Marsiglia; sull'esodo della santa madre che recava con sè il figlio Agostino, intimo sul martirio morale del Capo della «Giovine Italia». La storia della «Giovine Italia» è storia di grandi dolori. Giovanni Ruffini segue il Mazzini a Ginevra, insieme col fratello Agostino, e partecipa a tutti i lavori che precedettero la spedizione in Savoia. Anch'egli era animato dal desiderio di continuare nella lotta, anch'egli aveva dinanzi l'immagine del fratello morto per una causa santa. Ayuta notizia che un compromesso nei processi militari era riuscito a scampare con la fuga a sicura condanna capitale, scriveva che se vi era alcun compenso nelle «presenti sciagure», era quello di «saper salvi e in sicuro tanti bravi, che serberanno animo e braccia a migliore occasione».

«Firmò col Mazzini, per il Comitato centrale, tutti gli atti della «Giovine Italia», compreso quello che, nell'imminenza della spedizione fu lanciato dal Governo provvisorio insurrezionale il 1.o febbraio 1834; compreso quello del 13 dello stesso mese, che fu una terribile requisitoria contro la condotta del Ramorino; e a Nyon, oratore della «Giovine Italia», commemorò Alberto Bono, spentosi colà di tisi polmonare. Fu vicino al Mazzini in quella notte dal 3 al 4 febbraio, che fu per il Capo della «Giovine Italia» «la più tremenda della sua vita». E con lui conchiuse il primo periodo dell'Associazione».

L'oratore ha ricordato, infine, la rottura del Sodalizio, dopo una tremenda scena svoltasi a Marsiglia fra Mazzini e Ruffini, e la divisione fra i due.

Alla fine della sua rievocazione, il prof. Menghini è stato applauditissimo e vivamente complimentato.

Nel pomeriggio i congressisti si sono recati ancora a deporre una corona al poggio della «Giovine Italia», ed hanno visitato la casa di Mazzini, in via Lomellina, ed il Museo del Risorgimento.

La ricomparsa dell'afta epizootica
in alcuni comuni valdostani

Aosta, 2 mattino.

In seguito alla ricomparsa nella nostra Provincia, e particolarmente dopo la Fiera di Saint-Pierre, dell'afta epizootica, è stata dichiarata zona infetta quella di Saint-Pierre (Villanova Baltea). Da quanto risulta da indagini eseguite dall'ufficiale veterinario della Provincia, pare che l'origine dell'infezione debba attribuirsi ad un gruppo di bovini provenienti da Valpelline, dove questi erano stati colpiti dall'afta epizootica durante l'ultimo periodo di alpeggio.

Dalle informazioni pervenute all'ultima ora, risulta che anche il Comune di Fiheina è infetto, presumibilmente per la stessa causa che ha determinato la diffusione della epizoozia nelle zone di Saint-Pierre e Introd. L'ufficio veterinario provinciale ha già dato le opportune disposizioni per il pronto arginamento dell'infezione, al fine di impedire il dilagare della stessa, denunciando anche all'autorità giudiziaria alcuni allevatori che hanno omesso di fare regolare denuncia del bestiame infetto.

La drammatica avventura di una bimba

Intra, 2 mattino.

Approfittando della momentanea assenza della mamma, la settenne Giulia Cattaneo, residente nella vicina frazione di Trobaso, si impadronì di un grosso coltello, inaugurando disinvoltamente sul tavolo di cucina, e con quello fra le mani, si mettevà a correre, strillando giocosamente. Ad un tratto inciampava in una sedia, e cadeva a terra, proprio sopra la lama del coltello, che le si conficcava nella regione muscolare sinistra del collo.

Ai richiami disperati della piccina accorrevano subito la madre e alcuni vicini, che provvedevano a trasportare la bimba in una vicina farmacia, per le cure del caso. Fortunatamente, l'arma, pur essendo penetrata nelle tenere carni, aveva solo sfiorata la carotide. La bimba è stata ricoverata, guaribile in una ventina di giorni.

La celebrazione all'Estero
della Marcia su Roma e della Vittoria

A Ginevra

Ginevra, 2 mattino.

La commemorazione della Vittoria e dell'Annuale della Marcia su Roma, sono state celebrate da tutte le colonie italiane nelle principali città svizzere, con grande fervore.

A Ginevra, gli italiani, guidati dai maggiorenti della colonia, tra cui il Console Generale marchese Constantin De Chateauneuf e dal conte Vinci, segretario del Fascio, si sono dati convegno al cimitero di Saint-George, davanti al monumento dei caduti, il cui ricordo, veniva rievocato con commossa parola dal reverendo don Borghezio della parrocchia torinese di San Massimo, ex-cappellano degli Alpini. Alla manifestazione partecipavano rappresentanze, con vessilli delle colonie francese, inglese e belga.

Nel pomeriggio i membri della colonia si riunivano alla Sala centrale dove l'on. Bisi, pronunciava, applauditissimo, il discorso ufficiale commemorativo.

A Barcellona

Barcellona, 2 mattino.

Alla Casa degli Italiani ieri ha avuto luogo la celebrazione della Vittoria e della Marcia su Roma con numeroso concorso di connazionali. Presentato dal Console generale, ha commemorato le due fatidiche date l'on. Dario Lupi, il cui discorso è stato coronato da una entusiastica manifestazione all'Italia, al Duce e al Fascismo.

A Tirana

Tirana, 2 mattino.

I Fasci di Durazzo, Shijak e Tirana si sono riuniti ieri alla Casa del Fascio della capitale per commemorare l'anniversario della Marcia su Roma. Sono intervenuti alla cerimonia il R. Ministro Scragna col personale della Legazione, il generale Carini e il R. Console di Durazzo. Il discorso commemorativo è stato tenuto dal dottor Lorusso che ha ricordato le ultime vicende politiche in Italia dimostrando la necessità del nuovo regime ed ha terminato illustrando le meravigliose realizzazioni del Fascismo e inneggiando fra vibranti applausi al Re e al Duce.

A Locarno

Locarno, 2 mattino.

Nel cortile della Casa degli Italiani, alla presenza del R. Console generale Camerani e del Vice-Console conte di S. Marzano, la colonia italiana di Locarno, dopo la S. Messa da celebrato, ascoltando un efficace discorso dell'on. Fossa, le date del 28 ottobre e 4 novembre. La cerimonia si è chiusa al canto degli inni fascisti e tra acclamazioni al Re, al Duce e al Fascismo.

Drammatica gita nel Canavese

Una corriera precipita da una scarpata
travolgendo venticinque viaggiatori

San Benigno Canavese, 2 matt.

Una corriera, sulla quale oltre al conducente si trovavano venticinque viaggiatori, è precipitata ieri giù dalla scarpata della strada comunale che da Rivarossa conduce a San Benigno Canavese. Sulle cause che hanno determinato la sciagura l'Autorità ha aperto un'inchiesta e, secondo gli elementi che sono stati raccolti fino a questo momento, il fatto si può così ricostruire.

Da Rivarossa a San Benigno, per un tratto di oltre sei chilometri, ancora oggi in servizio giornaliero di viaggiatori, una di quelle vecchie diligenze trainate da due cavalli. In certi tratti la strada comunale che congiunge i due paesi è in forte pendenza e mentre da una parte si appoggia alla collina dall'altra è a strapiombo sulla valle. Tutte le domeniche, questo tratto di strada è percorso da motociclette automobili e motociclette che recano i giovani provenienti da Torino e da altri centri minori nelle ridenti località del Canavesano.

Un'altra categoria di giovani, quelli che non dispongono nè di automobile nè di motocicletta, giungono colla ferrovia a San Benigno e di qui, con quell'antidiluviana corriera, si portano a Lombardore, Rivarossa, Front, ecc. Avviene così che ogni domenica la corriera, durante i suoi viaggi, rigurgita di viaggiatori.

Ieri, una di queste corriere, carica, come abbiamo detto, di venticinque persone, aveva lasciato Rivarossa e procedeva per la strada comunale per raggiungere San Benigno, dove era in coincidenza col treno di Torino. A cassetta reggeva le redini dei due cavalli il conducente Giuseppe Perella di Rivarossa. Essendo la strada in discesa, il Perella aveva sciolto i freni ed il veicolo procedeva a velocità ridotta.

Ad un tratto, forse per l'eccessivo peso, dovuto al sovraccarico di persone che erano sulla corriera, il timone si è spezzato ed il veicolo ha continuato per forza d'inerzia, senza guida, la sua corsa. Come se ciò non bastasse, i due cavalli, percossi alle gambe dal moncone di timone rotto, si sono imbizzarriti e hanno cominciato ad imbalzarsi.

La situazione era drammatica, tanto più che poco innanzi la strada presentava una curva pericolosa. Il conducente correva allora di saltare di cassetta per afferrare i due animali imbizzarriti, ma era ormai troppo tardi. Il veicolo non era più che a pochi passi dalla svolta. Nel frattempo i viaggiatori, che si erano accorti del pericolo incombente, lanciavano grida di terrore ed alcuni di loro, i più audaci, si gettavano senz'altro a terra.

Ad un tratto un urlo angoscioso ha lacerato l'aria. La corriera, giunta sul ciglio della strada, divelleva un paracarro e precipitava giù dalla scarpata rovesciandosi, con tutto il suo carico, nel piano sottostante: un salto di circa sei metri.

Passato il primo istante di terrore, dal groviglio dei rottami sono partite grida e gemiti di dolore. Coloro che nell'incidente non avevano riportato che lievi contusioni, si rialzavano per i primi e, aiutati da quelli che avevano avuto il tempo di gettarsi a terra prima che la corriera precipitasse, cercavano di prestar soccorso ai feriti più gravi. In un primo momento non era possibile rendersi conto del numero di questi feriti a causa della grande confusione che regnava. Ai primi volenterosi soccorritori si sono aggiunti alcuni automobilisti che passavano di là i quali hanno messo a disposizione le loro macchine per trasportare i feriti.

I più gravi sono stati trasportati all'Ospedale di San Maurizio Canavese e gli altri hanno, più tardi, continuato il loro viaggio con altri mezzi fino a San Maurizio, e col treno fino a Torino.

Nessuno dei feriti, almeno per ora, è in tali condizioni da destare preoccupazioni.

Due dei feriti si sono recati all'Assistenza Martini di Torino per farsi medicare. Essi sono: Caterina Oberti, di 34 anni, abitante in via Cimarosa, 30, la quale ha riportato ferite lacero-contuse alla regione parietale destra; Caterina Guglielmetti in Guidotti, di 62 anni, abitante in corso Regina Margherita, N. 152, la quale ha riportato contusioni alla regione orbitale destra e alla spalla sinistra. Le due donne sono state medicate dai dott. Vidili il quale le ha giudicate guaribili in 20 giorni.

Le pratiche per il rimpatrio
degli ex-prigionieri in Russia

Trento, 2 mattino.

Abbiamo dato notizia del prossimo ritorno dalla Russia dell'ex prigioniero trentino, Giuseppe Girardi, da Castello in valle di Fassa. Egli avrebbe dichiarato al commissario Fulvio Trentini, che ancora molti ex prigionieri italiani dimorano nelle sconfinate regioni della Siberia, impossibilitati a dare notizia di sè e a procurarsi i mezzi necessari per il ritorno in Patria. Fra questi, egli ha fatto il nome del conte Enrico Enderzi di Mezzolombardo, Rinaldi, infatti, che questi, disperso in accampamento, non aveva più dato notizia da oltre 15 anni. I prigionieri italiani, dispersi in Siberia, sarebbero secondo il Girardi, un centinaio.

Ciò che non corrisponderebbe a realtà è l'asserzione, secondo la quale essi si troverebbero nella impossibilità di dare notizie. Il Presidente dell'associazione dei reduci dalla Russia, Oreste Betassis, interrogato in proposito, ha rilevato che parecchi ex prigionieri italiani si sono stabiliti presso le stesse famiglie russe che li ospitavano durante la prigionia. Probabilmente essi hanno contratto dei legami, si sono formati una nuova famiglia e non ricordano più i loro cari, che sono rimasti a casa e ancora li piangono, perchè li credono morti in guerra. Non risulterebbe neppure esatta l'asserzione che mancano le comunicazioni, e che la regione dove si trovano i prigionieri è quasi completamente disabitata. Chi è stato in Siberia, ha aggiunto il Betassis, sa che anche in quella regione nessuno vive fuori del consorzio umano. La gente si riunisce per la necessità della vita presso i centri abitati e le notizie corrono così dalla città al paese, e dal paese alla frazione e alle case più sperdute. Tempo addietro le autorità russe, a richiesta della nostra Ambasciata, hanno dato degli ordini precisi, secondo i quali tutti gli italiani ex prigionieri colà dimoranti dovevano nuovamente, chi ne avesse voglia, tornare a casa a tornato. Qualche altro è rimasto, per volontà propria, perchè tutti sanno ora che la strada è aperta e il governo è pronto a fornire i mezzi necessari al rimpatrio.

Comunque sono state riprese le pratiche per il ritorno di alcuni prigionieri, che solo in questi ultimi mesi si sono ritrovati vivi, dopo numerosi anni di immeritato silenzio. Fra gli altri, ha scritto, in questi giorni, dalla Jugoslavia, un altro reduce, l'ex soldato Raffaello Carbonari, da Garniga, che ha annunziato il suo imminente ritorno in famiglia.

Messaggio di riconoscenza
per la conservazione dei cimiteri tedeschi

Trento, 2 mattino.

Per iniziativa del Comitato «Pro Ossario Monumentale» in Castel Dante, sono state completamente abolite tutte le tombe dei Caduti in guerra, nei Cimiteri militari. Fiori e corone di alloro sono state deposte nei reparti italiano e in quello austro-ungarico; numerosi pellegrinaggi si sono recati a deporre fiori sui loculi. L'associazione germanica per la conservazione dei sepolcri di guerra ha inviato, ieri, un messaggio alla città di Rovereto, nel quale si esprime la più alta ammirazione e la più viva riconoscenza, per le cure diligenti che vengono profuse dalle autorità italiane, dai comitati assistenziali e dal popolo, anche a cimiteri di guerra, ove riposano i Caduti germanici e austriaci.

La delegazione di Costanza dell'associazione per le onoranze ai morti in guerra ha inviato grandi corone di alloro, da deporre ai piedi della monumentale campana dei Caduti. Il sacro bronzo che tutte le sere commemora i morti in guerra. Tutte le nazioni che hanno partecipato al grande conflitto hanno inviato messaggi alla campana. Si apprende che anche la Polonia commemorerà i suoi Caduti con una apposita cerimonia, per la quale sono in corso trattative per la trasmissione radiofonica del suono del sacro bronzo e di un importante messaggio, dettato dal maresciallo Pilsudsky. La vigilia di Natale verrà poi trasmesso per radio una pastorale in onore di tutti i morti della grande guerra, per invocare la pace mondiale.

Il 4 novembre per iniziativa della Associazione nazionale Madri e Vedove dei Caduti, avrà luogo, a Rovereto un ufficio funebre solenne per tutti i morti alla presenza delle madri dei martiri Fabio Filzi e Damiano Chiesa.

La Mostra della Scuola Italiana all'estero

Milano, 2 mattino.

Nella sala del direttorio della Federazione provinciale fascista milanese, in piazza Belgioioso, si è aperta al pubblico la Mostra didattica coloniale delle scuole italiane all'estero, organizzata dalla direzione generale delle scuole italiane all'estero, in collaborazione con l'Associazione fascista della scuola. L'affluenza dei visitatori è stata grande durante tutta la giornata, ed ha dimostrato, fin da questo primo giorno, il vivo interesse suscitato dalla mostra stessa e la perfetta comprensione di quello che è il compito della politica fascista di italianità presso ogni collettività di oltre confine.

Uccide il compagno
con una baionettata

Cuneo, 2 mattino.

La grave lotta di sangue è avvenuta ieri, verso le 9, nella caserma situata in via Amedeo Rossi, ove ha sede un battaglione del 31.o reggimento di fanteria.

Tra le mura reclute giunte al battaglione erano da qualche giorno i protagonisti del fatto di sangue di stamane, entrambi veneti, tali Vincenzo Pinnello e Angelo Molinaro. Durante il primo periodo di vita militare essi non avevano mai dato motivo a rimostranze, da parte dei superiori.

Ieri mattina, tanto il Pinnello quanto il Molinaro erano stati destinati a compiere alcuni servizi, presso la scuderia adiacente al battaglione. Mentre tutto nella caserma era tranquillo, all'improvviso, i due compagni d'arme, che si trovavano nel cortile, udivano un grido, seguito da invocazioni di aiuto, e accorrevano prontamente presso la scuderia, da donde i lamenti giungevano. Giunti al posto essi trovavano il Pinnello, [illegible] il sangue gli sgorgava a larghi fiotti, da una ferita al basso ventre. Poco più in là, si trovava il Molinaro, che stava cercando di rimediare la balonetta, immediatamente i presenti avevano la sensazione di quanto era accaduto e mentre alcuni provvedevano ad immobilizzare il Molinaro, altri prontamente disponevano per il trasporto, d'urgenza, del Pinnello all'ospedale, situato lì vicino. Il disgraziato soldato veniva subito visitato dai sanitari di guardia. Il suo stato era giudicato gravissimo. L'arma gli aveva colpito, penetrando in cavità per vari centimetri, gli aveva perforato la milza; e la lesione predominante era di tale gravità da fare disperare della sua salvezza. Le previsioni dei sanitari dovevano, purtroppo, avverarsi poco dopo, nonostante tutti gli sforzi fatti per salvarlo, il disgraziato l'infelice spirava. Mentre il Molinaro, tratto in arresto, dai superiori stessi veniva fatto accompagnare alle carceri della caserma, si tentava di ricostruire la tragedia, come poteva essere avvenuta e si cercava il movente che l'ha resa determinata.

Da quanto risulta pare che una violenta lotta sia sorta tra i due, per futilissimi motivi, per questioni circa il compimento dei lavori, che erano stati loro ordinati. Sembra che il Molinaro volesse che il compagno eseguisse determinati lavori, che costui non riteneva invece rientrassero nelle sue mansioni.

A simile dichiarazione, il compagno si sarebbe ribellato, dalle parole violente, i due non sono tardati però a passare ai fatti; il Molinaro, estratta la balonetta, si è avventato sul Pinnello, colpendolo violentemente alla regione inguinale, con le tragiche conseguenze note. Il cadavere del Pinnello è stato composto nella camera mortuaria, annessa all'Ospedale civile.

Il Comando del Reggimento ha dato immediate disposizioni perchè la sua salma venga tumultuariamente vegliata dai compagni d'arme, in attesa dell'arrivo dei parenti, che sono stati subito avvertiti. Del fatto è stata pure data immediatamente notizia all'autorità giudiziaria che, attraverso la Procura del Re, ha preso subito disposizioni perchè domani stesso venga operata l'autopsia per accertare le precise cause della morte del Pinnello.

Tenta di uccidere l'antica fidanzata
in un accesso di pazzia

La Spezia, 2 mattino.

Una fulminea tragedia è avvenuta, verso le ore 10 di ieri mattino, nel quartiere Umberto I, e precisamente nel negozio di verdure della commerciante Annita Cavanni in Zoppi, in via Castelfidardo. Si trovava nella bottega insieme ad un'altra donna, in attesa di essere servita, certa Annita Bindi, di 23 anni, maritata Assirotti, allorchè entrava nel locale un giovane che, estratta una rivoltella, esplodeva contro la donna tre colpi, quasi a bruciapelo. Mentre le clienti urlavano impaurite, cercando di nascondersi, e la Bindi cadeva a terra urlando: «E' matto! è matto!», il feritore fuggiva, dileguandosi.

La povera donna, che presentava due ferite, una all'addome e l'altra al torace, veniva trasportata al Civico Ospedale a mezzo di auto privata, mentre da altre persone si provvedeva a dare informazioni dell'accaduto alla Questura ed ai Carabinieri che hanno iniziato subito indagini, fino al momento rimaste infruttuose, per rintracciare il feritore. La Bindi, che è stata ricoverata all'Ospedale ha dichiarato che il suo feritore è lo scultore Cesare Venuti, di 32 anni, che pare non sia nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. Costui, due anni or sono, innamorato di lei, ne aveva chiesta la mano; ma, anche per consiglio della madre, la giovane aveva respinto l'offerta, accettata già promessa, sposa all'Assirotti. Dopo alcune insistenze, avvenuto il matrimonio, l'innamorato non si era più veduto. La Bindi ha dichiarato che ieri mattina egli l'aveva avvicinata, nella via Torino, fivolgendole la parola: ma essa l'aveva respinto, recandosi nella bottega della Cavanni, dove, poco dopo, lo sciagurato, la raggiungeva, con il proposito di ucciderla.

Ferito da uno sconosciuto con due fucilate

Stradella, 2 mattino.

Si ha da Castelnuovo Fogliano, che in località Mafalsana, il calzolaio Alberto Bersani, ieri sera, mentre in bicicletta transitava lungo la stradale, per far ritorno alla sua abitazione, è stato colpito alla spalla destra da due colpi di fucile sparatigli contro da uno sconosciuto celato in una siepe. Per le gravi ferite riportate il Bersani precipitava a terra producendosi gravi lesioni al capo. Trasportato all'ospedale il poveretto versa in gravissime condizioni. Il feritore si è dato alla latitanza e l'autorità indaga per identificarlo e per accertare i motivi che hanno provocato il ferimento.

Uccida inconsciamente la moglie
che accorre per disarmarlo

Milano, 2 mattino.

Un impressionante quanto pietoso fatto di sangue è avvenuto nel pomeriggio di ieri, alla Bovisa, dove esiste l'impresa Cave Malgrate, per l'estrazione di ghiaia e sabbia. Tre autocarri carichi di rifiuti, arrivavano verso le 14 nel cortile del cantiere e vari operai ne cominciarono lo scarico. Ma poichè buona parte dei rifiuti, anzichè essere gettata nelle apposite fosse, veniva dispersa ai margini, recando ingombro, il custode della fabbrica, tale Giuseppe Provini di 53 anni, redarguiva gli scaricatori richiamandoli a più riprese all'osservanza delle disposizioni. Gli operai hanno risposto al Provini in malo modo, finendo col minacciar

AL CINEPALAZZO

Il grande avvenimento mondano
della stagione 1931-1932

GRETA GARBO

in

"ROMANZO,,

(il celebre "Romance,, dello Speldon)

l'ultima incarnazione dell'amore
nell'arte di GRETA GARBO

Opera Metro Goldwyn Mayer

La straordinaria "première,,
domani **Martedì 3 Novembre**

BIOEPATINA

Il ricostituente che ricostituisce

Ottimo per tutte le età

I pieni vantaggi
dell'olio di fegato di merluzzo

Nessuno
dei suoi inconvenienti

Iniziate oggi stesso
la cura della BIOEPATINA

AFRICA PARLA

L'EPOPEA DEL CONTINENTE NERO

L'OPERA-PIV-SENSAZIONALE-CHE-SIA-STATA-FINORA-REALIZZATA-
SARÀ PRESENTATA AI **SVPERCINE**

STATVTO

E

ALPI

DA GIOVEDI 5 IN POI